

Libro Bianco di Italia Nostra  
sulle coste italiane

2010



## LE COSTE “SENSIBILI” DI ITALIA NOSTRA

rapporto sul paesaggio costiero  
regione per regione





## Campagna nazionale 'paesaggi sensibili' 2010 – I paesaggi di costa

Comitato scientifico: Pietro Maifredi, Massimo Quaini, Francesco Vallerani e Paola Bonora  
con il Consiglio Direttivo Nazionale di Italia Nostra

Testimonial: Enzo Maiorca, Tullio Pericoli

Coordinamento: Alessandra Mottola Molfino, Antonello Alici

Ufficio stampa: Maria Grazia Vernuccio

Redazione: Irene Ortis, Dafne Cola

Hanno collaborato: Luciano Blasi, Emanuela Breggia, Andrea De Angelis, Mauro Di Bartolomeo,  
Roberta Giannini, Marketa Junova, Aldo Riggio

*Si ringrazia il maestro Tullio Pericoli per aver concesso l'uso della sua opera a sostegno della  
campagna*

## LE COSTE “SENSIBILI” DI ITALIA NOSTRA

Da tre anni ogni anno Italia Nostra cerca su tutto il territorio i paesaggi più a rischio di distruzione: i paesaggi più fragili e presi di mira dalla speculazione; ma anche quelli più belli e minacciati. E li ha “adottati” facendoli diventare i propri “paesaggi sensibili”, per proteggerli e per farli conoscere.

*Italia Nostra richiama la bellezza e il valore estremo del territorio italiano, considerato dai più grandi artisti dei secoli passati come un insieme di luoghi mirabili capaci di suscitare grandi emozioni. Il paesaggio è il volto della patria: un volto sfigurato dalla rapina di pochi egoisti speculatori contro l'interesse e il bene comune. Italia Nostra chiama tutti gli italiani a impegnarsi a salvare il loro paesaggio, a difendere il territorio in quanto bene comune, diritto di tutti e in particolare delle future generazioni.*

Con le precedenti campagne abbiamo ottenuto alcuni risultati di cui andiamo orgogliosi, tra i quali: la pedonalizzazione di piazza Duomo a Firenze, la sconfitta di un'invasiva speculazione edilizia nel “Mercato coperto” a Perugia, la salvezza della necropoli fenicia di Tuvixeddu a Cagliari.

Nel 2010 è la volta dei paesaggi di costa.

Lungo i più di 8000 km di coste italiane le 205 sezioni di Italia Nostra, quindi le decine di migliaia di soci, hanno scovato i punti critici; i disastri in corso o annunciati: durante tutta l'estate ci hanno inviato tantissime segnalazioni e denunce.

Italia Nostra venerdì 15 ottobre nella sede nazionale di Roma presenta alla stampa e all'opinione pubblica un corposo “rapporto” o “libro bianco” sulle

### **COSTE “SENSIBILI”**

Un **libro bianco** (in formato cartaceo e digitale) con la **mappa** delle coste sensibili rilevate da Italia Nostra, con **50 e più schede** che documentano con testi e foto (raccolte in apposito CD), regione per regione, le situazioni peggiori, le località minacciate e deturpate. In ciascuna scheda è segnalata per ogni caso di paesaggio sensibile anche la proposta di provvedimenti di economia sostenibile: come l'agricoltura costiera, il turismo sportivo e educativo, il turismo “*bello, lento e gentile*”.

Alla stampa e ai cittadini italiani consegniamo anche:

- una drammatica classifica delle coste più a rischio: **le coste nere d'Italia**;
- *programmi, date e luoghi della “settimana dei paesaggi sensibili 2010”* dal 19 al 23 ottobre: giorno per giorno gli eventi, gli incontri, i sopralluoghi, le discussioni che le sezioni e i soci organizzano su tutto il territorio per salvare i loro paesaggi. Italia Nostra chiede che in tutte le regioni italiane sia istituita la conservatoria delle coste per disciplinare il rapporto

tra pubblico e privato;

- **il mare d'inverno:**

**tutti al mare??!! e dopo?:** una proposta di studio e monitoraggio sul problema del dopo l'invasione estiva, e del turismo desertificante che lascia in abbandono le rive di mari e laghi. Un rapporto fotografico dalle sezioni di Italia Nostra: manufatti edilizi costruiti sulle spiagge, ecomostri, strutture provvisorie che restano definitive, sporcizia, ecc. Italia Nostra propone, invece, *un turismo BELLO, LENTO, GENTILE* che sia distribuito durante tutto l'anno;

- la **mappa delle coste avvelenate: le "CARTE SEVESO"** con tutti i siti costieri minacciati da insediamenti industriali a rischio o abbandonati e da disinquinare.

Da questa nostra indagine si riscontra che i problemi più gravi per le nostre coste sono soprattutto:

- l'attacco antropico di grandi infrastrutture viarie e portuali (v. i casi di Talamone, di Massa e Carrara, dei porti della Liguria (soprattutto Savona e il golfo del Tigullio), del waterfront di La Spezia, della autostrada tirrenica);
- l'erosione dei litorali (in relazione con le costruzioni di porti e di strutture di interrimento) che comporta enormi spese annuali di ripascimento delle spiagge che ormai tutti i comuni costieri debbono affrontare e che stravolgono ancor più le coste stesse (per rimpinguare le spiagge si usano addirittura i materiali di risulta e i rifiuti di lavori stradali); il mare reagisce anche in modo imprevedibile (v. i casi di Trebisacce e delle coste dell'alto Jonio, della "costa viola" a Reggio in Calabria, delle coste del Metaponto, della costa molisana e di molte coste sabbiose dell'Adriatico, e del Tirreno nell'alta Toscana);
- il cemento sulle spiagge e all'urbanizzazione edilizia sulle dune, sulle coste senza rispetto delle distanze dal mare, nelle pinete costiere, con la distruzione della tipica macchia mediterranea e delle speciali biodiversità delle flora e fauna costiere (v. i casi di Castiglione della Pescaia, di Lignano Sabbiadoro, di Golfo Teulada e del golfo dell'Asinara in Sardegna, del litorale pontino e lago di Paola presso il Circeo, della costa picena nelle Marche);
- l'abusivismo e al conseguente dissesto idrogeologico e disagio sociale (v. i casi clamorosi della costiera amalfitana, sorrentina e cilentana, di Ischia e Ponza, del litorale domizio e dei litorali di Brindisi, Pesaro e Caltanissetta...);
- la criminalità organizzata (soprattutto la "camorra") che si appropria delle concessioni in aree demaniali per stabilimenti balneari e attività ricreative e procede inesorabile la sua penetrazione dalla Campania su per il Lazio fino alle spiagge di Civitavecchia, rendendo sempre più difficile il libero accesso al mare. Le concessioni a privati di parti delle spiagge e dei litorali italiani sono oggi nelle mani dei comuni, non più delle capitanerie di porto; i controlli vengono fatti dai vigili urbani insieme alle guardie costiere; la possibilità di ottenere concessioni da comuni affamati di soldi è tanto ampia da mostrare ormai evidenti gli appetiti della imprenditoria criminale.

**Le regioni che "conquistano" ... la palma nera**

sono la Campania e la Liguria. Per la Campania il disastro è talmente grave da richiedere una mobilitazione nazionale.

Dalla nostra indagine emerge che l'attacco alle coste italiane è oggi più forte sui litorali tirrenici della penisola e sulle coste dell'intera Sardegna. Le cause di questo mortale assalto sono soprattutto: la cancellazione delle norme di tutela (che un tempo fissavano a 300 metri dal mare la possibilità di edificare – legge Galasso - ) e quindi l'aggiramento di tali norme attraverso "accordi di programma", semplificazioni urbanistiche, piani portuali che si svincolano dagli obblighi di tutela che pure sono sanciti dalla nostra Costituzione.

LA PROPOSTA DI ITALIA NOSTRA NON È SOLO LA DENUNCIA,  
QUESTO È IL NOSTRO APPELLO RIVOLTO A TUTTI:

*“Riprendiamoci le nostre coste, rieduchiamo i cittadini alla conoscenza e al rispetto del nostro patrimonio di paesaggio e cultura...”*

La “giusta” rabbia e la delusione per lo scempio che ha subito e sta pesantemente subendo il nostro patrimonio costiero deve trovare il “giusto” sfogo nel fare.

Italia Nostra propone quindi a tutte le scuole italiane, a insegnanti e a studenti

**IL PROGETTO EDUCATIVO DI ITALIA NOSTRA:**

il concorso nazionale

***“I ragazzi raccontano il paesaggio: narrazioni e immagini nell’era digitale”***

con gli appuntamenti, le date e i luoghi per i seminari di formazione degli insegnanti  
in 9 regioni d'Italia.

*Il dovere della nostra generazione è quello di tutelare il paesaggio e l’ambiente per le generazioni future, per poter consegnare ai nostri figli e ai nostri nipoti ciò che noi abbiamo ricevuti dai nostri genitori, e cioè la possibilità di godere delle meraviglie del paesaggio e di condurre un’esistenza armoniosa in un ambiente sano. Il degrado dell’ambiente in cui le persone sono costrette a vivere e in cui non riconoscono più la loro storia e la loro identità produce un’intollerabile sofferenza psichica e psicologica.*

Roma, 15 ottobre 2010

Alessandra Mottola Molino  
Presidente nazionale di Italia Nostra

## IL MARE D'INVERNO

Il mare d'inverno è lo specchio della salute delle nostre coste, un bene ambientale e culturale identitario per la Penisola, che compare nelle memorie scritte disegnate e cantate nelle innumerevoli versioni di 'viaggio in Italia' o di Grand Tour. Fonte interminabile di ispirazione di una élite di viaggiatori, oggi è un bene in piena erosione, naturale e forzata. La pretesa di trarre il massimo profitto da questo 'patrimonio' ha assunto dimensioni incontrollate e trova sempre maggiori sostenitori spazzando via limiti e regole. Accanto ai porti turistici, alle ville villaggi *resort* e alberghi a cinque stelle, l'offerta turistica stagionale moltiplica i servizi e i comfort: piscine, palestre, centri benessere, discoteche, ristoranti cancellano la naturalità dei luoghi in favore di spiagge artificiali 'in serie' dalla Sicilia alla Liguria alla Sardegna. Tutto questo per sole due o tre settimane di sfruttamento intensivo, di tutto esaurito per entrare nelle posizioni più alte delle classifiche internazionali. E poi? Come sono le nostre coste da settembre a maggio? Per poche settimane inaccessibili per proteggere i lussuosi arredi delle concessioni avute dal demanio, inaccessibili per gli alti costi dei servizi, nel resto dell'anno tornano ai legittimi proprietari, cioè ai cittadini? Il cemento 'stagionale' e 'provvisorio' delle piattaforme, delle piscine e dei ristoranti viene davvero smontato e stivato nei magazzini per lasciare posto alla sabbia o alla roccia? Le recinzioni vengono smontate per il libero accesso di tutti? Italia Nostra vuole contare i chilometri di spiaggia libera dalle concessioni, vuol censire i chilometri di costa accessibile tutto l'anno, promette una campagna fotografica sul 'mare d'inverno' per saggiare la salute delle coste e contare i danni e i residui della stagione balneare. Il mare d'inverno è un invito ad invertire la rotta, prima che sia troppo tardi, prima di finire in fondo alle classifiche. Un invito a concepire un turismo a misura di luogo oltre che a misura d'uomo, una offerta più varia per una stagione da estendere all'intero anno.

Antonello Alici



# ABRUZZO

**COSTA PESCARESE**

Sezione di Pescara – Consiglio Regionale Abruzzo

**Costa dei Trabucchi nel pescarese****Breve descrizione del paesaggio**

130 chilometri di costa abruzzese. Costa tra Montesilvano, Pescara e Francavilla al mare.

**I rischi di alterazione**

I 130 chilometri della costa abruzzese sono interessati da:

- a) **diffusi processi di cementificazione**, che sembrano riprendere nonostante la crisi del settore immobiliare e quello delle c.d. seconde case, un tipo di turismo che le Amministrazioni locali non scoraggiano con mirate scelte urbanistiche.
- b) **l'onda nera del petrolio**. Secondo il Ministero dello Sviluppo Economico anche l'Abruzzo costituisce distretto petrolifero. Una scelta devastante per l'economia (quella turistica e quella legata all'attività vitivinicola, in particolare) oltre che per il paesaggio e l'ambiente. Una prospettiva che ha spinto un fronte molto ampio di cittadini, operatori, associazioni, a contrastare tali decisioni con manifestazioni, convegni, manifesti, ecc. Esiste un problema di competenze per quanto riguarda le trivellazioni in mare, che è paradossalmente sottratta agli Enti Locali, che non hanno la possibilità di esprimere gli interessi delle comunità, mentre manca qualsiasi studio che ponga in comparazione i vantaggi derivanti dall'estrazione con gli svantaggi per i restanti settori economici e gli effetti sull'ambiente e sulla salute umana;
- c) norme regionali che tendono a favorire la possibilità di recintare le **concessioni balneari**, di fatto rendendo sempre più problematico l'accesso libero alle spiagge. In questo periodo il Consiglio Regionale d'Abruzzo sta procedendo all'esame di un testo di legge sul demanio marittimo. In tale contesto l'assessore competente ha presentato un emendamento che favorisce il condono di recinzioni realizzate senza autorizzazione, sotto la spinta delle organizzazioni di categoria. Si tratta peraltro di una norma che non rientrerebbe nelle competenze delle regioni.

**Da segnalare:**

- l'utilizzo del suolo in alcuni casi riguarda anche le aree circostanti la foce del fiume Saline in territorio di competenza, in parte del Comune di Città S. Angelo (PE) ed in parte di quello di Montesilvano,
- la spiaggia, come nel caso di Francavilla al Mare (CH), dove lo scorso anno è stata posta sotto sequestro una struttura turistico-residenziale in fase di realizzazione, a seguito di un esposto-denuncia di Italia Nostra e di altre associazioni ambientaliste.
- a Montesilvano, il cantiere di un grosso insediamento turistico-abitativo coprirà l'ultima area verde – fronte litoranea a nord di Montesilvano (PE).
- sulla riviera sud di Pescara si procede alla costruzione di una caserma della Guardia di Finanza, proprio nelle immediate vicinanze del porto turistico, una delle più importanti strutture per il diportismo nautico dell'intero Adriatico, con circa 900 posti barca, in un'area a forte vocazione turistica – tra la pineta dannunziana e il nuovo ponte del mare – recente struttura aperta soltanto a pedoni e biciclette. Diventa "zona militare invalicabile" una parte importante della costa sud di Pescara. In un'area di crescente pregio turistico – in cui sono presenti alberghi, ristoranti, i teatri "D'Annunzio" e "Flaiano" – realizzare una struttura militare con un fronte strada di 300 m costituisce un elemento di forte contrasto rispetto all'ambiente circostante in cui si intravedono gli alberi delle barche e lo stesso ingresso del porto turistico;

## LA COSTA DEI TRABUCCHI

Sui moli dei porti d'Abruzzo e lungo le sue coste sono presenti strumenti destinati alla pesca che nel tempo si sono caratterizzati come fondamentale elemento del paesaggio, della cultura e della storia delle zone nelle quali tali strumenti di pesca vengono utilizzati. Si tratta, secondo una denominazione che può essere condivisa, delle cosiddette “*bilance a posto fisso*”, che assumono nomi ancora più particolari a seconda che si tratti di bilance fissate sulla costa ovvero di bilance fissate sui moli. In entrambi i casi, tuttavia, si tratta del medesimo strumento di pesca con la medesima rilevanza sul piano storico, culturale, di valorizzazione turistica, ambientale e paesaggistica.

La Regione Abruzzo, proprio in considerazione del valore di tali costruzioni, ha inteso varare una legge che le tutelasse e le valorizzasse. La legge regionale 14 dicembre 1994, n. 93 “*Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei trabucchi della costa abruzzese*”, si propone, dunque, la finalità del recupero e della valorizzazione delle bilance da pesca che, nello specifico della norma regionale vengono definite “**Trabucchi**”.

Il trabucco è un tipo particolare di bilancia presente sulla costa garganica e su quella abruzzese e che consiste in un'imponente costruzione realizzata in legno strutturale rappresentato da una piattaforma protesa sul mare ancorata alla roccia da grossi tronchi di pino d'aleppo, dalla quale si allungano, sospesi a qualche metro dall'acqua, due (o più) lunghi bracci, detti antenne, che sostengono un'enorme rete a maglie strette detta trabocchetto.

L'avvento della motorizzazione alla fine degli anni '30 ha creato nuove, più moderne opportunità per il settore ittico, ma non ha eclissato l'entusiasmo per il “trabucco” che, fra l'altro, durante il periodo bellico, a causa delle barche requisite per motivi militari, hanno assicurato il rifornimento giornaliero del pesce. La caratteristica struttura a bilanciere protesa verso il mare, appartiene alle tradizioni del nostro vissuto, disegna magiche atmosfere paesaggistiche, preserva un contesto ambientale a misura d'uomo, diventa memoria e punto d'incontro per appassionati di sport e curiosi spettatori.

Per queste ragioni merita un intervento legislativo che ne assicuri la tutela e la valorizzazione.

## RIVIERA DEL BORSACCHIO A TERAMO

Sezioni di Teramo e Atri – Consiglio Regionale Abruzzo

### Aree Costiere della Provincia di Teramo: Riserva Naturale del Borsacchio

#### Breve descrizione del paesaggio

Area di ritrovamento degli unici reperti archeologici costieri della zona con elmo “ostrogoto” esposto al Museo di Berlino. Area costiera agricola con casali e terreni a conduzione mezzadrile fino alla battigia e presenza di ville storiche dei proprietari terrieri latifondisti. Dall'8 febbraio 2005 l'intera area è Riserva Naturale regionale con nome “Riserva Naturale del Borsacchio” istituita con Legge della Regione Abruzzo.

#### I caratteri geografici

Collina costiera con aree interne e basso-costiere inalterate fino al contatto con l'acqua. Paesaggi di estremo interesse perché divenuti rari lungo la costa medio-adriatica ormai quasi interamente cementificata.

#### I valori espressi

Valori storici e naturalistici riportati egregiamente nel corposo documento di analisi dell'istituzione della Riserva naturale del Borsacchio e nello stesso Piano di Assetto naturalistico della Riserva

**I rischi di alterazione**

Proposte da parte delle amministrazioni locali e da parte della stessa regione Abruzzo di riduzione dei confini della Riserva Naturale, di inserimento nel Piano di Assetto Naturalistico di grandi quantità di cubatura edificabile nonché di strade di accesso.

**Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

Vincoli per le aree costiere generici a cui si somma la normativa sulle aree protette di cui alla Legge 394/91

**Situazione amministrativa della/e opera/e**

Eventuali istanze di condono edilizio

**Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Per ora solo pedonale e tale si chiede che rimanga a protezione della naturalità dei luoghi

**Le proposte di tutela**

Attuazione di quanto previsto nel 2005 nella legge istitutiva della Riserva Naturale del Borsacchio

**Le eventuali proposte di valorizzazione**

Attivazione dell'organismo di gestione della Riserva Naturale che, come previsto dalla legge istitutiva dell'8 febbraio 2005 doveva essere costituito entro 90 giorni.

**Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Tutti quelli indicati: agricoltura biologica, turismo sostenibile, percorsi di visita botanici e naturalistici, piste ciclabili di servizio, etc. Tutte opere già previste che si attuerebbero facilmente se fosse nominato l'organismo di gestione previsto dalla legge del 2005.

**Le motivazioni della scelta**

Le aree costiere medio adriatiche sono prese d'assalto dalla forza economica della espansione dei centri abitati. Una battaglia iniziata negli anni ottanta con Italia Nostra in prima fila appoggiata da tutte le altre associazioni ambientaliste e da cittadini locali confluite poi tutte in un Comitato comune, ha consentito di salvare quest'area dagli interessi di società immobiliari che volevano realizzarvi villaggi vacanza di tipo tradizionale. Nel 2005 sembrava essersi raggiunta la definitiva protezione dell'area riuscendo ad ottenere la istituzione della Riserva naturale regionale del Borsacchio, ma purtroppo la battaglia non è ancora terminata perché nonostante l'istituzione della Riserva ha portato alla salvaguardia di un piccolo pezzo di costa gli attacchi ora provengono direttamente dalle istituzioni e Comuni e Regione ora vogliono prevedere l'edificabilità all'interno della Riserva ora vogliono ripermetrarla per escludere parti su cui esistono interessi edificatori. Se non si riesce a salvaguardare neanche le Riserve naturali ci si può immaginare cosa si può fare sul resto del territorio.

**Altre note**

Ormai da anni le associazioni cercano di far attivare, inutilmente, quanto previsto dalla legge istitutiva della Riserva. Gli interessi economici misti agli interessi delle forze politiche locali rendono impossibile tale azione.

# BASILICATA

## LA COSTA DI METAPONTO

Sezione di Matera

Costa jonica lucana compresa nel tratto tra il Lago Salinella a Nord ed il fiume Basento a Sud

### Breve descrizione del paesaggio

Centro archeologico per la presenza della città magno greca di Metapontum.

Piana alluvionale caratterizzata dalla presenza di consistenti aree umide bonificate intorno agli anni '40-'50.

A seguito di tale bonifica si realizzano gli impianti di sollevamento delle acque basse, l'impianto della pineta litoranea e successivamente i primi insediamenti turistici dando luogo alla costruzione dell'attuale Metaponto Lido, che sorge a ridosso dei primi cordoni dunari.

### I valori espressi

Costa bassa e sabbiosa con cordoni dunari, aree umide e Pineta Litoranea in cui è osservabile la vegetazione tipica delle dune, delle aree umide (salicornieti), della macchia mediterranea (ginepri) e della pineta litoranea.

#### I rischi di alterazione

- Erosione costiera;
- Forte pressione antropica per la presenza sui cordoni dunari di consistenti attrezzature per la balneazione;
- Incendi

### Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica

- Piano Paesistico del Metapontini L.R. 3/90
- Vincolo Idrogeologico
- Vincolo di Esondazione (PAI)
- Riserva forestale di Protezione di Metaponto (Bernalda) D.M. 29.3.1972 G.U. n. 151 del 14.6.1972;
- Riserva Naturale biogenetica di marinella e Stornara in Comune di Bernalda D.M. 13.7.1977 G.U. n. 220 del 12.8.1977;
- Sito Biotaly Unità di Paesaggio " Pianura Costiera" IT9220080 tipo B SIC Costa Jonica Foce Basento;
- Sito Biotaly Unità di Paesaggio " Pianura Costiera" IT92200980 tipo B SIC Costa Jonica Foce Bradano

### Situazione amministrativa della/e opera/e

In parte legittima con eventuali istanze di condono edilizio

### Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione

Accessi mediante utilizzo delle fasce taglia fuoco della Pineta litoranea adibite a strade e creazione di varchi nei cordoni dunari per accesso alla battigia di profondità limitata per la consistente erosione costiera in atto;

### Le proposte di tutela

- Ripascimento
- Ricostruzione e salvaguardia dei cordoni dunari esistenti;
- Arretramento delle strutture balneari allocate sulla duna;
- Interventi di manutenzione e tutela della Pineta Litoranea costiera;
- Piani di Gestione delle aree SIC ( con normativa puntuale );
- Campagna di informazione e modalità di tutela

**Le eventuali proposte di valorizzazione**

Rivisitazione delle destinazioni d'uso dell'arenile con particolare riferimento ai vincoli esistenti: SIC, Foresta demaniale di Protezione, Piano Paesistico, vincolo di esondazione.

**Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Rivisitazione delle destinazioni d'uso dell'arenile con insediamenti turistici meno aggressivi e creazione di un'adeguata rete di piste pedonali e ciclabili.

**Le motivazioni della scelta**

Salvaguardia e valorizzazione della costa che si sta avviando ad un sensibile processo di erosione con scomparsa dei cordoni dunali esistenti e delle aree umide retrostanti.

# CALABRIA

## LA COSTA DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Sezione di Reggio Calabria

### Costa Viola a Reggio Calabria

#### Breve descrizione del paesaggio

La costa reggina, ricca di fantastici miti e leggende (Scilla e Cariddi, Eracle e le Cicale...), avamposto della Penisola nel Mediterraneo, è stata fin dalla preistoria, crocevia di scambi di culture e di beni che in particolare hanno consentito il fiorire della grande civiltà magno-greca. Ne sono segno le numerose e vaste aree archeologiche disseminate lungo tutto il suo perimetro: il parco archeologico dell'antica Kaulon a Monasterace Marina; i resti romani di Gioiosa Marina; il parco archeologico di Locri; il Parco archeologico della villa romana di Palazzi di Casignana; il parco archeologico "Archeoderi" di Bova Marina, i resti greci e romani del lungomare di Reggio, il parco archeologico di Taureana di Palmi; i resti dell'antica Medma a Rosarno, ed infine le numerose torri difensive di epoca medievale.

#### I caratteri geografici

La costa reggina, morfologicamente molto varia. Fatta di coste basse sabbiose, di coste alte rocciose e boschive e di coste a falesia, è caratterizzata dalla bellezza del paesaggio dello Stretto che all'imbrunire si colora di viola e si gemella geograficamente con le isole Eolie sul versante tirrenico e dal paesaggio arido e roccioso dalle svariate affascinanti forme monolitiche calcaree che in primavera si riveste delle meravigliose fioriture della macchia mediterranea ricca di numerosi endemismi floristici, sul versante jonico.

#### I valori espressi

La bellezza paesaggistica, il carattere identitario unico nascente dal binomio mare-monte, la ricchezza storica, archeologica, mitologica e naturalistica.

#### I rischi di alterazione

In particolare la costa è a rischio per:

- lo stravolgimento dell'area costiera interessata dai lavori e delle opere connesse al ponte sullo Stretto;
- la scomparsa del paesaggio agrario;
- la scomparsa delle aree umide;
- l'erosione della costa.

#### Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica

Vigono sulla costa numerosi vincoli paesaggistici

#### Situazione amministrativa della/e opera/e

Parzialmente abusiva

#### Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione

Elevata e diffusa

#### Le proposte di tutela e di valorizzazione

Nell'ultimo incontro previsto per il 24 novembre, successivamente alla messa in luce dei fattori

principali di rischio che saranno emersi durante gli incontri, alla presenza delle autorità responsabili della gestione del territorio (gli assessori all'ambiente della regione, della provincia e del comune, il soprintendente ai beni paesaggistici e il comandante della capitaneria di porto) verranno formulate le proposte di tutela da parte della sezione che potrebbero consistere in:

- lieve abbassamento delle briglie delle fiumare per favorire il ripascimento della costa;
- urgenza della messa a punto degli impianti di depurazione delle acque;
- eliminazione totale degli scarichi abusivi in mare;
- predisposizione di efficienti piani comunali e provinciali antincendio sul modello dei contratti di responsabilità già efficacemente adottati in Aspromonte;
- ipotesi di coinvolgimento degli agricoltori attraverso incentivi per la conservazione degli ultimi terrazzamenti coltivati a vite realizzati con i muri a secco sulla Costa Viola;
- recupero del sistema delle torri difensive medievali che costellano la costa unitamente ai fortini militari settecenteschi per l'inserimento in percorsi turistico-escursionistico-culturali;
- messa in rete delle aree archeologiche costiere.

### **Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Due le principali proposte:

- recupero, per la mobilità sostenibile, delle linee ferroviarie Taurensi, a scartamento ridotto, per una fruibilità turistico-culturale del "Paesaggio degli Ulivi" della Piana di Gioia Tauro che, partendo dalla costa, porta nel parco dell'Aspromonte sulle cui pendici si scia guardando il mare;
- coinvolgimento degli agricoltori attraverso incentivi per la conservazione degli ultimi terrazzamenti coltivati a vite realizzati con i muri a secco sulla Costa Viola.

### **Le motivazioni della scelta**

Fermare il processo di degrado della costa che presenta un elevato valore paesaggistico.

## **PORTO GARRAFO A FUSCALDO**

*Sezione di Fuscaldo – Consiglio Regionale Calabria*

### **I Cianciolari di Porto Garrafo di Fuscaldo**

#### **Breve descrizione del paesaggio**

Arenile a mare aperto situato tra Capobonifati e Amantea. Antico borgo marinaro sorto intorno al sec. XVII. Una marineria fatta con barche di legno di piccolo cabotaggio spinte a remi e vela latina entro le sei miglia nautiche ed attrezzate con reti di circuizione "cianciolo" e lampara per la pesca dell'acciughe.

#### **I valori espressi**

Solidarismo con esempi di eroismo fuori dal comune durante la seconda guerra mondiale.

#### **I rischi di alterazione**

Tra divieti legislativi e mancanza di formazione il paesaggio e la marineria tutta di porto Garrafo è a rischio estinzione. Da undici ciurme di otto marinai per barca rimane un solo equipaggio capace di continuare questa specificità di pesca notturna.

### **Le motivazioni della scelta**

L'abnegazione di uomini coraggiosi e delle loro famiglie che in due secoli di attività hanno contribuito a creare un modello di sviluppo della zona costiera ecosostenibile fino agli anni Sessanta.

**Le proposte di tutela e valorizzazione**

Salvaguardare e recuperare tutte le abilità che una marineria di mare aperto si è tramandata da padre in figlio. Corsi di formazione e pesca, proposte di incrementare il “*turismo notturno*”.

**Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Si dovrebbero realizzare delle piste ciclabili ed incrementare la produzione agricola costiera (fichi).

**Le motivazioni della scelta**

L'erosione costiera è un fenomeno naturale con il quale bisogna fare i conti. E' necessario, quindi, studiare il tratto di costa unitamente al regime dei corsi d'acqua appartenenti alla stessa unità fisiografica e pianificare preliminarmente tutti gli interventi possibili da realizzare.

**LA COSTA DELL'ALTO JONIO**

*Sezione di Trebisacce – Consiglio Regionale Calabria*

**Paesaggio costiero dell'Alto Jonio: la “Sibaritide Settentrionale”****Breve descrizione del paesaggio**

La complessità del paesaggio cela al suo interno il fascino della lunga storia che l'ha attraversato. L'alternanza della frequentazione umana, ora fittamente aggrappata alle coste o sotto i picchi delle montagne, ora invece diffusa sui dossi e lungo le valli, contribuisce a rendere evidente come l'equilibrio raggiunto tra ambiente naturale e sfruttamento produttivo sia il risultato di una storia secolare. Il paesaggio della Sibaritide calabrese si legge attraverso la sua storia.

**I caratteri geografici**

Costa con promontori a picco sul mare, ed abitati divisi in una parte superiore di antiche origine greche e in una parte moderna adagiata sulla costa. Il punto più a nord della costa jonica calabrese.

**I valori espressi**

È uno dei luoghi della grecità d'occidente

**I rischi di alterazione**

Negli ultimi anni il fenomeno dell'erosione delle spiagge ha interessato in modo particolare la costa Jonica Calabrese. Se è vero che la causa naturale è l'energia del mare che, durante le mareggiate, asporta sassi e sabbia dalla spiaggia trasportandoli verso di esso, è altrettanto vero che negli ultimi anni, si è associata l'azione dell'uomo che con l'antropizzazione della fascia costiera, la sistemazione dei bacini idrografici ha ridotto l'apporto di sedimenti da terra verso il mare, che quindi non compensano più i sassi e la sabbia trasportata verso il largo dal moto ondoso. L'equilibrio naturale tra mare e terra, è venuto meno per interventi non pianificati, per incuria, ignoranza o errore.

La strada che costeggia la linea di costa, è interessata da traffico veicolare molto intenso nella stagione estiva, con conseguente impatto negativo sull'ambiente ed eccessiva antropizzazione della pineta.

**Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

Vincolo paesistico

**Situazione amministrativa della/e opera/e**

Parzialmente abusiva

**Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

L'accesso alla spiaggia è in gran parte libero e gratuito.

**Le proposte di tutela**

Misure di prevenzione e mitigazione nell'entroterra devono essere necessariamente accompagnate da azioni tese a contrastare i fenomeni erosivi e gli abusi edilizi.

**Le eventuali proposte di valorizzazione**

Si dovrebbe controllare lo scarico di rifiuti, conservare le pinete ed incrementare in alcune aree i livelli di naturalità.

**Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Si dovrebbero realizzare delle piste ciclabili ed incrementare la produzione agricola costiera (fichi).

**Le motivazioni della scelta**

L'erosione costiera è un fenomeno naturale con il quale bisogna fare i conti. E' necessario, quindi, studiare il tratto di costa unitamente al regime dei corsi d'acqua appartenenti alla stessa unità fisiografica e pianificare preliminarmente tutti gli interventi possibili da realizzare.

**CAPO COLONNA**

*Sezione di Crotona*

**Paesaggio costiero del promontorio di Capo Colonna****Breve descrizione del paesaggio urbano**

Noto nell'antichità come Capo Lacinio, questo territorio era stato donato ad Hera da Teti, madre di Achille. Sul promontorio sorgeva un antico tempio, tra i santuari più importanti della Magna Grecia, dedicato appunto ad Hera. La storia di Capo Colonna è legata alla nascita ed allo sviluppo della colonia greca di Kroton, l'odierna Crotona, fondata nel terzo quarto dell'VIII secolo a.C. (735 a.C.) da un gruppo di Achei guidati da Miscello, il quale ricevette l'ordine dall'oracolo di Delfi di fondare una colonia presso il fiume Esaro, tra il Capo Lacinio e la sacra Crimisa.

**I caratteri geografici**

La costa alta e frastagliata (falesia) a picco sul mare. Il punto più orientale della costa jonica calabrese.

**I valori espressi**

Capo Colonna, con la colonna superstite dell'antico tempio di Hera Lacinia, è uno dei luoghi simbolo della grecità d'occidente. Ai nostri giorni, per la presenza di un piccolo santuario dedicato alla Madonna, essendo luogo di culto, rappresenta anche un simbolo religioso.

**I rischi di alterazione**

Processi naturali con fenomeni di erosione marina.

Processi antropici per il mancato rispetto del vincolo paesaggistico ed archeologico, facendo parte di un Parco Archeologico, per la presenza di pozzi di estrazione del metano da parte di Eni/Agip.

Dovrebbe essere regolamentato l'accesso dato che la fascia costiera è compresa nella zona di massima tutela dell'Area Marina Protetta, ma la presenza di numerose case abusive ne impedisce tutela e fruizione.

**Le proposte di tutela**

Monitoraggio costante del fenomeno dell'erosione marina e della subsidenza, abbattimento delle costruzioni abusive nell'area. La costa del promontorio fa parte della zona A di riserva integrale dell'Area Marina Protetta "Capo Rizzuto", istituita nel 1991.

**Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

Vincolo paesaggistico, vincolo archeologico e vincolo agricolo (piano regolatore generale di Crotona).

**Situazione amministrativa della/e opera/e**

Presenza sia di opere legittime che parzialmente abusive.

**Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Dovrebbe essere regolamentato l'accesso dato che la fascia costiera è compresa nella zona di massima tutela dell'Area Marina Protetta, ma la presenza di numerose case abusive ne impedisce tutela e fruizione.

**Le eventuali proposte di valorizzazione**

All'interno del Parco Archeologico esiste un Museo, attualmente poco fruito. Si potrebbero organizzare visite guidate, favorendo un flusso costante di turismo culturale.

Controllo ed eliminazione delle discariche di rifiuti urbani come pure degli scarichi a mare.

Manutenzione costante degli alberi all'interno del Parco, attualmente in uno stato di abbandono.

**Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Nel promontorio esiste una fascia coltivata. Si potrebbe favorire l'agricoltura biologica, più rispettosa della natura dei luoghi. Si propongono inoltre dei collegamenti dalla città con servizi di barche a vela, oltre a dei tracciati pedonali e delle piste ciclabili.

**Le motivazioni della scelta**

Il Paesaggio Sensibile 2009 aveva per tema "La via per Capo Colonna: com'era, com'è", abbiamo quindi inteso proseguire l'attenzione e l'impegno nei confronti di Capo Colonna data la necessità di tutela di un tratto di costa situata all'interno di un Parco Archeologico e di un'Area Marina Protetta. La presenza di un'ex stazione semaforica vincolata, una delle più antiche della costa, che per il federalismo demaniale passerà dal Demanio Statale al Comune, con il rischio di un uso improprio della stessa (come la possibilità di svendita ai privati).

L'ex stazione semaforica è costituita da un caseggiato sormontato da una torre. È chiusa al servizio, ma alza segnali di presagio di tempesta. È situata a 2 miglia al ovest del Faro.

Il Faro è costituito da una torre ottagonale con edificio a due piani. Alto 37 metri, la sua costruzione risale al 1875/76. La portata della luce è di 37 m.

# CAMPANIA

## IL LITORALE DOMIZIO

Sezione di Caserta

Litorale basso e sabbioso, compreso tra la foce del Volturno ad ovest ed il lago Patria ad est

### Breve descrizione del paesaggio

Il litorale Domizio è compreso tra le province di Caserta e di Napoli con uno sviluppo complessivo di circa 50 chilometri ed una conformazione quasi sempre bassa e sabbiosa. Il litorale è stato nel tempo interessato da fenomeni di evidente e crescente squilibrio costiero a seguito di interventi antropici sia lungo il litorale che gli argini del fiume Volturno che hanno comportato fenomeni erosivi dell'arenile e delle dune. La maggior parte della costa (25 Km di spiaggia e della pineta 10 km) ricade nel comune di Castelvolturno, La cartografia storica documenta le diverse fasi di trasformazione del territorio retrostante le dune che, attraverso importanti opere di bonifica e le attività produttive nei terreni bonificati (sec. XVIII e XX), perde le sue caratteristiche prevalenti dell'acquitrino e della zona umida, - oggi presenti nell'oasi di Variconi - mentre la pineta diventa l'elemento caratterizzante del litorale. Di pari passo si realizza una rete di infrastrutture viarie e la rete di canali di bonifica nel territorio compreso tra la foce del Volturno e la foce del lago Patria (i Regi Lagni).

Già a partire dal secondo dopoguerra vengono realizzati insediamenti abitativi senza alcuna normativa o programmazione urbanistica. Molti edifici risultano ubicati su terreni del demanio comunale o su terreni gravati da usi civici.

Esemplificative sono le trasformazioni avvenute nel territorio del comune di Castelvolturno: da castello fortificato a piccolo borgo agricolo, che dal 1954, quando fu ultimata la nuova Via Domiziana e il nuovo ponte sul fiume Volturno conosce un rapido e disordinato sviluppo edilizio, dovuto anche alla creazione di centri turistico-balneari come Pinetamare e Baia Verde. Sopravvive lungo il litorale, parte della pineta litoranea e della macchia mediterranea.

### I caratteri geografici

Esso è caratterizzato dagli elementi significativi dell'ampia valle del fiume Volturno e dalle unità di paesaggio proprie del litorale tirrenico ed in particolare del tratto compreso tra la foce del Garigliano e le configurazioni geomorfologiche tufacee dei campi flegrei quali:

- la vegetazione dunale e retrodunale
- la macchia mediterranea
- la pineta retrodunale
- le conformazioni vegetazionali delle aree umide

### I valori espressi

Il litorale Domizio, nonostante il grave degrado urbanistico e l'inquinamento ambientale, conserva ancora una forte valenza storica e paesaggistica, rappresentata dalla superstite rete di bonifica – i regi lagni – che documentano la gestione del territorio inaugurata dai vicerè spagnoli (1610), continuata in epoca borbonica e ripresa durante la prima metà del secolo scorso e dalla residua presenza sul litorale dell'originaria pineta e delle dune costiere.

### I rischi di alterazione

La rete storica di canali, i regi lagni, che raccolgono le acque piovane e sorgive convogliandole dalla pianura a Nord di Napoli per oltre 56 km da Nola verso Acerra e Afragola e quindi al mare, tra la foce del Volturno ed il Lago di Patria, sono oggi delle vere e proprie fogne a cielo aperto, diventando una delle principali fonti di inquinamento del litorale Domizio (cfr. d. lgs. 152/99). Inoltre il litorale Domizio Flegreo e agro aversano è inserito tra i siti a maggior rischio ambientale come risulta nella "Relazione sullo stato della conoscenza in tema di ambiente e salute nelle aree ad alto rischio in Italia" redatta dal CNR nel 2007 per la VIII commissione permanente della Camera dei Deputati (cfr. pag. 27,34,38,51)

L'ambiente costiero già oggetto di gravi fenomeni di alterazione a causa dell'inquinamento delle

acque e della dissennata proliferazione edilizia, è esposto ad ulteriori fenomeni di degrado dovuti ad interventi di infrastrutturazioni non rispettosi del tessuto territoriale storico e paesaggistico e alla mancata bonifica dei territori dalle discariche abusive e illegali e dall'inefficienza degli impianti di depurazione.

Inoltre l'ampliamento del porto turistico di Pinetamare che passerà da 500 a 1200 posti barca, interessando un'area di mq 756.500, con la costruzione di parcheggi interrati, coperti e scoperti per 2.500 posti-macchina, edifici con diverse destinazioni d'uso per complessivi mq 15.276 influirà sicuramente sul già compromesso equilibrio del litorale.

### **Le proposte di tutela**

Tutela e ampliamento della rete ecologica esistente con la proposta dell'istituzione del Parco dei Regi Lagni, con il ripristino delle funzioni storicamente svolte dagli antichi canali di bonifica, con la riqualificazione ambientale delle aree verdi e agricole interessate e con la riorganizzazione dei rapporti urbanistici tra i nuclei urbani originari, le aree periferiche e di nuova urbanizzazione e gli ambiti territoriali di pregio paesaggistico

### **Situazione vincolistica**

L'area vasta del Litorale domizio è caratterizzata da alcuni Siti di Interesse Comunitario, da zone di protezione speciale, da zone umide, dalla Riserva naturale Regionale Foce Volturno-costa di Licola. Esistono inoltre i seguenti strumenti di pianificazione:

Piano Urbanistico Comunale (PUC) del comune di Castelvoturno, pubblicato per osservazioni con delibera giunta comunale n. 59 del 29 luglio 2008 ai sensi della L.R. 16/2004;

Piano Territoriale regionale (PTR), adottato, approvato e pubblicato con L.R. n.13 del 13 ottobre 2008; Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del Territorio"

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta (ai sensi art.13 D. leg.vo 152/2006)

### **Situazione amministrativa della/e opera/e**

La regione Campania (settore demanio marittimo), tramite la società concessionaria, ha presentato il progetto definitivo del porto turistico di Pinetamare;

Piano d'azione per l'area vasta dei Regi Lagni, affidato al Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturro (delibera n.1344/2009 della Regione Campania BUR Campania, 28/12/2009)

### **Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Nei ventisette chilometri della costa comunale di Castelvoturno si susseguono circa centoventi stabilimenti balneari, e gli unici spazi di spiaggia libera (meno del venti per cento del totale) si trovano a ridosso delle foci dei canali fognari, (Regi Lagni, fiume Volturro, Agnena, e Lago Patria).

### **Le eventuali proposte di valorizzazione**

La creazione del Parco dei Regi Lagni

### **Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Recupero bordi stradali alla pedonabilità e pista ciclabile; Ricomposizione naturalistica delle dune.

### **Le motivazioni della scelta**

Il litorale Domizio rappresenta uno degli esempi più eclatanti di stravolgimento del territorio di costa in un clima di illegalità diffusa. Tuttavia, la presenza delle superstiti aree di notevole pregio naturalistico, in parte sottoposte a tutela, e la realizzazione di norme di pianificazione territoriale, possono costituire il presupposto per una non più rinviabile opera di bonifica e riqualificazione ambientale, territoriale e sociale.

**COSTIERA AMALFITANA SORRENTINA CILENTANA***Consiglio Regionale Campania***Paesaggio della Costiera Amalfitana****Breve descrizione del paesaggio**

Famosa in tutto il mondo per la sua bellezza naturalistica e per i caratteristici paesi che vi si affacciano, la Costiera Amalfitana è quel tratto di costa campana delimitato ad ovest da Positano e ad est da Vietri sul

Mare, situato a sud della penisola sorrentina che si affaccia sul golfo di Salerno.

**I rischi di alterazione**

I rischi derivano soprattutto da cementificazione e abusivismo edilizio.

Si segnalano in particolare i seguenti casi:

**AMALFI – FRAZ. POGEROLA: IMMOBILI DELLA COOPERATIVA “NUOVA AMALFI”****Vincoli**

DM 22/11/1955 (ex lege 1497/39) - DLGS 42/04 smi art.142 1° comma lettera f

PUT area Sorrentino-Amalfitana

Parco regionale Monti Lattari

Classificazione del 2002 Autorità di Bacino Dx Sele: R4-P4

**Descrizione degli immobili, abusi accertati e situazione amministrativa**

La costruzione di più livelli di consistenti dimensioni rimasto non concluso dal 1990 è destinata a residenze, gli edifici sono nel complesso abusivi, risulta un'istanza di permesso costruire in sanatoria mai definita ed un'ordinanza di demolizione emessa dal Comune di Amalfi (del 25/06/08), sospensiva concessa da TAR Salerno il 14/11/2008

**AMALFI - GROTTA DI SANTA CROCE****Vincoli**

DM 22/11/1955 (ex lege 1497/39) - DLGS 42/04 smi art.142 1° comma lettera f

PUT area Sorrentino-Amalfitana

Parco regionale Monti Lattari

**Descrizione degli immobili, abusi accertati e situazione amministrativa**

Baracche, tettoie, pedane e elementi vari totalmente abusivi; risulta un'istanza di condono mai definita ed un'ordinanza di demolizione emessa dal Comune di Amalfi (16/07) su richiesta della soprintendenza BBAAPP; sospensiva concessa dal TAR Salerno (ord. Nn°885-886/07)

**CAMEROTA (SA) – FRAZ. MARINA DI CAMEROTA - LOC. CAPOGROSSO****Vincoli**

DM 22/11/1955 (ex lege 1497/39) - DLGS 42/04 smi art.142 1° comma lettere A- f

Piano Territoriale Paesistico del Cilento Costiero DM 04/10/97

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano zona B adiacente alle spiagge del Parco marino Punta degli Infreschi

**Descrizione degli immobili, abusi accertati e situazione amministrativa**

Edifici in corso di esecuzione di un complesso turistico ricettivo, un progetto di consistenti dimensioni eseguiti in sostanziale difformità al permesso di costruire rilasciato dal Comune di Camerota. La realizzazione delle opere è stata fermata nel 2009 a seguito di sequestro da parte delle Forze dell'Ordine e di emissione di ordinanza di sospensione dei lavori da parte della Soprintendenza BBAAPP alla quale è seguita apposita ordinanza di demolizione n°4 del 30/03/010 disposta dal Parco del Cilento e Vallo di Diano. A questa ordinanza uno dei proprietari è ricorso al TAR Salerno

**CAMEROTA (SA) – FRAZ. MARINA DI CAMEROTA - LOC. CASTELLO****Vincoli**

DM 13/02/1959 (ex lege 1497/39) - DLGS 42/04 smi art.142 1° comma lettera f  
 Piano Territoriale Paesistico del Cilento Costiero DM 04/10/97  
 Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

**Descrizione degli immobili, abusi accertati e situazione amministrativa**

Numerosi edifici e consistenti opere di urbanizzazione totalmente abusivi riferiti alla “lottizzazione Castello” oggetto nel 2009 sia di sequestro da parte della GDF sia di ordinanza di sospensione dei lavori da parte della Soprintendenza BBAAPP di Salerno e Avellino.

La successiva richiesta di accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi dell’art. 167 del DLGS 42/04 smi ha avuto parere contrario dalla stessa Soprintendenza nel 2010

**CASALVELINO (SA) – LOC. FOCE – EDIFICIO CON SCOGLIERA PROTETTIVA****Vincoli**

DM 13/02/1959 (ex lege 1497/39) - DLGS 42/04 smi art.142 1° comma lettere A-C-f  
 Piano Territoriale Paesistico del Cilento Costiero DM 04/10/97  
 Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

**Descrizione degli immobili, abusi accertati e situazione amministrativa**

Edificio con scogliera protettiva totalmente abusivi posti in prossimità del fiume Alento interessato da istanze di condono alcune delle quali assentite dal comune di Casalvelino e successivamente annullate dalla Soprintendenza BBAAPP di Salerno e Avellino, successivamente oggetto di vari ricorsi al TAR Salerno, non definiti in quanto tuttora in attesa di emissione della sentenza

**CASTELLABATE (SA) – FRAZ. SAN MARCO - LOC. PUNTA LICOSA – COMPLESSO EDILIZIO A DESTINAZIONE ALBERGHIERA****Vincoli**

DM 04/07/1966 (ex lege 1497/39) - DLGS 42/04 smi art.142 1° comma lettere f-G  
 Piano Territoriale Paesistico del Cilento Costiero DM 04/10/97  
 Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

**Descrizione degli immobili, abusi accertati e situazione amministrativa**

Complesso edilizio a destinazione alberghiera di notevoli dimensioni in avanzato stato di degrado, composta da numerosi corpi di fabbrica realizzati in vari periodi; la struttura presenta sostanziali difformità rispetto ai provvedimenti autorizzativi emessi dal Comune di Castellabate.

L’intera proprietà appartiene attualmente al Comune in quanto bene confiscato ad organizzazioni malavitose

**FURORE (SA) – LOC. FIORDO – IMMOBILI PRIVATI****Vincoli**

DM 15/09/1960 (ex lege 1497/39)- DLGS 42/04 smi art.142 1° comma lettere a-f  
 PUT area Sorrentino-Amalfitana zona 1A tutela dell’ambiente naturale di 1°  
 Parco Regionale Monti Lattari

**Descrizione degli immobili, abusi accertati e situazione amministrativa**

La costruzione di due livelli totalmente abusiva sotto l’area di parcheggio regolarmente autorizzata nel 1990; istanza di condono (ex lege 724/94) assentita dal Comune di Furore annullato nel maggio 2009 dalla Soprintendenza BBAAPP di Salerno e Avellino

**MAIORI (SA) – FRAZ. ERCHIE - LOC. MONTEPIANO – COMPLESSO EDILIZIO A DESTINAZIONE ALBERGHIERA****Vincoli**

DM 01/12/1961 (ex lege 1497/39)- DLGS 42/04 smi art.142 1° comma lettere f-G  
 PUT area Sorrentino-Amalfitana zona 1A tutela dell’ambiente naturale di 1°  
 Parco Regionale Monti Lattari

**Descrizione degli immobili, abusi accertati e situazione amministrativa**

Complesso edilizio a destinazione alberghiera; risulta una istanze di Condonò ex lege 47/85 assentita dal comune con autorizzazione n°865/05 annullata con decreto del Soprintendente BBAAPP di Salerno e Avellino il 17/06/05. Annullamento mai impugnato dalla proprietà

**MAIORI (SA) – FRAZ. ERCHIE - LOC. MONTE PIANO – COMPLESSO EDILIZIO A DESTINAZIONE ALBERGHIERA****Vincoli**

DM 01/12/1961 (ex lege 1497/39) - DLGS 42/04 smi art.142 1° comma lettere f-G  
PUT area Sorrentino-Amalfitana zona 1A tutela dell'ambiente naturale di 1°

**Descrizione degli immobili, abusi accertati e situazione amministrativa**

Manufatto realizzato abusivamente dapprima come colombaia

**MONTECORICE (SA) – LOC. RIPEROSSE – COMPLESSO EDILIZIO A DESTINAZIONE RESIDENZIALE****Vincoli**

DM 04/07/1966 (ex lege 1497/39) - DLGS 42/04 smi art.142 1° comma lettere f-G  
Piano Territoriale Paesistico del Cilento Costiero DM 04/10/97  
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

**Descrizione degli immobili, abusi accertati e situazione amministrativa**

Complesso edilizio a destinazione residenziale di notevole impatto paesistico struttura mai ultimata provvedimento di abbattimento da parte del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

**ISOLA D'ISCHIA: LA BAI A DELLA "SCARRUPATA"**

*Consiglio Regionale Campania*

**Falesia tufacea e spiaggia emersa****Breve descrizione del paesaggio**

La "Scarrupata" comprende la fascia costiera del Comune di Barano d'Ischia che si rivolge verso Sud-Est, va da punta San Pancrazio fino ed oltre Capo Grosso. La baia della Scarrupata può essere considerato uno dei luoghi più incontaminati dell'isola. Questa splendida insenatura offre al turista, che vi arriva per la prima volta, uno scorcio a dir poco mozzafiato che corre lungo una parete a picco sul mare per oltre 100mt. L'antico sentiero che in 10 minuti portava giù per la falesia, parte tuttora da un piccolo nucleo abitativo. Esso veniva utilizzato anticamente per permettere la sussistenza degli autoctoni e la manutenzione di alcuni terreni agricoli e della vegetazione di tipo costiero (fichi d'india, canneti, ulivi etc). Contemporaneamente, in uno scenario in cui dominano i colori forti del verde e dell'azzurro del mare, detta strada consentiva agli abitanti l'unico accesso ad una lingua di spiaggia a ciottoli e allo specchio di mare particolarmente pescoso. L'insenatura oggi versa in pessime condizioni di sicurezza, essendo in parte stata erosa dai fortissimi venti marini e dalle disastrose frane cui la parete è costantemente sottoposta. I fenomeni franosi hanno distrutto col tempo parte del sentiero. Non ultima, va menzionata la frana che nel 2006 ha distrutto parte di un noto ristorante presente ai piedi della falesia.

**I caratteri geografici**

Questa zona si estende da Punta S. Pancrazio a Capo Grosso. Dal mare si vedono a destra le lave del duomo di Monte Vezzi, ricoperte dai prodotti dell'eruzione esplosiva del Pignatiello e dai prodotti del Tufo Verde. Sopra il Tufo Verde, in cima al Monte Vezzi, si vedono i prodotti di un'eruzione esplosiva più recente, probabilmente avvenuta da un centro eruttivo locale in un periodo compreso tra l'eruzione del Tufo Verde (55.000 anni) e quella di Piano Liguori. I prodotti affioranti lungo la Scarrupata sono suddivisi stratigraficamente in formazione inferiore e superiore. Quella inferiore comprende prodotti di attività esplosiva collocata nel primo ciclo eruttivo di Ischia. Sono riconoscibili i prodotti di almeno tre grosse eruzioni esplosive, con spessore totale di circa 100 m, separati da paleosuoli e superfici di erosione. La formazione superiore della Scarrupata di Barano ha uno spessore di circa 85 m (che cresce fino a

200 m sul fianco di Monte Vezzi) ed è costituita da strati di pomici da caduta e da brecce interstratificate con livelli di scorie saldate. Verso Monte Vezzi, a questi prodotti si alternano anche flussi di lava.”

### **I valori espressi**

L'alto valore paesaggistico e naturalistico è rappresentato dalla veduta panoramica d'insieme e dai punti di vista ancora accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo della vegetazione tipica della costa sia naturale che coltivata e del mare fino all'orizzonte.

### **I rischi di alterazione**

Dissesto idrogeologico, disboscamento ed abusivismo

### **Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

La Baia nel 2007 è stata schedata come zona B dell' "Area Naturale Marina Protetta Regno di Nettuno affidata provvisoriamente al consorzio dei comuni costituenti: Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana e Procida.

### **Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Presenza di una piccola lingua di spiaggia formata di ciottoli. Accesso possibile dal mare.

### **Le eventuali proposte di valorizzazione**

Istituzione di una zona destinata a "*parco naturale*" onde preservare l'aria da possibili abusivismi spietati.

### **Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Possibilità di insediamento di agricoltura biologica, percorsi di trekking, snorkeling.

### **Le motivazioni della scelta**

In base a quanto rilevato dalla mappatura dell'isola d'Ischia, volta all'individuazione del Dissesto Idrogeologico e divulgata sul sito ufficiale dell'Ente di Difesa del Suolo della Regione Campania, è facilmente individuabile in questa area, la zona richiedente maggiore priorità di segnalazione, dato l'altissimo rischio di deterioramento e di abusivismo.

La baia essendo completamente "Verde" è stata trascurata dai progetti di intervento pianificati per la difesa delle coste degli anni 2009 – 2010.

L'insenatura, posta in aria marina protetta, merita di essere preservata per presentarsi come uno dei pochissimi luoghi dell'isola ancora completamente incontaminati e per essere rappresentativa dell'evoluzione geologica di uno dei più antichi stadi vulcanici dell'isola

# EMILIA ROMAGNA

## IL DELTA E I PARCHI DEL PO

Sezione di Ferrara - CR Emilia Romagna

### Il Po dal Monviso al Delta, con i suoi parchi. Il corridoio ecologico della Pianura Padana

#### Breve descrizione del paesaggio

La conformazione attuale del selvaggio deltizio trae origine dalle prime grandi opere di bonifica rinascimentali. Questo del Delta del fiume Po è uno dei paesaggi deltizi più belli ed importanti d'Europa, luogo essenziale a livello internazionale per la difesa della biodiversità.

#### I rischi di alterazione

L'istituzione dei Parchi Regionali, nel 1988 quello dell'Emilia-Romagna e nel 1997 quello del Veneto, non ha attuato il parco interregionale stabilito fin dal 1993 dalla legge quadro sulle aree protette. L'inserimento nel Piano Paesistico Regionale poi in quello di coordinamento provinciale per il primo non sono stati sufficienti a fermare nuove costruzioni sulle spiagge e tantomeno le reiterate proposte di polo energetico o i progetti di grande viabilità che minacciano il territorio e la città di Ferrara, come l'idrovia. Neppure l'inserimento nei siti Unesco Patrimonio dell'Umanità per Ferrara nel 1995, esteso dal 1999 al Delta del Po e all'itinerario delle antiche delizie estensi, è valso all'istituzione del "paesaggio protetto" della Regione Emilia-Romagna ai sensi della LR n. 6/2005.

Nel 2010, da un lato il Decreto n. 78 di "stabilizzazione finanziaria" mette a rischio la forma gestionale consorziata del parco emiliano romagnolo, dall'altro il federalismo demaniale, con la cessione di ampie aree costiere marittime e fluviali, aumenta il rischio di cementificazioni.

#### Le proposte di tutela e valorizzazione

Italia Nostra ed altre associazioni avevano chiesto l'ampliamento delle tutele, con l'inserimento nel parco del delta del sistema mura e parco urbano di Ferrara, o per sollecitare l'adozione del piano di gestione della Stazione del parco nel centro storico di Comacchio.

Le iniziative, per i paesaggi di costa 2010, potranno consistere nella presentazione presso il Parco, nella settimana 19-24 ottobre, di pannelli di denuncia dei più recenti rischi e, in febbraio-marzo 2011, in un convegno che da un lato solleciti la più opportuna forma istitutiva e gestionale unitaria fra i parchi del Veneto e dell'Emilia-Romagna, dall'altro coinvolga in una visione più ampia l'intero corso del Po, dal Monviso al Delta, con i suoi parchi, come corridoio ecologico della Pianura Padana. Un sistema idraulico unitario, ove le escavazioni a monte ed il mancato apporto di materiali mettono a repentaglio la configurazione del delta e la sopravvivenza di specie protette.

#### Le motivazioni della scelta

Nonostante i passi compiuti, dal primo appello lanciato nel 1968 da Italia Nostra per proteggere il delta del Po dalla speculazione costiera e dal prosciugamento delle valli, agli incontri promossi nel 2008 per "Paesaggi Sensibili" e "Città territorio festival" di Ferrara, permane il rischio di perdere questo territorio unico.

# FRIULI VENEZIA GIULIA

**PORTO VECCHIO DI TRIESTE***Sezione di Trieste – Consiglio Regionale Friuli Venezia Giulia***Meeting internazionale “Patrimoni portuali e industriali della regione Friuli Venezia Giulia”  
(Trieste - Monfalcone - Torviscosa - Malnisio)****Breve descrizione del paesaggio**

Nei giorni 21, 22 e 23 ottobre Trieste ospiterà il Meeting internazionale “Patrimoni portuali e industriali della regione Friuli Venezia Giulia” (“Port and Industrial Patrimonies in Friuli Venezia Giulia”) organizzato dall’associazione Italia Nostra, sezione di Trieste, in collaborazione con la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Il fulcro dell’iniziativa è il Porto Vecchio di Trieste, da anni oggetto di studio e di tutela da parte di Italia Nostra. I pregevoli magazzini d’epoca e tutta l’area storica del Porto Vecchio, vincolati dal 2001, hanno attirato da tempo l’attenzione nazionale e internazionale. Si tratta di una struttura portuale diversa da quella degli altri porti del Mediterraneo, che riproduce, nell’impianto urbanistico e nelle regole costruttive, l’aspetto dei Lagerhauser, come nei porti di Amburgo e Brema, brani di città destinati alla movimentazione delle merci. In particolare gli edifici della Centrale idrodinamica e della Sottostazione elettrica di riconversione sono considerati esempi eccellenti e unici di archeologia industriale, in quanto contenenti gli impianti originari ancora integri.

A seguito del meeting internazionale di Amburgo del 2008 sui Waterfront urbani, a livello internazionale si è manifestato un particolare interesse per l’area storica dimessa del Porto vecchio di Trieste e per la riqualificazione in chiave urbana. Data l’eccezionalità di questo sito storico, Trieste è stata preferita, come sede del nuovo meeting, a Istanbul e Shanghai, le altre due città candidate.

Questa iniziativa è il frutto di un lungo percorso di studio e di lavoro dell’associazione Italia Nostra di Trieste, e soprattutto di Antonella Caroli, nota studiosa dei Lagerhauser del Nord Europa e del Porto vecchio di Trieste, direttore scientifico del meeting insieme al prof. Dirk Schubert dell’Università Hafencity di Amburgo e all’arch. Roberto Pirzio-Biroli.

Anche grazie all’interesse e al contributo economico della Regione Friuli Venezia Giulia, fra qualche settimana si terrà dunque a Trieste il meeting sul patrimonio portuale del Porto Vecchio di Trieste e sull’archeologia industriale nella regione Friuli Venezia Giulia (Monfalcone, Torviscosa, Malnisio e altri siti industriali regionali) che saranno portati, nell’ambito del convegno, alla ribalta internazionale.

L’evento, concordato con studiosi di diversi paesi, sarà occasione di divulgazione della conoscenza del patrimonio archeologico portuale e industriale del Friuli Venezia Giulia e di approfondimento architettonico e rilancio economico degli spazi che si affacciano sul mare, considerando che i waterfront urbani hanno un ruolo determinante nei processi di urbanizzazione delle città-porto in tutto il mondo. Si creano infatti nuovi quartieri, nuovi sistemi sociali ed economici, oltre che riproposizioni architettoniche e interventi di restauro di costruzioni storiche portuali.

Al convegno, nel quale saranno presenti le istituzioni nazionali e locali, studiosi ed esperti del settore presenteranno le conoscenze e le diverse esperienze in tema di waterfront, di archeologia industriale e di recupero urbano.

I contributi di studiosi ed esperti italiani saranno portati dall'on. Vittorio Sgarbi soprintendente al Polo museale di Venezia, dall'arch. Francesco Karrer, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e docente alla Sapienza di Roma, dal prof. Rinio Bruttomesso, direttore del Centro internazionale "Città

d'acqua" di Venezia, dall'arch. Roberto Pirzio-Biroli, e dai professori Bertolini, Marchetta e Zevi della Sapienza di Roma. Fra i relatori di altri paesi spiccano Jurgen Bruns-Berentelg, amministratore delegato della società che realizza il progetto Hafencity di Amburgo, il prof. Dirk Schubert dell'Università Hafencity di Amburgo, il prof. Gene Desfor della York University di Toronto, l'arch. Peter Lorenz di Innsbruck, Pedro Ressano Garcia di Lisbona, coordinatore del Laboratorio europeo di waterfront design, il prof. Piotr Lorens dell'Università della tecnologia di Danzica.

Il tema dei porti storici internazionali sarà trattato nel corso della prima giornata (21 ottobre) e nella mattinata della seconda (22 ottobre). Nel pomeriggio del giorno 22 e per tutto il 23 ottobre sono previste conferenze e viste ai siti storici industriali della regione, tra cui i cantieri di Monfalcone, la centrale elettrica di Malnisio, lo stabilimento industriale di torviscosa (città di fondazione).

A completamento del percorso di archeologia industriale nel Friuli Venezia Giulia verrà presentata il lavoro di monitoraggio di archeologia industriale svolto dal Centro di catalogazione e restauro di Villa Manin (Udine). [www.portindustrialheritages.org](http://www.portindustrialheritages.org)

### **PINETA LITORANEA DI LIGNANO SABBIAORO**

*Sezione di Udine*

#### **Pinete litoranee dell'Alto Adriatico**

##### **Breve descrizione del paesaggio**

L'originaria successione di dune costiere venne sostituita, in occasione delle bonifiche dei primi decenni del Novecento, con una fascia di pinete a protezione dell'erosione del terreno e delle retrostanti terre coltivabili. Nella parte prossima al mare, si costruì negli anni '30 un'ampia colonia elioterapica. Dopo la seconda guerra mondiale, la proprietà dell'area passò agli enti assistenziali della Curia udinese.

##### **I caratteri geografici**

La penisola di Lignano è originata dal delta del maggior fiume della regione, il Tagliamento, e formatasi, si stima, negli ultimi 2000 anni. Anticamente era presente una successione di dune progressivamente eliminate dalle bonifiche e soprattutto dalla valorizzazione turistica degli anni '50 e '60 del secolo scorso.

##### **I valori espressi**

Pur derivando da impianti artificiali di pino, la pineta è citata in tutte le carte storiche dal 16° secolo, con centinaia di specie autoctone ormai presenti in pochi siti nell'Alto Adriatico fra Chioggia e il Po. Inoltre la pineta è la cornice paesaggistica della penisola di Lignano, ed è un'attrattiva turistica essenziale alla località.

È presente la struttura della colonia elioterapica progettata nel 1933 dall'arch. Pietro Zanini con tipico stile razionalista.

##### **I rischi di alterazione**

Nel 2005 è stata rimossa parte della pineta per la realizzazione di una piscina olimpionica, ora è in via di approvazione la costruzione di strutture alberghiere, che non pertinenze e viabilità compromettono ulteriormente ciò che rimane della un tempo vasta pineta

#### **Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

- fascia compresa nei 300 metri dalla linea di battigia

- territori coperti da foreste e da boschi
- vincolo specifico di tutela con decreto della regione Friuli Venezia Giulia che impone il vincolo paesaggistico ambientale

### **Situazione amministrativa della/e opera/e**

Legittima

### **Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Accesso diretto dalle strutture della colonia EFA (la pineta è interamente di proprietà privata dell'ente di assistenza), accesso possibile dalla spiaggia.

### **Le proposte di tutela**

Rispetto dei vincoli di tutela già esistenti per evitare ogni edificazione

### **Le eventuali proposte di valorizzazione**

Campagne di informazione e studio per la valorizzazione del comprensorio  
Concessione dell'accesso libero alla colonia e al bosco

### **Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

È stata proposta una pista ciclabile che collega gli altri tratti della viabilità ciclabile del lungomare. Creando una pista ciclabile direttamente in vista mare lungo tutto lo sviluppo delle spiagge di Lignano

### **Le motivazioni della scelta**

Pur essendo un ambiente raro relativamente a tutto l'alto Adriatico, rappresenta una delle aree più minacciate dalla speculazione edilizia per la realizzazione di strutture ricettive in un primo tempo che poi possono evolvere in seconde case. Il danno oltre che naturalistico, per il degrado del paesaggio è anche nocivo all'attrattività turistica della località balneare.

## **IL BORGO DI MUGGIA NEL GOLFO DI TRIESTE**

*Sezione di Trieste – Consiglio Regionale FVG*

### **Un rigassificatore minaccia il borgo marinaro**

#### **Breve descrizione del paesaggio**

Poco prima del confine con la Slovenia, la cittadina di Muggia conserva il suo bel centro storico con i caratteri veneti dell'edificato, ma anche del piglio dolcemente deciso degli abitanti.

Nella baia, a pochi metri dalle abitazioni, incombe il previsto intervento di un rigassificatore, contro il quale sono schierate le associazioni ambientaliste a fianco dei cittadini e dei sindaci di Muggia e S.Dorligo della Valle (altro comune adiacente), una gran parte degli abitanti di Trieste, che sarebbero pesantemente penalizzati dall'intervento e alcuni comuni sloveni limitrofi.

Anche il Ministero competente di Slovenia ha espresso contrarietà verso l'intervento, le mancanze e i limiti della sua progettazione.

**L'ISONZO**

Sezione di Gorizia – Consiglio Regionale FVG

**Il fiume minacciato dagli inquinamenti****Breve descrizione del paesaggio**

L'Isonzo verde smeraldo, con pregiate caratteristiche naturalistiche lungo tutto il suo corso, con l'importanza storica delle sue sponde, teatro di battaglie per la sua collocazione strategica di accesso da nord-est, alla pianura Padano-Veneta; Fiume Sacro alla Patria dopo la grande guerra, il fiume più bello d'Italia secondo la nostra Sezione di Gorizia che è particolarmente sensibile alla sua conservazione e valorizzazione.

Alla sua foce sono state individuate vaste aree di interesse naturalistico, in regime di riserva naturale. La foce è navigabile per un bel tratto sia sul ramo principale che quello Secondario (Isonzato).

**I rischi di alterazione**

È sempre necessaria la sorveglianza contro l'inquinamento che incombe e per affrontare queste pesanti problematiche è aperto un tavolo dell'Autorità di Bacino competente, al quale partecipa anche Italia Nostra. Occorre evitare usi impropri delle aree e migliorare la manutenzione.

# LAZIO

## LA “FRASCA” A CIVITAVECCHIA

Sezione di Civitavecchia – Consiglio Regionale Lazio

### Costa e Pineta della Frasca a Civitavecchia

#### Breve descrizione del paesaggio

La pineta della Frasca, considerata il polmone verde di Civitavecchia, rappresenta, per estensione e per testimonianze, la zona che più delle altre si carica di notevole interesse archeologico per la presenza di resti di un porto per l'approdo delle navi e di una villa di epoca romana edificata su un preesistente insediamento preistorico.

#### I caratteri geografici

Per la sua estensione il sito è stato inserito nel progetto Oloferne del WWF, che tra il 1995 ed 1996 ha censito i tratti di costa di sviluppo di almeno 3 km liberi da opere umane.

La costa è una scogliera bassa, ambiente di enorme valore biologico caratterizzato anche da un elevatissimo ruolo turistico ricreativo, e, unitamente alla gariga alofila, ha un fondamentale ruolo ecologico di collegamento con la pineta artificiale retrostante.

Particolare rilievo mostra il tratto di fondale antistante, essendo costituito da un Habitat prioritario per Natura 2000, ossia una prateria di Posidonia Oceanica e a tal fine perimetrato nel SIC IT6000005 – “Fondali tra Punta Sant'Agostino e Punta della Mattonara.

#### I valori espressi

La pineta, attualmente di proprietà dell'Arsial, rappresenta un'importante e documentata zona di rispetto di biodiversità, è inserita nel PTP, ambito territoriale n.2, fra le aree boscate “ Beni A5 – Boschi di tutela integrale” ed è sottoposta, relativamente all'entroterra e alla fascia costiera, a vincolo di inedificabilità ai sensi dell'art. 1 ter della L. 431/85.

#### I rischi di alterazione

Purtroppo la pressione industriale del porto e degli impianti termoelettrici di Torre Valdaliga mettono a rischio un biotopo di straordinaria importanza così come l'ipotizzato sviluppo del Porto in direzione nord, con la realizzazione di un “Terminal Asia”, di infrastrutture simili e di un porticciolo turistico da almeno 700 posti barca che comporterebbe la pressoché totale e definitiva cancellazione dei fondali protetti dalla Comunità Europea e della pineta, tristemente sostituiti con banchine in mare e piazzali per deposito di container nell'entroterra.

#### Situazione vincolistica: con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica

Sono stati apposti recentemente due vincoli archeologici di cui uno a mare

#### Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione

Ottima

#### Le proposte di tutela

Per difendere il territorio e la popolazione da tale opera di distruzione e salvaguardare il tessuto economico e sociale dell'alto Lazio, è necessario l'apposizione di un vincolo di protezione tramite l'istituzione di Monumento Naturale che perimetri l'intera area, dal confine con gli impianti termoelettrici di Torre Valdaliga Nord, per tutta l'estensione verso nord della pineta “La Frasca”, già richiesto alla giunta regionale del Lazio nel novembre 2008.

### **Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Si potrebbero inoltre realizzare una fattoria didattica per bambini, un'area archeologica aperta ai visitatori, una pista ciclabile e pedonabile, aree attrezzate dedicate al campeggio.

### **Le motivazioni della scelta**

Considerata l'importanza e i danni già recentemente subiti dal sistema marino in oggetto, è necessario valutare l'opportunità di un intervento presso il Ministero competente, al fine di attivare uno specifico strumento di protezione per i fondali inseriti nel SIC IT6000005 e garantire così la priorità assoluta della collettività civitavecchiese, e cioè la tutela della sua comunità, la responsabilizzazione e il suo miglioramento culturale e civico in funzione anche della vicinanza di Roma e della Maremma, preservando non solo per oggi ma soprattutto per il domani il riequilibrio ambientale di Civitavecchia. Che passa necessariamente dalla tutela della costa e della pineta della Frasca

## **COSTA DELL'AGRO PONTINO**

*Sezione di Latina*

### **Il paesaggio dunale della costa dell'Agro Pontino**

#### **Breve descrizione del paesaggio**

L'area è stata frequentata sin dalla preistoria – nella zona di Rio Martino sono ancora visibili resti di ville romane – sulle sponde del Lago di Paola, collegato con il mare attraverso un canale romano. In questo luogo si trova la cosiddetta Villa di Domiziano - di epoca imperiale - ed altri edifici medievali. Negli anni '20 – '30 del secolo scorso l'area è stata soggetta alla Bonifica integrale, con la fondazione di cinque città - Littoria, Sabaudia, Pontinia, Aprilia e Pomezia.

#### **I caratteri geografici**

La zona è caratterizzata da una fascia dunale, con retrostante zona acquitrinosa nella quale sono ubicati i laghi costieri di Paola, Caprolace, Monaci e Fogliano. Nell'area della Marina di Latina, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, sono stati edificati circa mc 1.500.000, di cui circa mc 800.000 abusivamente; di questi circa mc 500.000 condonati e mc 300.000 non sanabili (realizzati post 1993 in area paesaggisticamente vincolata).

#### **I valori espressi**

Le dune ed i laghi costieri rappresentano un "unicum" inscindibile, di altissimo valore naturalistico-ambientale e storico. La gran parte dell'area è inserita nel Parco Nazionale del Circeo e la zona umida, a ridosso delle dune di sabbia, è vincolata dalla Convenzione di Ramsar.

#### **I rischi di alterazione**

I rischi sono altissimi, come, del resto, in tutte le aree della nazione paesaggisticamente interessanti; in nome di un malinteso sviluppo socio-economico e di una pericolosissima "valorizzazione", si progetta la realizzazione di un porto a Foce Verde e, più o meno velatamente, di un porto nel Lago di Paola, il quale, a nostro parere, costituirebbe la morte del Parco Nazionale del Circeo. Inoltre sono in atto forti fenomeni di erosione della duna.

### **Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

L'intera area è munita di vincolo paesaggistico; come già detto, vi è, inoltre il vincolo del Parco Nazionale del Circeo, della Convenzione di Ramsar. Infine sono presenti alcuni ambiti SIC e ZPS.

**Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Tutta l'area, tranne i tumoleti di Paola, dove sono presenti alcune difficoltà per raggiungere la spiaggia, è facilmente frequentabile; piuttosto le dune soffrono del problema opposto, a causa dell'altissima frequentazione, soprattutto nei mesi estivi e nei giorni festivi.

**Le proposte di tutela**

La tutela, malgrado i fortissimi interessi ed attacchi cui è soggetta tutta l'area, è garantita dall'attuale gestione del Parco Nazionale del Circeo, quanto meno sul territorio di sua competenza; per quanto riguarda la Marina di Latina sarebbe necessaria una forte azione per farla uscire dalle condizioni di spinto degrado che tutt'ora la attanaglia. La Sezione di Latina di ITALIA NOSTRA ha pubblicato, nel luglio 2003, un documento in cui si mettono in evidenza i vari aspetti dell'area che va dal promontorio del Circeo a Torre Astura, formulando alcune proposte di ampliamento dei confini del Parco Nazionale del Circeo ad alcune aree limitrofe quali la Valle del Fiume Astura ed i poligoni di tiro di Foce Verde e Nettuno.

**Le eventuali proposte di valorizzazione**

Si può tranquillamente affermare che l'area non ha alcuna necessità di valorizzazione; in ragione della sua bellezza si valorizza da sé.

**Le motivazioni della scelta**

Da tutto quanto sopra rappresentato, risultano chiare le motivazioni per definire l'area come "Paesaggio Sensibile".

**MONTE D'ARGENTO SULLA RIVA LAZIALE**

Sezione di Golfo di Gaeta – Consiglio Regionale Lazio

**Il paesaggio di costa del Monte d'Argento. Territorio del Comune di Minturno nel Golfo di Gaeta****Breve descrizione del paesaggio**

Sito incastellato nel X secolo, con la creazione del *castrum Argenti*. Qui si tenne l'incontro che portò alla redazione del *Placitum di castrum Argenti*, con il quale furono risolte le diatribe relative alla definizione dei confini tra il ducato di Traetto (oggi Minturno) e il territorio della Terra *Sancti Benedicti*, governata dall'Abbazia di Montecassino.

Il sito è stato interessato da una serie di campagne di scavo negli anni Ottanta, curate dal Museo di Arte Orientale, che hanno fatto emergere e restaurato una parte dei resti del sito medievale.

Nel XVI secolo fu qui costruita una torre di avvistamento costiera, la Torre d'Arienzo (dal toponimo del sito), poi inserita nel programma di fortificazione voluto dai viceré di Napoli, che prevede la realizzazione di un sistema puntiforme di controllo che abbracciasse tutto il territorio del Regno, dal mar Tirreno al quello Adriatico. La torre è oggi andata persa a causa delle distruzioni perpetrate dalle armate tedesche in ritirata durante il secondo conflitto mondiale.

**I caratteri geografici**

Il sito è caratterizzato da un promontorio circondato su tre lati da ripide scogliere dalla cui sommità si osservano, a nord l'essedra dei Monti Aurunci, a sud-ovest il Golfo di Gaeta con il promontorio di Monte Orlando, a est il Golfo di Napoli, l'isola d'Ischia e nelle giornate in cui soffia il "Grecale", vento fresco che spira da nord-est, sono visibili le altre isole del Golfo di Napoli compresa Capri, e la sagoma del Vesuvio, e le isole dell'arcipelago ponziense (Ponza, Ventotene, Santo Stefano, Palmarola). A ovest, infine, si osserva la catena montuosa del Monte Massico che declinando dolcemente verso il mare delimita a occidente la vasta piana del Garigliano dividendola da quella del Volturno. Amministrativamente è nel Comune di Minturno, in provincia di Latina, quasi al confine tra gli attuali territori di Lazio e Campania, anche se anticamente si trovava in Terra di Lavoro e solo negli anni Trenta del XX secolo è entrato a far parte, amministrativamente, del Lazio.

**I valori espressi**

Al ricco patrimonio storico-culturale, rappresentato dal sito di *Castrum Argenti* e dai resti della fortificazione rinascimentale della Torre d'Arienzo, il sito ha i caratteri propri di quelli vicini, dove la vegetazione presente è quella tipica della macchia mediterranea con alcune specie tipiche di quest'ambito fitoclimatico quali la *Pistacia lentiscus*, l'*Erica arborea*, lo *Spartium junceum*, il *Myrtus communis*, il *Cistus ssp.*

**I rischi di alterazione**

L'abbandono nel quale si trova oggi il sito, favorisce azioni di vandalismo che pregiudichino la conservazione delle presistenze storico artistiche e della vegetazione

**Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

Secondo le disposizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale, che raccoglie la normativa regionale in materia di tutela del paesaggio e dei beni culturali, l'area è interessata da una serie di vincoli di rispetto. A queste si somma quanto previsto dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", in particolare sia per quanto attiene la tutela dal bene culturale che del bene paesaggio.

**Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Il sito è facilmente raggiungibile dal mare, attraverso un sentiero che si inerpica sul promontorio da est.

**Le proposte di tutela**

Italia Nostra propone l'istituzione del Monumento Naturale del Monte d'Argento, così da realizzare un vincolo diretto sul sito. L'istituzione del Monumento Naturale, inoltre, permetterebbe di inserire il sito nel sistema di aree protette gestite dall'Ente Parco della Riviera di Ulisse, di cui fanno già parte: il Monumento naturale Promontorio Villa di Tiberio e costa Torre Capovento-Punta Citarola, a Sperlonga; il Parco regionale urbano del Monte Orlando, a Gaeta, il Parco suburbano di Gianola e del Monte di Scauri. Questo che permetterebbe di dare una continuità al sistema costiero che da Sperlonga arriva fino alla foce del fiume Garigliano, al cui interno si trovano aree che presentano un rilevante valore storico, architettonico, paesaggistico e naturalistico.

**Le eventuali proposte di valorizzazione**

L'istituzione del Monumento Naturale e la contemporanea gestione dell'Ente Parco, permetterà di attivare tutte quelle azioni di controllo e di tutela. La gestione dell'Ente Parco favorirà quelle azioni di controllo da parte delle guardie parco oltre a favorire la continua manutenzione dell'area e degli accessi. L'area protetta favorirà la ricerca di finanziamenti finalizzati alla conservazione e valorizzazione del sito con opere manutenzione, di restauro e l'organizzazione di percorsi natura al suo interno.

**Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Il sito, per le sue caratteristiche orografiche e morfologiche, si presta alla realizzazione di percorsi pedonali attrezzati, punti di avvistamento della fauna stanziale e di transito. L'allestimento di punti di sosta attrezzati può favorire l'inserimento di una cartellonistica dedicata, finalizzata alla conoscenza del sito e dell'area circostante.

**Le motivazioni della scelta**

La scelta di puntare l'attenzione sul sito del Monte d'Argento nasce dalla precisa volontà di Italia Nostra di garantire la protezione e la valorizzazione dell'ultimo lembo di costa del Lazio meridionale non ancora sottoposto a tutela diretta. Benché esista una normativa di riferimento, l'istituzione dell'area protetta può favorire la formazione di attività connesse con una valorizzazione protezione migliore e puntuale dell'area, caratterizzata da emergenze culturali e paesaggistiche di primo piano.

# LIGURIA

## **WATERFRONT DI LA SPEZIA**

Sezione di La Spezia

### **La fascia costiera chiamata “Calata Paita” di La Spezia**

#### **Breve descrizione del paesaggio**

L'area da utilizzare chiamata “Calata Paita” è demaniale e di proprietà dell'Autorità Portuale ubicata presso la città della Spezia.

È stato fatto un concorso bandito da Autorità Portuale della Spezia e Comune della Spezia vinto da José María Tomás Llavador, Studio Schiattarella, M.a.as. Di Mazzanobile Aldo E Associati - S.a.s. La Spezia (SP) con il progetto denominato “Le forme dell'acqua”.

#### **I valori espressi**

Si tratta di un'area strategica per la città in quanto costituisce una fascia costiera sottratta all'utilizzo della gente e contigua alla unica passeggiata a mare chiamata Morin dove avvengono tutte le manifestazioni marinare.

#### **I rischi di alterazione**

L'area verrà cementificata con due piccoli grattacieli e cinque palazzoni disposti in modo da alterare la struttura urbanistica della città.

#### **Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

L'area, essendo attualmente ad uso portuale è vincolata dal Piano Portuale.

#### **Situazione amministrativa della/e opera/e**

Parzialmente abusiva

#### **Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Attualmente non è accessibile.

#### **Le proposte di tutela**

È necessario un nuovo progetto urbanistico.

Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili). Occorre restituire veramente l'area alla città adibendola a un uso sociale culturale e turistico. È necessario prevedere un turismo lento con tracciati pedonali e il reinserimento dell'area nella struttura urbanistica della città.

#### **Le motivazioni della scelta**

La motivazione della scelta è la grande importanza che hanno tutte le iniziative speculative proposte come “Waterfront” in molte città italiane.

## GOLFO DEL TIGULLIO

Sezione del Tigullio

### Le devastazioni nel Golfo del Tigullio. In particolare sui progetti del Comune di Zoagli

#### Breve descrizione del paesaggio

Il Golfo del Tigullio è dall'800 una delle più note e quotate mete del turismo anche internazionale. La popolazione si triplica durante la stagione estiva. Il boom delle seconde case ha portato ad un'urbanizzazione a tratti selvaggia - "rapallizzazione". Permangono tratti di grande pregio naturalistico.

#### I caratteri geografici

Un golfo aperto a sud-ovest, limitato dalla punta di Portofino alla penisola di Sestri Levante (in linea d'aria distanti 15 km).

I rilievi di Alzano direttamente dalla costa, arrivando rapidamente a 700 m slm, e a 1400 m a circa 15 km in linea d'aria. Ciò determina coste prevalentemente rocciose, mare profondo. Le spiagge sono strette e poco estese, tranne che in comune di Lavagna.

Le colline sono terrazzate e coltivate soprattutto a olivi (dove non distrutte da urbanizzazione); vasti tratti a bosco misto e/o macchia mediterranea.

#### I valori espressi

Un paesaggio splendido e famoso. Valori naturalistici in tratti non compromessi. Nel mare, presenza di praterie di Posidonia. Paesaggio agrario collinare di grande valore storico ed estetico.

#### I rischi di alterazione

La devastazione continua perché gli amministratori vedono lo sviluppo solo come edificazione, andando contro le esigenze di un turismo qualificato.

In particolare:

- a Sestri Levante torna ciclicamente la messa in sicurezza della rada, costruendo un porto che stravolgerebbe il paesaggio;
- Lavagna e Chiavari hanno due grossi porti turistici, che hanno modificato il deposito dei sedimenti del fiume Entella e creato problemi di erosione costiera;
- a Lavagna si progetta una colmata alla foce del fiume per installare il depuratore comprensoriale e dei modesti cantieri;
- a Chiavari si progetta il raddoppio del porto turistico. Si cercano imprenditori per trasformare la colmata a mare, oggi posteggio e area degradata, con un'enorme operazione immobiliare di pesantissimo impatto;
- a Zoagli si straparla di un approdo su una costa precipitante in mare e di una passeggiata fino a Rapallo con opere cementizie agganciate alla falesia ancora intatta;
- a S. Margherita Ligure è stata prolungata la diga foranea per mettere in sicurezza il porto, ma c'è chi vuole ancora "razionalizzare", snaturandolo, tutto l'approdo;
- a Paraggi (comune di S. Margherita) la recente vicenda dello sbancamento in area protetta autorizzato con una semplice DIA per costruire garage (lavori ora sospesi).

#### Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica

Tutta la linea di costa è soggetta a vincolo per la profondità di 300 m; vaste porzioni del territorio collinare affacciato sulla costa sono soggette a vincolo paesistico (bellezze d'insieme).

Inoltre ci sono il Parco Naturale Regionale del Monte di Portofino e l'area Marina protetta.

I SIC: Parco di Portofino; Fondali Monte di Portofino; Fondali Golfo di Rapallo; Pineta-lecceta di Chiavari; Foce e medio corso fiume Entella (anche Oasi faunistica); Rocche di S. Anna -Valle del Fico; Punta Manara; Fondali Punta Sestri; Fondali Punta Manara.

Recenti modifiche al PTCP regionale hanno migliorato la classificazione, per tratti ancora relativamente intatti da IS-MA (Insediamenti Sparsi Mantenimento) a IS-MA saturi; oppure a CE (Conservazione), e creato la categoria CPA (Corridoi Paesistico Ambientali).

Riguardo le opere in progetto a Paraggi, sono di iniziativa comunale. Approvati i progetti definitivi dalla Giunta.

### **Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

In generale nel Tigullio, nelle spiagge facilmente raggiungibili e più frequentate, la facilità di accesso si accompagna a penuria di spiagge libere, a volte assai esigue. Esiste la categoria “spiaggia libera attrezzata” che spesso ricalca il modello “stabilimento”.

Esigua anche la presenza di impianti solari termici; diffusi solo negli impianti balneari in Comune di Lavagna.

### **Le proposte di tutela**

Esistendo i numerosi vincoli sopraelencati, la prima cosa sarebbe, per le singole situazioni, che venisse applicato l'esistente.

### **Le eventuali proposte di valorizzazione**

Per il caso Zoagli, sono state presentate osservazioni contro il progetto di “passeggiata pensile” da Zoagli a Marina di Bardi, giudicando che la miglior cosa sarebbe la conservazione dell'ultimo tratto di falesia rimasto naturale. La passeggiata implica un percorso in cemento che incide sulla falesia, con pali di sostegno e tiranti infissi nella roccia, rampe di scale, uno o più ponti, tre brevi tunnel.

### **Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Tutte cose che già esistono in parte ma che poco vengono incoraggiate dai Comuni. Le piste ciclabili mancano, la viabilità ordinaria è molto pericolosa.

Manca un'uniforme segnalazione dei sentieri (fuori Parco); molti sentieri sono privi di manutenzione.

### **Le motivazioni della scelta**

Prosegue così l'azione di Italia Nostra contro la cementificazione costiera e contro i nuovi porti turistici. Per Zoagli in particolare, la scelta deriva dalla necessità di cercare di mantenere l'ultimo tratto di falesia allo stato naturale.

## **COSTA DI SAVONA**

*Sezione di Savona*

### **L'intera linea di costa del Comune di Savona**

#### **Breve descrizione del paesaggio urbano**

Il tratto di costa ha elementi storici risalenti all'epoca romana fino ai nostri giorni.

#### **I caratteri geografici**

In 7 km di costa si ha la rappresentazione dell'intero paesaggio ligure: rada, spiaggia, promontorio roccioso, darsena naturale e costa rocciosa.

#### **I valori espressi**

Nel territorio indicato è raccontata la storia civile ed industriale della città.

#### **I rischi di alterazione**

Cinque megaprogetti di cemento comprometteranno l'intero fronte mare:

1. porto della Margonara: porticciolo per 700 barche con 15.000 mq di costruzioni in un tratto di costa con scogli e flora marina di grande valore ambientale;
2. riempimento darsena funivie: una caletta lungo l'Aurelia a poche centinaia di metri dal centro città potrebbe tornare all'utilizzo ricreativo e paesaggistico ma un progetto dell'autorità portuale prevede il riempimento per fare un capannone;
3. costruzione di una serie di edifici (palazzetto sport, congressi ecc.) intorno alla rocca del Priamar rendendola non più visibile e perdendo il valore storico e paesaggistico;
4. costruzione di palazzi residenziali al posto dei cantieri navali sulla spiaggia di ponente della città; la motivazione è per il finanziamento di una passeggiata lungomare;
5. piattaforma per container nella rada di Vado. L'opera rischia di compromettere inutilmente la rada naturale di Vado (è troppo piccola per un reale utilizzo per container ed insiste su fondali con interesse archeologico).

### **Situazione amministrativa della/e opera/e**

Legittima

### **Le proposte di tutela**

Mantenimento della situazione attuale, con trasformazioni tese al recupero ambientale

### **Le eventuali proposte di valorizzazione**

Recupero come passeggiata dell'intera linea di costa da Vado ad Albisola.

### **Le motivazioni della scelta**

Si tratta di un tratto di costa, con acqua pulita tra i più belli della Liguria. Ciascuno dei cinque progetti che insistono sul fronte mare considerato ha sue motivazioni economiche ed urbanistiche, le conseguenze negative, però non sono state approfondite.

## **PUNTA MURENA AD ALASSIO**

*Sezione di Alassio – Consiglio Regionale Liguria*

### **Villa Brunati nel paesaggio costiero di Alassio**

#### **Breve descrizione del paesaggio**

Qui sorge l'attuale Villa Brunati, denominata anche "Villa Russa" dal toponimo catastale "Russi", venne progettata dall'architetto e antiquario Brunati come sua dimora, dopo aver acquistato negli anni trenta la proprietà. In questa residenza, decorata con fregi, statue, affreschi, soggiornarono artisti e letterati, fra cui Gabriele D'Annunzio.

#### **I caratteri geografici**

La villa, con casa del guardiano e il parco (8373 mq.) abbellito da chioschi, ninfei e scalinata di accesso, si trovano in un promontorio con tipica flora mediterranea: pini, cipressi, palmizi, eucaliptus, querce, affacciati sulla scogliera di fronte all'isola Gallinara. Provenendo dalla spiaggia contigua, sopra la scogliera, si trova una passeggiata con elementi architettonici, attualmente in cattivo stato.

#### **I valori espressi**

Punta Murena fu definita da Mario Fazio, che amò molto questo angolo di Liguria, "*Pezzo unico, luogo di delizie, uno degli ultimi parchi privati sul mare*".

#### **I rischi di alterazione**

Il 23 aprile 2010 è stato approvato un progetto con 700 mq. di nuove costruzioni (in sostituzione dei bungalow abusivi e condonati, presenti nel parco) e parcheggi disposti su terrazzamenti, per i quali saranno necessari grandi sbancamenti e il taglio di un centinaio di alberi, anche dovuto all'allargamento della strada Aurelia.

L'architetto del paesaggio Francesca Mazzino dell'Università di Genova ritiene che con questo progetto la zona rischi di essere compromessa.

**Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

Vincolo paesistico-ambientale, vincolo monumentale per la villa, ulteriore vincolo della Regione nel PTCP che individua la zona come "area di conservazione"

**Situazione amministrativa della/e opera/e**

Parzialmente abusiva

**Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Proprietà privata, accessibile dalla spiaggia e dal mare

**Le proposte di tutela**

È necessaria una ristrutturazione del parco della villa e della passeggiata lungomare, che collega al porticciolo di Alassio, perché da anni in stato di degrado.

**Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Utilizzo della villa e dependance per attività ricettive.

**Le motivazioni della scelta**

L'unicità del luogo, per posizione e tipo di paesaggio.

# LOMBARDIA

## LAGO MORO IN VALLECAMONICA

Sezione di Vallecamonica

Lago Moro, “Co’ de Lac”, angolo incantato, miracolosamente arrivato integro fino a noi

### Breve descrizione del paesaggio

I processi erosivi dell’ultima glaciazione gli hanno dato origine. L’area è stata interessata da diversi passaggi glaciali che hanno creato modellamenti rocciosi e depositi morenici che la distinguono dalle forme montuose laterali della Vallecamonica. Morfologia a pendenza attenuata i cui terrazzamenti sono sostenuti da muretti a secco.

### I caratteri geografici

Bacino a 381 mt. slm compreso tra la località Sorline di Angolo Terme e la località Capo di Lago.

Lunghezza mt. 820 mt, larghezza 320 mt. Profondità max. 43,60 mt. media 24,20 mt.

Lago Meromittico in cui le acque fino a 20 mt. risentono delle variazioni stagionali; quelle al di sotto dei 20 mt, no. Come fossero due laghi sovrapposti ognuno con caratteri e vita proprie.

### I rischi di alterazione

La sua alimentazione superficiale è quasi inesistente. Si effettuano prelievi regolari di acqua da parte di privati, provvisti di permesso: permesso automaticamente rinnovabile da parte delle autorità competenti. Sversamento di acque non regolarmente depurate (anche se esistono depuratori regolari) da parte della frazione del comune di Angolo T., Anfurro Superiore, per cui il lago risulta spesso inquinato (di colore verde con presenza di alghe).

### Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica

Il parco del Lago Moro è soggetto alle leggi riguardanti i Parchi Intercomunali. Queste leggi sono regolarmente disattese anche perché il lago appartiene a due comuni diversi che non brillano certo per il rispetto della normativa vigente. Sono stati concessi permessi di costruzione là dove la legge non lo consente, vedi foto agriturismo, nel modo più assoluto. A questo proposito è stato fatto dalla sezione un esposto alla Procura di Brescia, il 23/07/2007, con relativa integrazione nell’ottobre dello stesso anno. Si sono registrati ampliamenti di ricoveri attrezzati risultati poi vere proprie costruzioni.

### Situazione amministrativa della/e opera/e

Totalmente abusiva (in alcuni casi eclatante)

Parzialmente abusiva (in molti altri casi)

### Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione

Normale, in alcuni casi risulta però pericolosa. La presenza di due pontili mai utilizzati per le barche costituisce ulteriore pericolo per i bagnanti. I pontili sono ancorati al fondale con manufatti di cemento.

### Le proposte di tutela

Controllo costante della qualità delle acque anche perché il lago è frequentato sistematicamente per la balneazione nella stagione estiva da giovani e famiglie con bambini.

### Le eventuali proposte di valorizzazione

Tutela ambientale: rigoroso controllo di qualsiasi intervento modificativo del territorio con provvedimenti, non solo generici (vincoli paesaggistici) ma specifici, vincoli urbanistici. Recupero, valorizzazione e sviluppo del paesaggio agricolo. Prevedere una efficiente gestione riguardante l’accoglienza dei visitatori, le attività ludiche e ricreative, la sorveglianza e la pulizia. Progetto generale di arredo, di attrezzature e servizi. Limitare il turismo di massa e sviluppare quello culturale e didattico. Valorizzare il concetto acqua: l’acqua unisce il Lago Moro alle Terme di Angolo e di Boario, paesi che sull’acqua hanno costruito la loro immagine turistica, senza trascurare il fiume Oglio e il torrente Dezzo legato al disastro della Diga del Gleno (Val di

Scalve) tragedia che causò la morte di oltre 500 persone all'inizio dello scorso secolo.

### **Le motivazioni della scelta**

Preservare un angolo incantato che, quasi miracolosamente, nonostante i numerosi progetti di "valorizzazione" è arrivato quasi intatto fino a noi.

Non dimentichiamo l'attiguo Parco delle Incisioni Rupestri di Luine, facente parte del Parco intercomunale del lago Moro, che sopravvive grazie ai buoni uffici della custode Signora Maria Grazia.

# MARCHE

## LA COSTA PICENA

Sezione di Ascoli Piceno

### La Riviera delle Palme

#### Breve descrizione del paesaggio

Fino all'unificazione della Nazione la *costa picena*, poi indicata come Riviera delle Palme, era caratterizzata dalla presenza di un sistema collinare, ricco di lussureggiante vegetazione, che precipitava su un susseguirsi di ampie spiagge con l'interruzione di alcuni corsi d'acqua. I centri abitati si trovavano perlopiù in posizione elevata sulla cima delle colline, e sovente erano e sono caratterizzati da costruzioni di notevole pregio. Sono presenti inoltre dei terrazzi panoramici di pregevole valore paesaggistico. Erano presenti inoltre alcune ville nobiliari, prosecuzione sulla costa delle ville presenti nella valle del Tronto. Con l'unificazione furono realizzati direttamente sulla battigia o nei pressi la strada nazionale Adriatica e la ferrovia creando in questo modo una vera e propria barriera tra il mare e il sistema collinare. Man mano nelle zone dove c'era più spazio, in genere nei pressi delle foci dei fiumi, incominciò la costruzione di nuovi caseggiati, utilizzati perlopiù dai pescatori. Successivamente è incominciata una utilizzazione anche di tipo turistico e residenziale. Un primo ampliamento del tessuto urbano fu di una certa qualità con la costruzione di edifici di stile eclettico o Liberty (ville e costruzioni simili) immerse nel verde. Nel periodo del Ventennio furono realizzate anche delle colonie marine e arterie stradali prossime alle spiagge (lungomare) di notevole valore. Esempio a riguardo il lungomare di San Benedetto del Tronto realizzato nel 1930 circa e particolarmente spazioso. Nel secondo dopoguerra è incominciata la proliferazione edilizia senza una attenta programmazione degli interventi e con occupazione di tutti gli spazi disponibili. Negli ultimi tempi è iniziata con vigorosa aggressività anche l'assalto edificatorio alla quinta collinare.

La Riviera delle Palme è caratterizzata dalla presenza di un anfiteatro di colline che precipita in forme ripide quasi sulla battigia. La vegetazione è particolarmente lussureggiante ed è favorita da un clima mite in tutti i mesi dell'anno, le spiagge sono calde e chiare, e numerosi sono i corsi d'acqua che arrivano al mare ora ridotti perlopiù a rigagnoli che interrompono la fascia litoranea.

Nella zona sono state messe a dimora migliaia di piante esotiche, le palme, che caratterizzano ormai il sito rendendolo unico nel panorama della costa adriatica.

#### I rischi di alterazione

L'alterazione del paesaggio si può dire che sia già avvenuta. Infatti, tutte le zone pianeggianti sono state perlopiù occupate da costruzioni, sovente realizzate senza un minimo di distanza tra un edificio e l'altro. In alcune zone si è creata una vera barriera tra il mare e il sistema collinare tale da non consentire il normale gioco delle brezze provenienti dal mare o dalla collina e con effetti quindi sicuramente negativi sul clima dei siti. Continua peraltro la proliferazione edilizia e si tende ad occupare gli ultimi spazi liberi comprese le parti scoscese collinari.

#### Le proposte di tutela

La realizzazione del Distretto Culturale della Riviera delle Palme dovrebbe consentire un'azione volta alla tutela delle residuali aree libere da costruzione, al restauro e recupero urbano ed ambientale, alla conservazione e valorizzazione dei pregiati valori del sistema costiero, a una fruizione più intelligente, non di tipo speculativo, che coniughi la difesa dei valori del territorio con l'impegno a realizzare attività, anche nel campo turistico, in grado di favorire un'occupazione solida e di qualità.

#### Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione

Generalmente lungo tutta la costa sono state dati in concessione ampi tratti delle spiagge per la realizzazione di stabilimenti balneari. In alcuni tratti la presenza di questi stabilimenti, con la realizzazione di bar, ristoranti ed altro, ha creato un'ulteriore barriera tra il mare, la spiaggia e le zone costruite. Peraltro sono presenti vari punti di accesso libero alle spiagge. Da rilevare peraltro che lungo tutta la costa, dal fiume Tronto sin quasi a Pedaso, è presente una pista ciclabile, che può essere utilizzata anche dai pedoni e consente una accettabile possibilità di fruizione del mare per la balneazione.

**Le eventuali proposte di valorizzazione**

La Sezione di Italia Nostra propone la realizzazione del Distretto Culturale della Riviera delle Palme e sta procedendo alla elaborazione di specifiche proposte.

**Le motivazioni della scelta**

La Riviera delle Palme, pur caratterizzata da un'eccessiva proliferazione edilizia, conserva indubbiamente elementi di notevole pregio, rappresentati dalla luminosità del sito, dalla vegetazione lussureggiante, dal clima mite, dalle spiagge dorate, dal mare azzurro. Appare opportuno quindi impegnarsi per bloccare l'ulteriore occupazione delle residuali aree libere e incominciare un'opera di restauro e recupero ambientale e urbano, che possa consentire una rigorosa conservazione degli elementi di valore presenti accentuandone il pregio. Le proposte che verranno formulate con il progetto di Distretto Culturale potranno rivelarsi utili per il conseguimento di questi obiettivi e per accendere l'interesse dei soggetti più illuminati.

**COSTA DEL MONTE CONERO**

*Sezione di Ancona*

**Oltre 10 chilometri di promontorio sulla costa a sud di Ancona: la Costa del Monte Conero**

**Breve descrizione del paesaggio**

Dopo venti anni di lotte ambientaliste il Monte Conero è diventato Parco Regionale ed è imminente l'ampliamento con il Parco Marino.

**I valori espressi**

Di natura geologica, botanica ed archeologica

**I rischi di alterazione**

La realizzazione di due impianti di rigassificazione: uno in mare a 34 km a sud est ed un altro, sempre in mare, a 16 km a nord est.

**Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

In mare la costituzione del Parco Marino darebbe una tutela fino a 12 miglia marine, sufficiente per uno dei due rigassificatori

**Situazione amministrativa della/e opera/e**

Legittima

**Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Buona

**Le proposte di tutela e valorizzazione**

Far mancare l'intesa Stato Regione per la loro realizzazione e l'immediata realizzazione del Parco Marino.

**Le motivazioni della scelta**

Si tratta del più grave attacco al Parco del Conero, ma anche a tutta la costa dell'Adriatico centrale, dato il plurimo e forte inquinamento delle acque, che sia stato mai pensato. Non si immaginano neanche i danni in caso di esplosione (già accaduta all'estero)...

**Altre note**

Sul rigassificatore a sud est di Porto Recanati il Consiglio della Regione Marche ha espresso un parere contrario, su quello a nord est di Falconara, la regione ed il Ministero hanno fornito un VIA favorevole.

## LA FALESIA DELLA VALLUGOLA SULLA COSTA PESARESE

Sezione di Pesaro e Fano

### Quale futuro per la Vallugola?

#### Breve descrizione del paesaggio

La falesia, ricompresa all'interno del Parco Naturale Regionale del San Bartolo, contraddistingue il paesaggio di costa nel tratto fra Pesaro e Gabicce Mare, eccezionale ed unico esempio di costa alta a picco sul medio Adriatico insieme a quella del Conero di Ancona.

Tale eccezionale contesto è minacciato dall'ipotesi progettuale di ampliare il porticciolo esistente in località Vallugola (comune di Gabicce) posto a ridosso del tratto di falesia Vallugola-Gabicce Monte, portandolo da 50 posti barca a 250 con sviluppo lineare parallelo alla costa e conseguente stravolgimento completo del contesto paesaggistico, botanico-vegetazionale, geologico, idrogeologico.

Oltre al porto è previsto anche l'ampliamento del 20% di un albergo esistente posto a mezza costa della falesia della Vallugola con conseguente ulteriore distruzione di un paesaggio costiero straordinario. La falesia viva che corre per dodici chilometri di inalterata bellezza tra Pesaro e Gabicce fu frequentata dai Greci fin dal V secolo a.C. come attestano il molo sommerso e i reperti attici rinvenuti nei pressi di Santa Marina, uno dei tre borghi antichi arroccati sul crinale insieme a Casteldimezzo e Fiorenzuola di Focara, di memoria dantesca, circondata da mura e bastione. La baia di Vallugola è un'insenatura naturale tra Casteldimezzo e Gabicce, in cui si incunea profondamente il rio Vallugola, tra due promontori attualmente in gran parte erosi dalle mareggiate. Nella piccola valle e nei fondali antistanti si sono verificati ritrovamenti di materiale archeologico di epoca preistorica e romana. Tra i più importanti un cippo dedicato a Iovi Sereno, riferibile ad un perduto tempio sulla sommità dell'altura di Gabicce Monte, e un rilievo in calcare che raffigura un'imbarcazione a remi, databile al I-II secolo d.C. Ma il ritrovamento nelle immediate vicinanze di manufatti databili dall'eneolitico all'età del bronzo fanno ritenere che lo scalo fosse utilizzato in continuità fin dalla preistoria e frequentato anche dalle navi greche dirette a Spina. In età romana costituiva un approdo fondamentale per la strada di collegamento alla consolare Flaminia, nei pressi del quale si trovano i resti del vicus ad Aquilam e il sito archeologico di Colombarone.

Dopo il crollo dei due promontori e la costruzione del nuovo porto di Pesaro nel 1614 ad opera di Francesco Maria II Della Rovere l'approdo fu progressivamente abbandonato. Negli anni '70 vi sono stati costruiti un hotel e un porticciolo turistico.

#### I caratteri geografici

Il versante interno del monte di San Bartolo è costituito dal paesaggio rurale che fino agli anni Cinquanta era attivamente coltivato anche in luoghi, oggi impensabili, ai limiti del mare. La falesia emerge dalle basse spiagge marchigiane come un susseguirsi ondulato di speroni e valli, intervallate da pareti a strapiombo. Le cime, che sfiorano i 200 metri, permettono un'ampia visione sulla costa e sull'Adriatico e costituiscono un paesaggio inusuale rispetto alle coste sabbiose tipiche di Romagna e Marche. Questo ambiente mostra aspetti geologici di grande interesse, con pesci fossili e rari cristalli di gesso. Alla base del colle corre una sottile spiaggia di ghiaia e ciottoli, formata dalla demolizione e dal franamento delle pareti sovrastanti.

#### I valori espressi

I valori sono di eccezionale interesse paesaggistico, geomorfologico (una delle più complete sezioni del Messianico con strati sedimentari depositati tra i dieci e i sei milioni di anni fa), storico-archeologico (scali greci di Santa Marina e Vallugola), avifaunistico (zona di migrazione e svernamento di varie specie di uccelli), paleontologico (ritrovamenti neolitici di Monte Castellaro, foglie e pesci fossili risalenti a dieci milioni di anni fa) e botanico-vegetazionale. Tutta la falesia è inoltre classificata come ZPS e SIC. Per questi valori la falesia è ricompresa nel Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo istituito nel 1994.

#### I rischi di alterazione

Ampliamento del porticciolo da 50 barche a 250; innalzamento di un piano del sovrastante hotel Capo Est.

### **Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

- Vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma f, del DLgs 42/04,
- Vincolo paesaggistico ex L. 1497/39
- Vincoli di tutela integrale di PPAR sulla falesia in quanto riconosciuta come emergenza paesaggistica, geologica e botanico-vegetazionale.

### **Situazione amministrativa della/e opera/e**

Le opere previste sono difformi a tutte le norme di salvaguardia e tutela vigenti.

### **Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Attualmente una parte di baia Vallugola è accessibile al pubblico attraverso un piccolo stabilimento balneare, mentre verso ponente l'accesso è consentito solo ai soci della società che gestisce il porto. L'accesso al resto della falesia è possibile solo dal mare, oppure tramite due impervie stradine in corrispondenza degli abitati di Fiorenzuola di Focara e di Casteldimezzo e un piccolo sentiero sotto la croce del Monte Castellaro.

### **Le proposte di tutela**

Prevedere solo la riqualificazione delle strutture esistenti senza nuovi ampliamenti né di volumi né di strutture.

### **Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Sono già presenti e anche in eccesso attività turistiche, portuali, ricettive e sentieri pedonali, oltre ad una strada asfaltata che collega Vallugola alla Strada panoramica San Bartolo.

### **Le motivazioni della scelta**

L'opposizione alle ipotesi di realizzazione dell'ampliamento sia del Porto che dell'albergo esistenti in località Vallugola (comune di Gabicce) previsti dal Piano del Parco Naturale del San Bartolo recentemente approvato dalla Regione Marche, oltre che per motivi paesaggistico-ambientali, nasce anche da evidenti vizi e forzature compiute nell'approvazione del Piano suddetto, come ad esempio il non aver recepito le numerose prescrizioni contenute nel parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio; contro tali vizi e forzature Italia Nostra sez. Pesaro è ricorsa al TAR Marche. Al nostro fianco si è costituita la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Marche, che ha recentemente presentato motivi aggiuntivi al ricorso. Ha altresì inviato una diffida al sindaco di Gabicce per aver sospeso la Conferenza dei Servizi sul progetto di Vallugola per impedirne la bocciatura, quando ha dovuto registrare che erano negativi quasi tutti i pareri degli enti convocati. La sospensione avrebbe avuto lo scopo di trasformare pareri negativi in prescrizioni senza dover riavviare l'iter approvativo ex novo.

## **COLONIE MARINE DELLA COSTA ADRIATICA**

*Consiglio Regionale Marche*

### **Costa adriatica marchigiana caratterizzata dalla presenza delle ex colonie marine che ha insegnato agli italiani a stare al mare**

#### **Breve descrizione del paesaggio**

Dagli inizi del '900 si assiste in Italia e in Europa allo sviluppo di un fenomeno sociale dalle dimensioni molto ampie che ha segnato profondamente il territorio. È in questi anni che si sviluppano diffusamente le colonie marine.

Nate già nella seconda metà dell'Ottocento, ospitavano principalmente bambini affetti da malattie tubercolari. Molti studi approfonditi da parte degli igienisti ottocenteschi avevano, infatti, dimostrato che gli influssi del mare e del sole potevano essere vere e proprie panacee antitubercolari.

L'aumento vertiginoso di numero delle strutture d'accoglienza marina, non solo a fini terapeutici ma anche educativi, consente nel 1938 di ospitare 772.000 bambini in ben 3.128 colonie tra marine, montane e campestri.

### **I valori espressi**

Architettonico, Sociale, Paesaggistico. Sono gli ultimi varchi a mare di una costa completamente costruita che custodiscono le ultime dune di sabbia.

#### **I rischi di alterazione**

Improvvisamente grandi gruppi immobiliari hanno rivolto la loro attenzione ai relitti moderni. Ciononostante, assecondare questo trend economico potrebbe avere conseguenze negative per la loro conservazione. Non è affatto sufficiente il restauro del manufatto inteso come il semplice mantenimento degli aspetti formali esterni, occorre salvaguardare i caratteri tipologici come i collegamenti verticali e orizzontali, quali scale, rampe, corridoi. Nell'architettura delle colonie la valenza spaziale è percepibile e strutturata attraverso il rapporto costante tra il costruito ed il non costruito, solo percorrendo quegli spazi e quei volumi se ne comprende il significato architettonico. Un restauro "a parti" non terrebbe conto dell'insieme e quindi farebbe perdere per sempre il segno architettonico. Il restauro delle colonie costituirebbe un riequilibrio e una rigenerazione ecologica del territorio urbano.

Solo alcune strutture godono già di un vincolo in riferimento al D.Lgs 42/04. La pianificazione urbanistica non è sempre sensibile al tema delle colonie.

#### **Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

Solo alcune strutture godono già di un vincolo in riferimento al D.Lgs 42/04. La pianificazione urbanistica non è sempre sensibile al tema delle colonie.

#### **Situazione amministrativa delle opere**

Legittima

#### **Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Ottima, addirittura la maggior parte di queste godono anche del diritto di proprietà di una porzione di spiaggia antistante.

#### **Le proposte di tutela**

Un processo di sensibilizzazione promosso da Italia Nostra in collaborazione con altre associazioni (Do.Co.Mo.Mo.; A.I.P.A.I; ecc.). Il tentativo di sensibilizzare l'opinione pubblica (con mostre, convegni e dibattiti) ad un corretto approccio al tema delle colonie Marine e Montane in maggioranza dismesse e oggetto di pianificazioni non rispettose del valore del bene architettonico e del paesaggio che costituiscono. La mostra nasce dal progetto "I giovani e i luoghi dell'istruzione dello svago e dello sport nella cultura degli anni Trenta in Italia", caratterizzato anche da giornate di studio che nel maggio del 2003, la sezione di Italia Nostra delle Vallate dell'Uso e Rubicone ha organizzato in collaborazione con quella di Assisi e con l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia Romagna.

L'evento, dapprima presentato in Umbria presso la scuola di Passaggio di Bettona (Perugia) e poi in Romagna a Bellaria –Igea Marina (Rimini) presso il Palazzo del turismo, ha anche consentito di osservare dal mare le colonie da Cervia a Cattolica.

Nel 2004, l'esposizione è stata ospitata a Gatteo (Forlì) presso l'Ex Casa del Fascio e nella primavera del 2006, in occasione della VIII Giornata della Cultura, presso il Museo d'arte moderna Vittoria Colonna di Pescara, dove si è tenuto un convegno organizzato dalla locale sezione di I.N., dal Ministero dei Beni ed Attività Culturali e dall'Archivio di Stato di Pescara.

La mostra ha quindi un carattere itinerante che le consente di interagire con il contesto in cui viene esposta ma ancora di più di arricchirsi di elementi inediti peculiari di quella specifica realtà culturale che ogni volta la rendono più completa.

Inoltre, essa è rappresentativa dell'azione che Italia Nostra ha posto in essere, nel partecipare al dibattito che si è aperto con il Libro Verde "Quali misure deve prendere l'Unione europea per sostenere il patrimonio

marittimo e le attività didattiche in questo settore e per promuovere un senso di identità marittima?”, individuando nelle Colonie marine, quale ipotesi per la conoscenza e la tutela del patrimonio storico ed architettonico del moderno, lo strumento per operare in tal senso.

Tali presidi territoriali, nei quali ancor oggi è possibile godere l'orizzonte senza l'ostruzione al paesaggio, sono rappresentativi di luoghi e manifestazioni dello Stato sociale che iniziò a diffondersi a livello europeo negli anni Trenta per garantire ai figli dei lavoratori la possibilità di prevenire e curare le malattie diffuse a quel tempo, in una nuova ottica che valorizzava il culto del corpo e della salubrità e che ripensava il mare non solo come luogo di arrivo o partenza, ma anche come sede stanziale in alternativa a città e borghi malsani. Ripartire dalle colonie per la riscoperta del mare, di un nuovo stile di vita e dell'identità marittima avvalendosi anche di progetti e studi convincenti prodotti sul tema, mai decollati per insufficienti risorse economiche ma soprattutto per poca lungimiranza politica, è secondo Italia Nostra una delle possibili vie da percorrere per rispondere al quesito posto. Le colonie marine si identificano come la sede idonea per sviluppare un' "Archeologia del benessere", per tornare a riflettere sul mare quale bene comune.

Una volta bio-restaurati quelli che oggi appaiono come "relitti moderni" potrebbero divenire sedi comunitarie od internazionali di: ostelli nautici della gioventù; istituzioni scolastiche specifiche; università; laboratori per il recupero dei linguaggi del mare; osservatori naturali; poli di centri benessere per il recupero del rapporto Uomo-Natura.

### **Le eventuali proposte di valorizzazione**

Funzioni compatibili con il manufatto e l'intorno. Non ammessi frazionamenti.

### **Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Auspiciabili, ma non ancora inseriti dalle proprietà e dalle amministrazioni competenti nella pianificazione futura.

### **Le motivazioni della scelta**

Le strutture marine delle colonie che sorgono a breve distanza da piccoli borghi marinari privi di emergenze monumentali significative, assumono per tale motivo ancora più identità, diventano riferimento forte per il territorio ed ancora oggi, nonostante la lievitazione costruttiva e la saturazione della costa, mantengono quel ruolo. Dal dopoguerra ad oggi molti sono stati gli usi a cui esse sono state destinate, alcune sono diventate sede di istituti scolastici, altre sono case di cura, altre ancora sono alberghi o residence o certe sfortunatamente sono del tutto scomparse perché demolite e l'unica funzione a cui assolvono è quella del ricordo. Alla base di decisioni così drastiche e definitive il principio della riqualificazione turistica dell'arenile, la riorganizzazione della viabilità, oppure la semplice convinzione in base alla quale in esse si leggevano solo degli ostacoli allo sfruttamento della costa. Se al momento della loro edificazione gli ospizi marini prima e le colonie marine poi sono stati i protagonisti e gli elementi significativi della nascita e dello sviluppo turistico della marina, in seguito sono divenuti presenze marginali, passive e di intralcio.

Questa scuola di pensiero nelle amministrazioni comunali e provinciali continua dagli anni sessanta fino ai primi anni novanta; da allora s'incomincia a sviluppare, parallela a quella, un altro modo di intenderle, sicuramente già presente prima, basta riprendere alcuni saggi di studiosi locali e non, ma da quel momento rafforzato ed in grado di contrastare quello fino a quel momento dominante.

Con ogni probabilità ciò è coinciso con la maggiore sensibilità ambientalista maturata all'interno della società, le colonie finalmente diventano elemento protagonista di una politica di riqualificazione della costa.

# MOLISE

## LA COSTA MOLISANA

Sezione di Campobasso

### Emergenze lungo la costa molisana. Il caso dell'idrovora di Montenero

#### Breve descrizione del paesaggio

La costa molisana (circa 36 Km) è uno dei paesaggi più suggestivi della regione. Un paesaggio ancora caratterizzato da elementi naturali e antropici antichi (torri, manieri, trabucchi, idrovore, aree dunali...) e moderni (villaggi, porti, lidi...). Tale paesaggio è però oggi chiuso all'interno di una morsa che vede da una parte una naturalità a tratti in estinzione e dall'altra una presenza umana sempre più massiccia, non sempre seguita da una corretta pianificazione territoriale e gestione del patrimonio presente.

È stata scelta una porzione della costa molisana caratterizzata dalla presenza di una vecchia idrovora, di una zona umida e di dune marine ancora in parte intatte a poca distanza dalla SS Adriatica un tempo tracciato tratturale.

L'idrovora di Montenero rappresenta uno di quei manufatti che vennero realizzati a partire dalla fine del XIX secolo per il sollevamento delle acque basse, in modo da bonificare le zone paludose nei pressi delle foci fluviali (Fiume Trigno).

Tali aree furono destinate all'agricoltura ma, successivamente, furono abbandonate e tali manufatti non furono più utilizzati se non come discariche abusive.

Attualmente è stata oggetto di ritinteggiatura solo esterna mentre lo stabile del custode è ancora in stato di degrado ed abbandono rifugio per senzatetto ed animali.

#### I caratteri geografici

Area pianeggiante, ricadente nel Comune di Montenero di Bisaccia (CB), nei pressi della foce del Fiume Trigno caratterizzata da una spiaggia sabbiosa a tratti in arretramento e da vegetazione e fauna ascrivibili alle associazioni dunali.

#### I valori espressi

Una storia antica e moderna di un territorio sempre interessato dalla presenza antropica prima con i ritmi agro-pastorali (presenza del Tratturo e di aree agricole) ed oggi con i ritmi di un turismo non sempre attento alla tutela ambientale (SS Adriatica, balneazione e abbandono di rifiuti).

Una vista sul mare adriatico che si rivela molto suggestiva durante i tramonti estivi e le brezze invernali. Inoltre, la presenza di dune marine arricchisce l'area come da normativa Habitat unitamente all'area umida marina e all'idrovora vera "padrona" di tutto il territorio/paesaggio.

#### I rischi di alterazione

Arretramento della costa, turismo selvaggio, rifiuti e inquinamento.

#### Le proposte di tutela

Si potrebbe creare un'Oasi comunale dell'Idrovora racchiudendo le aree dunali (ancora quasi intatte) e quelle umide costiere, secondo la normativa nazionale ed europea dei parchi, in cui favorire uno sviluppo ecocompatibile per l'agricoltura ed il turismo lento.

#### Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica

Non sono presenti vincoli.

#### Situazione amministrativa della/e opera/e

Sono legittime.

#### Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione

Le aree limitrofe sono balneabili (ad eccezione dell'area di rispetto dell'idrovora) anche se in degrado per l'eccessiva presenza di rifiuti e mancanza di manutenzione ordinaria.

**Le eventuali proposte di valorizzazione**

L'idrovora di Montenero di Bisaccia potrebbe essere recuperata sia come patrimonio storico che come fabbricato da adibire a centro-visita dell'ecosistema marino, correlato all'area dunale.

Inoltre, potrebbe essere riutilizzata come struttura ricettiva annessa ad un lido ecosostenibile, sito nelle vicinanze, in modo da rendere l'area-museo all'aperto di emergenze naturali, geomorfologiche e paesaggistiche nonché quale valido esempio di corretta gestione e tutela del territorio, nel caso di un oculato recupero.

**Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Data la natura del territorio e la sua vocazione nonché della storia de luogo, l'area potrebbe essere adibita ad un'agricoltura costiera integrata ad un turismo lento e a percorsi natura ciclabili e non.

**Le motivazioni della scelta**

Rivalorizzare, anche solo attraverso una segnalazione, un'area patrimonio storico-culturale delle coste molisane. Tutelare una simile area da un turismo selvaggio trasformandolo in un turismo sostenibile vista anche la presenza di extraregionali durante la stagione turistica estiva.

La segnalazione è inserita nel convegno che sarà organizzato per la settimana nazionale di Italia Nostra 2010 "Il Paesaggio di Costa". Si auspica che una simile segnalazione possa essere utile al vero sviluppo sostenibile dell'area attraverso il coinvolgimento di giovani locali nella progettazione/programmazione.

# PIEMONTE

## TORINO E I SUOI FIUMI

Sezione di Torino – Consiglio Regionale Piemonte

### Le sponde dei fiumi di Torino: il Po e la Dora Riparia

#### Breve descrizione del paesaggio

Il Po e la Dora Riparia, i due fiumi la cui confluenza fornì una condizione ideale per l'insediamento iniziale di epoca pre-romana e poi per il castrum-città di epoca augustea. I due fiumi rimasero per duemila anni esterni alla città murata, con due sobborghi sui rispettivi punti di attraversamento, ma con complessivo carattere rurale e con attrattive di paesaggio già ben riconosciute nell'epoca in cui Torino assunse il ruolo di capitale del Ducato di Savoia (1563).

All'inizio dell'Ottocento, la demolizione delle mura sotto la dominazione francese e poi l'espansione urbana dopo la Restaurazione, allargarono la città sino ai suoi fiumi e oltre, preservando largamente, però, il carattere agreste e boscoso delle loro rive con un graduale sapiente modellamento di parchi e viali proseguito sino agli anni venti del Novecento.

La storia recente, gli interventi ultimi di edificazione, le previsioni di Piano Regolatore e le prospettive ventilate comportano gravi alterazioni in questi paesaggi di costa urbana.

#### I caratteri geografici

Il tratto torinese del Po lambisce con la sua riva sinistra, occidentale, la città storica, mentre lungo la riva destra si affaccia la collina torinese, con pendenza prevalentemente dolce ma con grande articolazione di valloni e di rilievi e a parte l'edificazione, centinaia di cascine antiche e migliaia di ville e villette recenti. Presenta una copertura arborea prevalente, di parchi e bosco ceduo.

Anche la riva sinistra, quella urbana, ha un carattere verdeggianti, con una successione di parchi, primo fra tutti il Valentino, e di viali lungofiume, con l'edificato storico che giunge a contatto immediato col fiume in un solo punto, piazza Vittorio Veneto.

Le sponde della Dora risultano invece più densamente urbanizzate, con alternarsi di edilizia residenziale prevalentemente di fine Otto inizio Novecento, e insediamenti industriali dismessi, piccoli in centro, molto grandi risalendo il fiume sino alla periferia ovest, insediamenti peraltro largamente demoliti e in via di trasformazione nel corso dell'ultima decina d'anni.

#### I valori espressi

Il carattere verdeggianti delle sponde pur anche in ambiti centralissimi, e l'affaccio sulla collina conferiscono al Po torinese una grazia unica fra i fiumi urbani italiani ed europei, cui concorrono mirabilmente le presenze edilizie storiche, dal seicentesco Castello del Valentino al mirabile complesso neoclassico di piazza Vittorio, piazza della Gran Madre sulla sponda opposta ed il ponte napoleonico che le unisce.

Le sponde della Dora, pur intrinsecamente meno dotate in origine e recentemente avvilita da una serie di infelici interventi di trasformazione, conservano, vista se non altro la presenza di una discreta continuità di alberi e l'ancora scarsa presenza di edifici residenziali alti, un valore ambientale non trascurabile e in certi tratti persino ragguardevole, in grado poi di essere sensibilmente aumentato da opportuni interventi.

#### I rischi di alterazione

I rischi investono soprattutto le sponde del Po nell'affaccio Piazza Vittorio - Piazza della Gran Madre con costruzione di nuovo ponte parallelo rozzamente eclissante parte di queste bellezze, e di sottopassi veicolari sui viali di lungofiume in corrispondenza dei ponti con massiccio deturpamento dei viali stessi e delle sponde vere e proprie.

Sulla Dora il rischio principale è la realizzazione secondo l'attuale progetto del cosiddetto Parco della Dora, in un'ampia area industriale dismessa in cui un'altissima percentuale delle fondazioni industriali cementizie rimarranno, per dar luogo ad una presenza vegetale stentata ed al supposto fascino di capannoni industriali ridotti a nude tettoie.

**Le proposte di tutela**

Azzeramento della progettazione di infrastrutture lungo il Po, con prudente elaborazione di interventi minimi, prevalentemente di pulizia/demolizione di strutture recenti.

Lungo la Dora, revisione totale del progetto del parco, e severo controllo morfologico delle trasformazioni edilizie lungo tutto il tratto urbano.

**Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

I vincoli cogenti, in base ai riferimenti legislativi, non risultano sufficientemente tutelanti e atti a mettere in sicurezza i lungo fiume da affacci impropri e da possibili interventi infrastrutturali ( vedi ponte). Risulta inoltre una situazione di uso privato del lungo Po in ambito demaniale. Molte sono le concessioni rilasciate a circoli privati: oltre a quelle “storiche” delle società dei canottieri, eclatante la più recente data ai “Ronchi verdi”, club privato elitario.

**Situazione amministrativa della/e opera/e**

Legittima

**Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Nella storia lontana il Po e la Dora offrivano possibilità di balneazione in Torino. Gli inquinamenti e l’espansione dell’urbanizzato ne hanno esclusa la possibilità (a parte alcune performance dimostrative). Ora avanza qualche intervento suggestivo di “spiaggia” ai Murazzi del Po.

**Le eventuali proposte di valorizzazione**

Il progetto comunale “Torino città d’acque” di circa vent’anni fa, di fatto dismesso, comportava la valorizzazione dei lungo fiume di Po e Dora Riparia, e del Sangone in confluenza verso Moncalieri.

Di tale progetto ha avuto luogo solo la “movida” con i locali estivi lungo i Murazzi in prossimità di Piazza Vittorio.

**Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Fattibili e in parte realizzati i percorsi ciclabili che dal confine con Moncalieri portano lungo il Po verso la confluenza Po/Dora. Il fiume vissuto sull’acqua ha modalità coerenti e compatibili con le pratiche del canottaggio, ampiamente praticate. Non pare sostenibile invece la percorribilità con battelli, se non nel breve tratto tra Piazza Vittorio e Italia 61.

**Le motivazioni della scelta**

Il tema scelto è il prosieguo delle sue iniziative 2008 / 2009 “Paesaggi sensibili” inerenti il paesaggio urbano di Torino. E quindi anche “Torino: paesaggi di costa sui fiumi”.

**Altre note**

In un pubblico convegno si intende “mettere sul tavolo” materiale documentario del “prima e del dopo” e confrontarsi con esperti sul valore storico /documentario dei lungo fiume e dei pericoli di irreversibili manomissioni che incombono.

# PUGLIA

## IL LITORALE NORD DI BRINDISI: DAL CASTELLO ALFONSINO A SBITRI

Sezione di Brindisi

### Il degrado lungo la spiaggia dei brindisini

#### Breve descrizione del paesaggio

Grave e incontrastato degrado, inurbamento e cementificazione senza freni caratterizzano il litorale brindisino, in particolare il settore settentrionale, considerato che la costa a sud della città è stata quasi interamente occupata dal polo industriale ed energetico, frutto di scelte vetero-industriali miopi e scellerate. La costa nord di Brindisi, stante l'assenza di adeguate politiche e strumenti di pianificazione, è terreno di insediamenti "spontanei" e di villette di chiara origine abusiva.

Intanto, i ruderi di stabilimenti balneari dismessi e di altre costruzioni abbandonate attendono la rimozione, se non il recupero funzionale.

La costa che dal Castello Alfonsino va verso Sbitri si caratterizza dall'alternanza di tratti sabbiosi e basse scogliere, significativamente antropizzata, con tratti di macchia mediterranea e campi incolti e coltivati. Si tratta del litorale adiacente alla città, "luogo d'affezione" storicamente e tradizionalmente frequentato dai brindisini, sia per la balneazione estiva sia per le passeggiate ed escursioni durante tutto l'anno.

#### Le motivazioni della scelta

Il problema del degrado di questa parte di costa è molto sentito dalla comunità e dall'opinione pubblica. Da mesi è in corso una pressante campagna stampa sull'argomento, grazie anche a ripetute denunce e forme di protesta da parte di singoli cittadini, gruppi spontanei e organizzati.

Lo stato di estremo degrado in cui è giunto questo brano di costa, richiede un impegno forte e costante per il suo superamento. La possibilità di recupero della costa intesa anche come risorsa socio-economica e non solo come dato paesaggistico ambientale.

E' questo un costante impegno della sezione di Italia Nostra per dare dignità alla città e al suo mare.

#### I rischi di alterazione

Il litorale è già fortemente compromesso ed esiste un ulteriore rischio di inurbamento selvaggio

#### Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione

Buona, ma le "macerie" che invadono la zona retrostante il bagnasciuga rendono la fruizione difficile.

#### Le proposte di tutela e valorizzazione

Fermare l'inurbamento e sollecitare la rimozione dei ruderi sulle spiagge.

Richiesta di attuazione del piano della costa finalizzato alla riqualificazione e alla bonifica.

Vincolo e restauro dei beni storico-architettonici e riqualificazione della costa con inibizione di un ulteriore consumo del territorio.

## COSTA DI OSTUNI

Sezione di Messapia Ostuni

### Tratto costiero compreso da Torre Pozzella a Cala dei Ginepri

#### Breve descrizione del paesaggio

L'area è presidiata da una torre di avvistamento cinquecentesca e da lame. Si tratta di *Lama Santa Lucia*, *Lama Montanaro*, *Lama Pozzelle*, che solcano i campi a seminativo destinati a pascolo, raggiungendo la linea di costa. Le lame caratterizzano fortemente questo territorio. Sono fiumi fossili all'interno dei quali è presente una lussureggiante vegetazione spontanea che offre rifugio a numerose specie animali: veri e propri scrigni di biodiversità, sono dei corridoi ecologici di notevole valore naturalistico. Lungo le pareti delle

lame sono presenti grotte che rappresentano i più antichi luoghi di frequentazione umana di questa parte di Puglia. Qui la presenza umana ha lasciato numerose testimonianze, come luoghi di culto riccamente affrescati, abitazioni, luoghi di trasformazione dell'olio e di ricovero di animali, veri e propri villaggi rupestri. Nell'area sono presenti numerosi esemplari arborei plurisecolari testimoni viventi dell'antica copertura boschiva antecedente alla formazione del paesaggio antropizzato. Tra questi, maestoso e suggestivo è un Perastro isolato nei pressi della masseria Caposenna a monte della SS 379, insieme ad altri perastri segnano in modo qualificante il paesaggio della zona rendendolo simile a quello delle savane africane.

Oltre agli enormi ginepri del bosco Montanaro, il fondo della Lama Montanaro, ci sono enormi lentischi, veri relitti vegetazionali risparmiati dall'utilizzazione agricola. Piante di queste dimensioni è possibile osservarle anche dinanzi a masseria Refrigerio e Caposenna. Da testimonianze orali, questi sono esemplari superstiti di una fitta macchia alta a lentisco, che dalle masserie raggiungeva la linea di costa, distante circa 1 km, e sotto al quale si riparavano dalla calura estiva le greggi al pascolo.

Sulla strada sterrata a valle della SS 379 è invece possibile osservare esemplari arborei di Quercia da sughero (*Quercus suber*), la cui presenza non è isolata, essendo altri esemplari riscontrabili in ordine sparso nei seminativi della masseria Boezio ed in altri oliveti di recente impianto, dove queste querce svettano tra i giovani ulivi. Da non dimenticare però che ginepri, lentischi, perastri sono presenti in un'area dove per maestosità e monumentalità gli ulivi la fanno da padrone, caratterizzando tutta la zona circostante in una "piana degli ulivi secolari", che dall'area naturalistica di Torre Pozzella giunge sino al centro abitato di Ostuni, un agro-ecosistema di grande suggestione e paesaggisticamente unico.

### I caratteri geografici

Le due località attigue (Torre Pozzella e Cala dei Ginepri) insistono sulla piana costiera a sud dell'agro di Ostuni, al confine con Carovigno, a circa 10 km dalla Città Bianca, e sono raggiungibili percorrendo la SP Ostuni-Torre Pozzella o la SS 379 Bari-Brindisi, all'uscita per Torre Pozzella.

### I valori espressi

L'aspetto selvaggio ed incontaminato dell'area desta una fortissima emozione. In particolare Torre Pozzella è caratterizzata da una falesia rocciosa frastagliata, dominata dalla presenza di una torre di avvistamento cinquecentesca, che si affaccia sul mare, la falesia si incunea in numerose calette sabbiose. La stessa è bordata da dune ed è immersa in una vasta area a vegetazione spontanea caratterizzata da *gariga* a timo ed una rigogliosa macchia mediterranea con presenza di ginepri, pascoli incolti, pseudosteppa ed interessanti esemplari spontanei di quercia da sughero.

Cala dei Ginepri presenta una spiaggia sabbiosa che partendo dallo sbocco di Lama Santa Lucia, continua a sud con Torre Pozzella; la spiaggia è bordata da alti cordoni dunari che, in più serie, si susseguono verso l'entroterra; i cordoni dunari sono interessati dalla presenza di macchia mediterranea e di ginepri che diventano più fitti in un boschetto monofitico di esemplari plurisecolari, ormai rari sulle nostre coste; una lecceta retrodunale asseconda l'andamento sinuoso del cordone dunare più interno. Quest'area è interessata da un sistema di lame terminanti con polle sorgive che alimentano stagni costieri. La presenza e l'estrema varietà di habitat, tra cui molti di importanza europea, a cui consegue un'elevata biodiversità, conferiscono un notevole valore ambientale a questo tratto di costa. Torre Pozzella e Cala dei Ginepri individuano un Sito di Interesse Regionale (S.I.R.) esteso 538 ettari (sito Bioitaly), per la presenza di habitat da proteggere in ambito europeo segnalati dalla Direttiva Habitat (CEE 92/43), come le "*dune costiere con ginepri*", le "*dune con vegetazione terofitica*" o le "*steppe salate mediterranee*", tutti in via di estinzione.

### I rischi di alterazione

Il rischio maggiore è il parcheggio selvaggio lungo la costa tra la macchia mediterranea invasa da auto e caravan che, in assenza di divieti di accesso lungo la costa, parcheggiano e pernottano liberamente lungo la scogliera. La logica conseguenza (anche per l'assenza assoluta di controlli) è la sosta selvaggia sopra o sotto la macchia; mentre lì dove mancano i servizi igienici la gente cerca di trovare una soluzione inerpicandosi sulle dune.

Il risultato a fine estate è quello di trovare dune scalzate e attraversate da sentieri che facilitano i fenomeni erosivi e il successivo degrado, tronchi e rami di ginepri plurisecolari (costituiscono habitat prioritario per l'Unione europea) tagliati ed utilizzati per accendere i falò; aree a vegetazione naturale di anno in anno "erose" da parcheggi abusivi e non, il forte costipamento del suolo, che impedisce la ripresa della vegetazione dopo "gli insulti" estivi.

Non esiste alcuna forma di regolamentazione dell'accesso delle auto sulla costa; sono assenti

parcheggi “pensati secondo i criteri di sostenibilità” ovvero adeguatamente distanti dalla linea di costa e dotati di adeguati servizi (es. servizio navetta), opportunamente schermati e siti in maniera “non invasiva” rispetto alle aree naturali.

### **Le proposte di tutela**

L'area attualmente è un Sito di Interesse Regionale (SIR) e potrebbe essere candidato a divenire un SIC Sito di Interesse Comunitario o un Parco Naturale per la sua estrema importanza naturalistica. In tal modo potrebbe godere delle forme di tutela previste dai siti della Rete Natura 2000.

### **Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

Vincoli paesaggistici e presenza di un Sito di Interesse Regionale (SIR) esteso 538 ettari.

### **Situazione amministrativa delle opere**

Parzialmente abusiva

### **Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

L'area si caratterizza per la presenza di una costa rocciosa con numerose calette sabbiose di piccola dimensione che risultano accessibili a tutti tranne che ai diversamente abili.

### **Le eventuali proposte di valorizzazione**

La redazione di un piano costa, che incarni i principi della “gestione integrata delle aree costiere”; maggiori controlli, magari basati sul raccordo e la collaborazione dei diversi Enti che dovrebbero essere preposti ad attività di monitoraggio: vigili urbani, polizia forestale, polizia faunistico-ambientale, vigili ecologici; un buon piano di comunicazione, rivolto ai fruitori della costa provenienti anche ai paesi limitrofi di Ceglie M.ca e Cisternino, basato anche su un rapporto di collaborazione tra le rispettive amministrazioni.

La regolamentazione dell'accesso delle auto al mare, attraverso la chiusura delle tante strade di accesso alle calette, che si insinuano tra la vegetazione naturale, attualmente transitabili con l'auto, razionalizzando il raggiungimento della linea di costa con un'unica strada che conduca ai parcheggi da realizzare distanti dalla linea di costa (nei pressi della S.S. 379 Bari-Lecce). Rivalutare in senso pedonale e ciclabile i sentieri esistenti, immersi nella macchia mediterranea.

L'istituzione del Parco permetterebbe di limitare gli attacchi che quotidianamente avvengono ai danni di quest'area e permetterebbe una corretta conservazione di un sito di grande pregio del territorio pugliese, che altrimenti rischierebbe la sua definitiva scomparsa, come avvenuto in altre aree limitrofe.

### **Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Il tratto di costa di Torre Pozzella - Cala dei Ginepri è interessato da una pista ciclabile di recente realizzazione (terminata nel 2008) e che interessa un tratto compreso da Lamasanta (posta al confine con il Comune di Carovigno) a Villanova percorrendo gli antichi tratti della Strada del Procaccia. La pista in alcuni tratti risulta interrotta dalla presenza di zone residenziali costiere come Costa Merlata e più avanti Gorgognolo (agglomerato completamente abusivo) per cui è obbligata a cambiare il suo tragitto naturale per essere deviata verso altre strade alternative.

L'area di Torre Pozzella è interessata anche da masserie storiche attualmente destinate all'attività agrituristica (es. masseria Refrigerio)

### **Le motivazioni della scelta**

Il sito di Torre Pozzelle è una delle aree naturali più interessanti del territorio di Ostuni. Situata a sud del medesimo territorio, è un'area che stupisce sia per gli aspetti paesaggistici che per quelli naturalistici. Le baie, risultate da lunghi anni di fenomeno erosivo che il mare ha operato sulla costa, costituite da costoni rocciosi sul cui fondo sono riscontrabili spiagge dalla sabbia finissima, ne fanno una delle mete preferite per il turismo cittadino. In quest'area sono riscontrabili esemplari di ginepro oxicedro (detto anche coccolone) di dimensioni ragguardevoli, relitti vegetazionali di un'antica copertura boschiva, di cui un lembo di circa sette ettari, rappresenta uno dei boschi di ginepro più esteso dell'intero litorale adriatico. Nell'area sono presenti inoltre numerose sorgenti di acqua dolce che alimentano stagni retrodunali i quali rappresentano un importante rifugio per numerosi anfibi e per uccelli migratori acquatici. Altri elementi peculiari sono rappresentati dalla lame, come Lama Montanaro, Lama Pozzelle, Lama Santa Lucia, i cui spalti risultano ricchi di insediamenti rupestri, già abitati in epoca bizantina.

Questo comprensorio già risulta segnalato come Sito di Interesse Regionale (SIR) nell'ambito del progetto Bioitaly ed è in attesa di diventare prossimo Sito di Interesse Comunitario (SIC), in quanto segnalato dalla

comunità scientifica nazionale ed internazionale.

La non corretta fruizione dell'area dovuta al transito di automobili nel dedalo di viuzze che si aprono nella macchia mediterranea ed il parcheggio selvaggio, operato lungo la costa e sulla stessa vegetazione macchiosa, rischia di compromettere e distruggere definitivamente l'integrità del sito che rappresenta una delle ultime aree naturali rimaste ancora vergini dell'intero litorale brindisino. La mancanza di una corretta gestione dell'area, inoltre, espone la stessa e i cittadini che la frequentano ai pericoli derivanti da eventuali incendi che sarebbero letali sia per l'habitat sia per l'incolumità dei suoi fruitori, non essendo individuate neppure vie di fuga che potrebbero limitare i danni.

## **COSTE DEL SALENTO**

*Sezione Sud Salento*

### **La Costa Salentina e la Provincia di Lecce**

#### **Breve descrizione del paesaggio**

Il Salento e la Provincia di Lecce in particolare hanno subito negli ultimi decenni una grave devastazione della costa soprattutto per effetto di scriteriati insediamenti turistici (alberghi, villaggi, seconde case, strutture per la balneazione), che hanno alterato sensibilmente e irreversibilmente una costa sabbiosa e rocciosa, che fino agli anni '70 era rimasta prevalentemente integra.

In quest'ultimo decennio il processo, nonostante le iniziative e le campagne promosse dalle associazioni e da Italia Nostra, è continuato in modo inarrestabile, tanto che in diversi tratti della costa salentina gli insediamenti residenziali ed alberghieri non hanno più soluzioni di continuità; ad esempio, tutto il tratto ionico a sud di Gallipoli da Marina di Mancaversa (Taviano) a Torre San Giovanni (Ugento), per una quindicina di km, è ormai un ininterrotto cordone di cemento sul mare; così come tutta la costa del Comune di Porto Cesareo fino a Torre Lapillo ed alla Provincia di Taranto, per un'altra quindicina di km. Anche le marine del Comune di Lecce hanno subito un'impressionante antropizzazione, che ha avuto il culmine in diffusi fenomeni di crolli di immobili, realizzati sulla spiaggia ed in aree soggette ad erosione marina. Da Casalabate, al confine con la Provincia di Brindisi, fino a S.Cataldo, la spiaggia dei leccesi, per una ventina di km si trovano edificazioni addensate sulla litoranea, secondo una logica di accaparramento della vista sul mare che fa giustizia sommaria di ogni principio di urbanistica e di tutela ambientale e paesaggistica. Non meno gravi risultano le incontrollate espansioni di alcuni centri costieri: da Gallipoli, che in pochi decenni da decuplicato l'originario impianto urbano incentrato sull'isolotto e sul borgo ottocentesco, alla Marina di Leuca (Comune di Castrignano del Capo), per citare solo alcuni esempi eclatanti.

Non secondario appare poi il diffuso fenomeno delle ville, abusive e non, sulla costa a Sud di Santa Cesarea Terme, dove da piccole costruzioni a secco preesistenti sono spuntate ville hollywoodiane con piscina e vasti accessi sul mare, ottenuti frantumando la stupenda scogliera.

Da un calcolo sommario, almeno il 50% della costa della Provincia di Lecce è densamente edificata. Un freno a tale fenomeno è stato posto solo di recente per l'istituzione di alcuni parchi regionali (Palude del Conte, Palude del Capitano, Porto Selvaggio, Palude dei Samari), che costituiscono ormai dei capisaldi naturali, ma che non bloccano di per sé il processo, come dimostra il recente insediamento di un complesso turistico (Orex) in pieno parco regionale "Litorale di Ugento".

In definitiva, tutti i maggiori poli turistici della costa della Provincia di Lecce, con l'eccezione di poche realtà come Otranto, si sono caratterizzati per un intenso attivismo, tra amministratori e faccendieri, per l'occupazione selvaggia dei litorali e la lucrosa gestione delle relative attività; in nome degli affari si sono realizzati stabilimenti balneari sulle dune e sulle basse coste rocciose, con un consumo del territorio che

mostra tutta la miopia di una classe politica ansiosa di svendere il territorio piuttosto che di proteggerlo. Un "mercato" che ha investito tutta la cartellonistica pubblicitaria, che si è moltiplicata in questi ultimi anni senza alcuna regola, e che viene utilizzata come una forma occulta di "pizzo" nei confronti degli operatori economici locali.

Non mancano ovviamente, in questo tragico elenco, interventi in parte avviati e che grazie all'intervento tempestivo di Italia Nostra ad oggi sono stati bloccati o sventati. È il caso della cosiddetta Caserma dei Carabinieri a Gallipoli (opera realizzata al rustico in totale difformità dagli strumenti urbanistici), e del costruendo albergo sul mare sostitutivo dell'ex Colonia Scarciglia a Leuca. Sempre per rimanere a Leuca, emblematica è stata la battaglia (al momento risultata vincente) per evitare la costruzione di un nuovo santuario a ridosso di quello esistente ed a picco sul mare.

Un'ulteriore devastazione ambientale e paesaggistica si prospetta nei prossimi anni per effetto della costruzione di porti e approdi turistici, spacciati come opere di promozione dell'economia locale, in realtà concepiti senza alcuna programmazione solo per favorire progettisti ed imprese vicine al Palazzo.

In questo contesto, più di recente, si è innestato il preoccupante fenomeno della diffusione selvaggia di impianti energetici, soprattutto eolici e fotovoltaici.

Per una penisola come quella salentina, affacciata su due mari distanti mediamente una quarantina di km, l'effetto di torri eoliche alte da 100 a 150 metri, con rotori del diametro di 80-90 m, con una visibilità superiore a 10 km, risulta fortemente devastante. Dai progetti in programma (approvati o in corso di istruttoria) si prevede l'installazione sulle Serre Salentine (ubicate nell'immediato entroterra) di almeno un centinaio di torri eoliche di grande taglia; numerosi altri progetti, depositati presso la Regione Puglia, stravolgeranno irrimediabilmente i profili del paesaggio salentino, caratterizzato da modesti rilievi che non superano i 200 m.

Oltre alla devastazione in atto a causa delle torri eoliche l'immediato entroterra della costa Salentina, molto spesso nelle aree più pregiate dal punto di vista agricolo, sono stati ubicati una miriade di impianti fotovoltaici di grande taglia (molto spesso approvati senza un'adeguata valutazione ambientale e paesaggistica anche a causa delle procedure semplificate) che hanno compromesso, non solo il paesaggio agricolo, ma anche gli equilibri naturali (suolo, fauna, microclima, ecc.) che sono alla base di un'agricoltura di qualità.

Mentre l'ARPA Puglia lancia segnali di allarme per il rischio desertificazione a causa delle abnormi distese di pannelli fotovoltaici, fino ad un centinaio di ettari per un solo impianto (Nardò, Cutrofiano, Scorrano), e le Sovrintendenze si mostrano ora più rigorose per il rispetto dei vincoli paesaggistici ed archeologici, i danni sono ormai quotidiani ed i segni di un'inversione di tendenza fumosi e poco credibili.

# SARDEGNA

## COSTE DELLA SARDEGNA

Consiglio Regionale della Sardegna

### Sardegna svenduta, Sardegna consumata

Ci eravamo appena procurati un Piano Paesaggistico che ce lo vogliono smontare. E devono fare in fretta perché questo Piano, gridano sindaci di destra sinistra e centro, gli blocca lo sviluppo. Dicono anche, con una nota di umorismo, che questi rimaneggiamenti del Piano avvengono per volontà del governo regionale in un laboratorio del pensiero che si chiama **Sardegna Nuove Idee**, un alambicco dove si mettono le idee a reagire. La formula base è “concertazione e condivisione”.

Abbiamo letto attentamente le decine di pagine di “concertazioni e condivisioni” tra Regione e Comuni che riassumono la Nuova Idea di Sardegna e siamo stati investiti da una ventata d’aria fresca.

La Nuova Idea di Sardegna è rivoluzionaria, mai sentita prima da orecchio umano e disegna un mondo rinnovato. Ecco la novità. Finalmente anche nell’Isola si può iniziare a costruire, edificare, mettere un mattone sull’altro, senza troppe complicazioni, senza troppe regole e ogni metro cubo sarà “condiviso”. Be’, nessuno lo aveva mai fatto prima con tanta sincerità.

Tutti d’accordo per “semplificare”. Troppe regole, si lamentano, sono opprimenti. “Semplificare” significa fare quello che si vuole. Basteranno una semplice dichiarazione di inizio di attività familiarmente detta DIA e il silenzio-assenso degli uffici.

Raccontano che l’Isola era “bloccata”, l’edilizia “bloccata”, l’economia “bloccata” dalla malvagia Giunta Soru. Eppure la Sardegna aveva già un record di seconde case (200.000 su 850.000 totali mentre in Italia le seconde case sono solo 1/5 del totale) e saremmo già dovuti essere ricchi.

Nel primo Piano Casa, detto “Piano Cemento”, dove non si fa cenno di edilizia popolare, è saltato perfino il limite dei 300 metri e in quella fascia sacra verranno edificati, si calcola, 2 milioni di metri cubi. Una bestemmia, anche giuridica, che non si reggerà sulle sue gambe.

Spacciano l’anarchia per liberismo e alla cosiddetta crisi si risponde con il commercio e la consumazione dei suoli.

Gli studiosi del gruppo Nuove Idee concerteranno le richieste d’accordo con i Comuni isolani i quali, dopo aver devastato i paesi, passeranno all’agro avvilito dall’abbandono. La Nuova Idea per le campagne consiste non nel coltivarle, ci mancherebbe, ma nel costruirle in modo “concertato e condiviso” con i nostri sindaci d’impresa. Qualcuno, più innovatore di altri, ha perfino chiesto che si potesse costruire anche in lotti minimi di un ettaro e il primo Piano Casa prevede dal 10 al 20% di metri cubi in più nell’agro. Insomma, tirare su un muro diventa sempre più facile e si viene perfino ricompensati.

Li chiamano “premi di cubatura”.

I più premiati sono gli alberghi con compensi che arrivano sino al 35% di metri cubi in più. Premiati perché siccome non riescono per incapacità ad allungare la stagione, allora gli allungano gli alberghi.

Era ora che si costruisse qualcosa da queste parti. Nessuno ci aveva mai pensato. Purché, s’intende, sia fatto in modo ecosostenibile e biodegradabile, purché ogni metro cubo sia *bio* oppure *eco*, dicono i ricercatori di Sardegna Nuove Idee. Gli ecostudiosi di Nuove Idee hanno deciso di chiamare intorno a un tavolo i sindaci biocompatibili i quali vogliono essere alla pari con la Regione e con lo Stato perché si considerano i padroni del loro territorio.

Basta un’occhiata per vedere cosa ne hanno fatto e immaginare cosa ne faranno. Nell’Isola, salvo brevi parentesi, tutti hanno fatto quello che volevano. No, nessuna Nuova Idea. Solo la vecchia, ossessiva idea di costruire, guadagnare (in pochi) e esaurire la propria terra.

Il Piano Casa 1, il Piano Casa 2 - quello autobocciato in Consiglio regionale dalla stessa maggioranza - e lo stravolgimento del Piano Paesaggistico sono i piedi di porco per rendere finalmente anche la Sardegna simile ad altre orride regioni del Paese. Una squallida città lineare costiera.

In questo progetto di cementificazione finale rientra l’abolizione della **Conservatoria delle Coste** che, sul modello del *Conservatoire du Littoral* francese che esiste dal 1975, cercava di acquisire alla Regione Sardegna tratti di costa nobile e, soprattutto, avrebbe dovuto fornire un parere obbligatorio sulle pregiate aree militari dismesse.

Ancora un poco di Nuove Idee, di “concertazione e condivisione” e la Sardegna sarà tutta consumata.

**COSTA DI TEULADA, REGIONE DEL SULCIS, SARDEGNA SUD OCCIDENTALE***Consiglio Regionale della Sardegna*

**Tutti i permessi per un devastante intervento edilizio a fini turistici, in corso di realizzazione, su 700 ettari di costa ancora intatta**

**Breve descrizione del paesaggio**

L'area di Malfatano è ricchissima di reperti archeologici ed era frequentata fin dall'epoca nuragica, come attesta la stessa presenza di molti nuraghe. Ma l'insediamento più interessante, non ancora studiato, è sicuramente quello risalente al periodo fenicio-punico. Il luogo, del resto, si trova sulla stessa costa di altre importanti, notissime città di origine fenicia, E' la più grande struttura portuale antica che il Mediterraneo ci abbia mai restituito finora. Poteva contenere 300-400 grandi navi, le pentecontere, scafi militari, fornite di rostri, la grande invenzione dei Cartaginesi, che conquistarono l'Isola nel sesto secolo avanti Cristo. Nell'area è ancora presente il sistema insediativo rurale diffuso dei Furriadroxius, elemento caratterizzante l'intera regione storica de Sulcis, costituito come identificabile schema abitativo circa tre secoli fa, ad opera di pastori divenuti stanziali, portatori di un modello produttivo economico autonomo, basato sulla agricoltura e la pastorizia.

Il Golfo di Teulada individua un sistema ambientale chiuso; la costa, in parte rocciosa, è caratterizzata da diversi promontori e profonde insenature, con piccole spiagge bianche (indicate, appunto, come "il sistema della spiagge bianche" che contraddistingue l'intera costa che da Chia arriva sino a Sant'Anna Arresi) al fondo di baie poco pronunciate, ripe d'erosione e falesie attive.

La zona comprende un sistema territoriale molto diversificato che si sviluppa dal sistema montano a quello costiero e termina con il promontorio di Capo Malfatano e una valle fluviale aperta verso il mare con un vero e proprio porto naturale, la baia di Porto Malfatano, la cui ria rappresenta la più profonda insenatura di quel tratto costiero.

Sfruttando il raro assetto naturale del luogo il lato interno della ria è utilizzato come peschiera, mentre la magnifica Spiaggia di Tuarredda, situata nel fondo della baia retrostante l'isola omonima - immediatamente ad est della ria - è parte integrante del Capo. Il territorio circostante, anch'esso di grande bellezza, è in gran parte soggetto ad esclusivi usi militari.

**I valori espressi**

Nell'area sono presenti importanti testimonianze di epoca nuragica, fenicia, punica e romana che si accompagnano all'elevata qualità e specificità ambientale-paesaggistica del sistema di costa "a rias", con ruscelli e compendi lagunari di grande importanza ecologica, che terminano con il promontorio di Capo Malfatano.

Il territorio particolarmente fertile e le caratteristiche ambientali hanno un creato paesaggio agropastorale e naturale ancora legato all'eredità culturale dei furriadroxius.

Il Piano Paesaggistico della Regione Sardegna nota che "Il sistema delle attività di valorizzazione del complesso delle risorse ambientali, localizzate in questo Ambito territoriale, riflette il rapporto fra la popolazione insediata ed il territorio, offrendo la possibilità di individuare canali e reti di collegamento fisico, sociale ed economico sviluppate attorno agli importanti riferimenti ambientali."

La consistenza limitata e la delicatezza dei sistemi sabbiosi costieri in termini di estensione, fruibilità e peculiarità ambientali riducono la possibile pressione insediativa che deve essere calcolata in precisi termini di possibilità di carico.

**I rischi di alterazione**

Il Piano Paesaggistico Regionale indica come criticità: "Elevata vulnerabilità ambientale dei sistemi sabbiosi costieri.

Localizzazione di opere ed interventi non coerenti con i processi ambientali in atto.

Degrado della copertura pedologica e vegetale dei sistemi montani.

Dissesto idrogeologico del reticolo idrografico e dei versanti.

Diversi usi del suolo non coerenti con conservazione della risorsa naturale.

Vulnerabilità del patrimonio insediativo rurale dei Medaus e dei Furriadroxius dovuto a fenomeni di abbandono o riconversione a fini turistico ricettivi incoerenti con i caratteri insediativi e paesaggistici tradizionali.”

Proprio in questo contesto è in corso di realizzazione un devastante intervento edilizio a fini turistici che riguarda 700 ettari di territorio ancora intatto. Il sito della Sansedoni S.p.A., una delle società che partecipano al progetto così descrive lo scempio in atto: “Il Resort di Capo Malfatano si inserisce con un progetto di raffinata sensibilità in un ambiente di selvaggia bellezza”, con “l’hotel a 5 stelle articolato su più edifici, la SPA, i ristoranti, il centro sportivo, le piscine, le ville con grandi giardini che si adeguano al paesaggio naturale con molta semplicità, sviluppandosi al massimo su due livelli e assecondando i movimenti dolci del terreno”.

La suddivisione in diversi interventi del progetto edificatorio in esame - tecnica in netto contrasto con la normativa europea - ha evitato la procedura di valutazione d’impatto ambientale, mentre il Comune di Teulada - in accordo con entrambe le Soprintendenze - ha rilasciato la nulla osta per i singoli comparti edilizi, attestando che i progetti presentati sono compatibili con i valori tutelati. Anche secondo gli organi di tutela, alberghi, ristoranti, piscine, ville e centro sportivo non contrastano con il valore paesaggistico d’insieme rappresentato dalla fascia costiera e dai beni individuati quali, promontori, dune, isole e falesie. Come sono in perfetta armonia con gli interessi archeologici protetti. E si integrano perfettamente con la “permanenza del sistema insediativo rurale diffuso dei Furriadroxius come testimonianza di un modello storico-consolidato dell’abitare”, prevista dal Piano Paesaggistico Regionale.

### **Le proposte di tutela**

Conservare o riqualificare le caratteristiche produttive legate alle attività agricole, zootecniche ed insediative tradizionali dei furriadroxius, considerando le connessioni esistenti tra i complessi boscati e le aree più pianeggianti, al fine di garantire la prosecuzione delle attività di manutenzione legate ai soprassuoli e al consolidamento dei fattori insediativi di pregio e del controllo del territorio.

Conservare la rete insediativa diffusa dei Furriadroxius anche come strategia per il recupero di sistemi territoriali ad elevata valenza paesistica e ambientale e come testimonianza di un modello storico-consolidato dell’abitare, che può essere finalizzata alla creazione di una nuova risorsa attraverso la riconversione in senso turistico-ricettivo, compatibilmente con i caratteri storici, ambientali e produttivi del luogo.

Conservare l’integrità delle zone umide litoranee delle baie, proseguendo con le attività produttive della pesca e dell’allevamento ittico.

Le nostre proposte coincidono con le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale, il quale prevede la totale inedificabilità di gran parte del territorio interessato, ma è reso parzialmente inapplicabile dalla presenza di una norma transitoria (art.15 delle Nta) che consente ai comuni dotati di piano urbanistico di realizzare gli interventi approvati alla data di adozione dello stesso Piano Paesaggistico.

Chiediamo anche che siano resi efficaci i vigenti vincoli archeologici e paesaggistici, resi vani dal rilascio di nulla osta incomprensibili alla luce dei valori indicati.

### **Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Si tratta, come accennato, di una costa “mista”, caratterizzata da lunghi tratti rocciosi e spiagge bianche non particolarmente estese per le quali, a oggi, l’accesso non è regolamentato se non da un’autolimitazione legata all’affollamento eccessivo. La spiaggia principale, detta di Tuerredda, è in gran parte liberamente fruibile e un’area pari a circa un terzo è in concessione ad una cooperativa locale.

Il progetto prevede, e a oggi non se ne conosce la dimensione, una concessione esclusiva al resort Malfatano.

### **Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

Si ritiene realistico seguire la linea suggerita dal Piano paesaggistico, ossia quello di un utilizzo che colleghi la rete - oggi parzialmente abbandonata perché lentamente scoraggiata - dei furriadroxius che possono, a patto di conservare la loro originaria funzione produttiva, essere adattati ad una attenta e controllata conversione turistica.

Ripristinare l’antica e viva comunità malfatanese.

Sostenere l’attuale utilizzo della peschiera da parte di pescatori locali, come già accade in alcuni stagni nei quali si è creata con l’itticoltura una solida economia.

Affidare ai residenti l’intrapresa, anche quella turistica e rifiutare, con una decisa presa di posizione delle

Amministrazioni locali, l'affidamento dei propri territori e del sostentamento della comunità a capitali "lontani".

### Le motivazioni della scelta

Si tratta di un luogo d'impareggiabile bellezza, ancora intatto, con incantevoli paesaggi naturali ed un proprio sistema insediativo e produttivo, che rischia di essere distrutto per sempre.

## ISOLA DI SANT'ANTIOCO

Sezione di Sant'Antioco

### La Costa meridionale dell'isola di Sant'Antioco

#### Breve descrizione del paesaggio

Popolata sin dal periodo prenuragico, ha mantenuto i suoi aspetti originari sino a qualche decennio fa. Allora era utilizzata prevalentemente per attività agricola (coltivazione di foraggi, frumento e allevamento ovino), con alcuni "medaus" funzionali a tali attività.

Negli ultimi decenni è stata oggetto di discutibilissimi interventi immobiliari e "industriali" che hanno trasformato l'agro con gravi conseguenze per la stessa attività agricola e per il paesaggio.

#### I caratteri geografici

Territorio prevalentemente collinare, l'isola è di origine vulcanica, con presenza sulla costa orientale di ampie zone calcaree e depositi quaternari. La costa dell'isola è prevalentemente rocciosa. Nella parte occidentale è caratterizzata da pareti verticali o molto scoscese a falesia, intervallate da numerose insenature. Formazione vegetale principale è la tipica macchia mediterranea bassa costituita da ginepro, olivastro e lentisco; sono presenti anche la palma nana, unica specie spontanea europea, e alcuni rari endemismi botanici.

#### I valori espressi

Importante presenza di Beni ambientali (emergenze geologiche, botaniche e avifauna), paesaggistici (paesaggio prevalentemente agricolo) e culturali (Nuraghi, Domus de Janas, Pozzi sacri) da tutelare.

#### I rischi di alterazione

Sono *in itinere* diversi progetti di edificazione, solo parzialmente bloccati dal vigente PPR, che, se realizzati, stravolgerebbero completamente il territorio e il paesaggio:

1. è previsto il raddoppio volumetrico di un residence turistico ("Peonia rosa", prevalentemente seconde case) risalente a fine anni '70;
2. è stata depositata nel Comune di Sant'Antioco la richiesta per realizzare una struttura turistica per una volumetria totale di 27.000 mc in località Turri e per la quale il comune ha richiesto la procedura dell'intesa;
3. sulla collina adiacente la spiaggia di Coa Cuaddus sono stati effettuati dei carotaggi per la ricerca dell'"acqua calda" – La presenza di acque più o meno calde nel sottosuolo "giustificerebbero" la realizzazione di una *beauty farm* in zona agricola;
4. nel 2008 è stato autorizzato un "Piano di Recupero e Rinaturalizzazione" di una cava di calcare che prevede tra l'altro la movimentazione di 120 mila mc di materiale da portare negli stabilimenti di proprietà della società richiedente per essere lavorati e commercializzati. Dai dati in nostro possesso risulta che tale attività non è stata autorizzata da tutti gli Organi competenti;
5. attualmente non sono prevedibili i reali effetti della revisione del PPR lungo le coste dell'isola. Gli unici dati disponibili sono le richieste di lottizzazione in zone "F" turistiche presentate al comune di Sant'Antioco nel 2006 (prima dell'approvazione dell'attuale PPR); si tratta di circa 500 mila mc equivalenti a oltre 8.000 abitanti insediabili.

### **Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

L'intera isola di Sant'Antioco è tutelata con vincolo paesaggistico D.Lgs 42/04 .

Nel sud dell'Isola è presente il SIC ITB042220 denominato "Serra is Tres Portus (Sant'Antioco)" e la ZPS ITB043032 denominata "Isola di Sant'Antioco, Capo Sperone".

### **Situazione amministrativa delle opere**

Esistono seri dubbi sulla legittimità del "Piano di Recupero e rinaturalizzazione della cava di calcare" e sulla realizzazione di una Beauty Farm in area agricola. Per le case, spuntate come funghi, nell'agro è stato segnalato alla Magistratura di verificare se costituiscono "lottizzazioni abusive".

### **Le proposte di tutela**

Istituzione di aree di tutela (area Marina Protetta, Parco Storico Archeologico, Zone di Salvaguardia).

Avviare una gestione integrata della zona costiera capace di attivare efficaci processi di sviluppo culturale ed economico.

Limitare drasticamente gli interventi edificatori nelle aree costiere e consentirli eventualmente a stretto contatto dei centri urbani consolidati o in prossimità di aree realmente compromesse.

Consentire esclusivamente strutture ricettive e vietare le seconde case a fini turistici.

### **Le motivazioni della scelta**

La scelta di segnalare l'isola di Sant'Antioco si inserisce nelle iniziative avviate da tempo dalla sezione e dallo stesso CR Sardo per la salvaguardia delle isole minori della Sardegna.

## **LE COSTE DI ORISTANO E DEL CABRESE**

*Sezione di Sinis Cabras*

### **Pallosu-S'Archittu, nella provincia di Oristano, e l'assalto dell'eolico**

**L'erosione delle coste del cabrese**

#### **Breve descrizione del paesaggio**

La costa della provincia di Oristano è caratterizzata da una costa sabbiosa che lascia il posto poi a grandi falesie lavorate dagli agenti esogeni.

La costa della provincia di Oristano è stata, a partire dagli anni '50, molto antropizzata, con costruzioni di vario tipo, residenziali e case per la villeggiatura. Ma, i caratteri originari sono ancora riconoscibili. Oggi si assiste ad un nuovo assalto selvaggio al suo paesaggio, quello dell'eolico.

Mentre, le coste del Cabrese pur essendo a scarso carico antropico, l'utilizzo della sabbia, in alcuni tratti di tipo fossile, a fini edilizi hanno inevitabilmente danneggiato la costa. Hanno quindi portato oggi ad un conseguente impoverimento della costa stessa con un ampio fenomeno di erosione. Anche i numerosi interventi viari a ridosso delle dune, intensificatesi negli ultimi decenni, hanno contribuito ad accelerare questo fenomeno erosivo.

#### **I valori espressi**

Alto valore ambientale e paesaggistico

#### **I rischi di alterazione**

Il progetto di impianto eolico off-shore a Pallosu-S'Archittu, nella provincia di Oristano, mette in serio pericolo la prateria di posidonia oceanica ivi presente, mentre grave sarebbe il danno paesaggistico e naturalistico.

Per le coste di Cabras l'erosione è purtroppo un processo inesorabile che mette a serio rischio le spiagge.

### Le motivazioni della scelta

Nel primo caso, dell'impianto eolico off-shore, la Sezione di Italia Nostra in collaborazione con il Regionale Sardegna ha dato un forte contributo affinché venisse esaminata la legittimità dell'opera, apportando delle osservazioni puntuali volte al blocco dell'iniziativa che avrebbe portato dei danni irreparabili dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, distruggendo per sempre la prateria di poseidonia oceanica a largo di Pallosu-S'Archittu. Nel secondo caso è urgente intervenire sulle amministrazioni locali che metano fine di quegli elementi causa dell'erosione che in soli 30 anni hanno inghiottito 30 metri di costa a Is Arutas, nota per la sabbia fossile di quarzo.

## GOLFO DELL'ASINARA

Sezione di Sassari

### Il Golfo dell'Asinara da Stintino a Castelsardo

#### Breve descrizione del paesaggio

L'uomo su tutto l'arco del Golfo dell'Asinara è presente sin dal neolitico. Testimonianze di questa presenza si riscontrano nel periodo prenuragico, nuragico, romano, medievale, fino ai giorni nostri.

I principali insediamenti che si incontrano percorrendo l'arco del Golfo dell'Asinara:

- l'attuale Comune di Stintino nato dalla scacciata degli abitanti dall'Asinara nel 1885 (Comune autonomo dal 1988, attualmente con prevalente destinazione turistica);
- Ezzi Mannu, piccolissima borgata composta da poche case, nei pressi di una villa romana;
- Porto Torres, in periodo romano Turrus Libisonis, rimangono ancora un notevole parco archeologico di grandissima importanza. Del periodo medioevale rimane la Basilica di San Gavino imponente monumento architettonico. Attualmente la cittadina è un importante Porto per passeggeri e merci. È anche sede di una zona industriale e polo petrolchimico ormai in decadenza;
- la spiaggia di Platamona si trova esattamente a nord-ovest della Sardegna in una regione storica denominata Romangia composta fondamentalmente dal centro abitato di Sorso più una piccola parte di Sassari. Sorso importante centro agricolo ormai con prevalente vocazione turistica in quanto appartengono al territorio comunale ben 28 km di coste, in prevalenza spiagge, oltre allo stagno di Platamona;
- Lu Bagnu in comune di Castelsardo è nata come borgata con i primi insediamenti di colonie marine di ordini religiosi realizzati nel primo dopoguerra. Attualmente un disordinato sviluppo urbanistico (in gran parte abusivo) ha compromesso la spiaggia denominata Lu Bagnu interessata da una progressiva erosione;
- Castelsardo, ha origine medievale ormai insediamento turistico di notevole pregio.

#### I caratteri geografici

L'arco del Golfo dell'Asinara preso in considerazione inizia con la splendida spiaggia della "pelosa" dalla finissima sabbia, e dalle acque trasparenti, deturpata da insediamenti turistici e lottizzazioni che arrivano fino all'abitato di Stintino per continuare nell'orribile speculazione edilizia del Country Village. Altri insediamenti turistici hanno trasformato e riutilizzato, snaturandole, le vecchie tonnare. L'area successiva è occupata dallo stagno di Casaraccio e dalle antiche saline per proseguire la spiaggia fino allo stagno di Pilo oggi zona di interesse comunitario SIC ITB000002. La costa prosegue con l'insediamento della Centrale Elettrica di Fiume Santo e dell'Area di sviluppo industriale di Porto Torres con il polo petrolchimico. La costa prosegue con l'abitato del Comune di Porto Torres, successivamente con la scogliera di Balai fino ad Abbacurrente ed infine con l'area SIC ITBB000003 Stagno e Ginepreto di Platamona. A seguire l'area SIC si incontra la spiaggia e il rimboschimento a Pinus Pinea e Pinus Aleppensis, che purtroppo sta prendendo il sopravvento rispetto alla macchia preesistente compresi i ginepri, per terminare alla foce del Rio Silis. La costa prosegue con l'insediamento turistico (secondo case) di Eden Beach e con la spiaggia di Maritza ormai compromessa da costruzioni di case-vacanze in un tessuto agricolo produttivo (vigneti). L'arenile è interessata da una continua erosione. Il tratto di costa del comune di Castelsardo che parte da Punta Tramontana è roccioso con piccole e caratteristiche insenature, una delle quali è stata occupata da un insediamento turistico il villaggio "La Peruledda". Il tratto costiero interessato dal progetto termina con la spiaggia di Lu Bagnu caratterizzata da una selvaggia e disordinata urbanizzazione causa anche della continua ed inarrestabile erosione.

**I valori espressi**

La sabbia candida e il mare cristallino che la separa dall'Isola Piana e dall'Asinara, fanno annoverare la spiaggia della Pelosa fra le più belle del mondo. La Spiaggia delle Saline si estende dalla Torre delle saline fino allo Stagno di Pilo ed alla centrale elettrica di Fiume Santo. È costituita da un sottile cordone sabbioso che la separa dalla zona umida delle saline per circa 800 metri per proseguire con una serie di dune fino allo stagno. Questo tratto di spiaggia non edificato è rimasto naturale e pressoché integro. Il litorale dallo stagno di Pilo fino a Porto Torres è caratterizzato dalla presenza della centrale elettrica e del polo petrolchimico. Dopo il centro abitato di Porto Torres la costa diventa alta, con scogliere frastagliate (causa dell'erosione), tra cui spicca la suggestiva caletta di Balai. La scogliera omonima si estende fino alla torre di

Abba Currente, al confine con il Comune di Sassari. Il comune di Sassari è titolare di poche centinaia di metri di spiaggia facenti parte del SIC ITB000003. Le componenti ambientali che caratterizzano il litorale di Platamona sono: il sistema della spiaggia, le dune, la vegetazione retro-dunale, la pineta ed il ginepreto, lo stagno con la vegetazione retro-stagnale. Questo modello di spiaggia si estende fino alla foce del rio Silis. La restante linea costiera non presenta valori paesaggistici di rilievo a causa della edificazione selvaggia fino a punta Tramontana. Il litorale sino a Castelsardo presenta un susseguirsi di scogliere con piccole e suggestive calette e termina con la spiaggia di Lu Bagnu compromessa anch'essa da una urbanizzazione disordinata.

**I rischi di alterazione**

Per quanto riguarda la Spiaggia della Pelosa il rischio principale deriva dall'eccessiva antropizzazione che ha comportato in tempi vicini fenomeni di erosione ai quali si sta provvedendo con un sistema di imbrigliamento della duna e la realizzazione di passaggi obbligati, in legno su pali, per accedere alla Spiaggia in modo da non interrompere il processo ambientale dunale. Riguardo ai SIC si segnala, per quello riguardante lo stagno di Pilo e Casaraccio, la presenza di macchine che parcheggiano anche sulle dune distruggendo la vegetazione. Per quanto riguarda il litorale di Platamona (che fino ai primi decenni del secolo scorso, era caratterizzata da alte dune di sabbia), il successivo intervento umano ha avuto un forte impatto sul sistema dunale, infatti negli ultimi 70 anni sono stati realizzati numerosi interventi di pseudo bonifica che hanno trasformato il ginepreto in una pineta e lo stagno salmastro in un bacino di acqua dolce. Inoltre recentemente sono state realizzate ulteriori infrastrutture, quali la strada provinciale n°18 che ha tagliato longitudinalmente la duna spezzando il sistema retro dunale in due parti, e sei discese a mare con i relativi parcheggi che hanno interrotto trasversalmente la duna. In questo sistema sono sorti diversi villaggi e infrastrutture turistiche con relative aree di servizio. I rischi possono derivare da inquinamento dovuto alle abitazioni ed ai servizi in mancanza di un sistema di smaltimento delle acque reflue. Nella rimanente parte del litorale di Sorso, il risanamento della situazione attuale, ormai compromessa, a causa di una proliferazione di seconde case, in gran parte abusive e successivamente condonate è ormai difficile intervenire. La scogliera fino alla località di Lu Bagnu per la sua natura, non sembra che rischi pericoli di alterazione. La località di Lu Bagnu, anch'essa interessata da un disordinato sistema abitativo, presenta una naturale erosione della costa.

**Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

SIC ITB000002 Stagno di Pilo e Stagno di Casaraccio – SIC ITB000003 Stagno e Ginepreto di Platamona. PUC del Comune di Stintino in fase di approvazione; PUC del Comune di Sassari in fase di approvazione; ISPRA lavori di risanamento e recupero ambientale dello stagno di Platamona. – Piano Paesaggistico Regionale. Legge "salva coste" e gli insediamenti turistici – Piano Urbanistico Provinciale/Piano territoriale di Coordinamento

**Situazione amministrativa della/e opera/e**

Parzialmente abusiva

Eventuali istanze di condono edilizio

### **Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Su tutto il litorale la possibilità di accesso alle spiagge è sufficientemente garantita, mentre sarebbe necessaria una regolamentazione dei parcheggi dei mezzi che contribuiscono al degrado delle dune e dell'ambiente con prevedibili conseguenze. Uno dei luoghi più compromessi di Platamona è l'area del Lido Iride, una grande struttura in completo stato di abbandono, realizzata in area demaniale. Stabilimento che negli anni '60 ha portato la vita e la fruibilità al litorale di Platamona, accoglieva un turismo d'élite e spesso si tenevano importanti conferenze o iniziative di vario genere. Attualmente vista la pericolosità, anche igienica oltre che paesaggistica, è in discussione la possibilità di una demolizione per risanare la zona, o quella di restaurarlo e renderlo nuovamente fruibile.

### **Le proposte di tutela**

1. Nel PUC di Stintino, in fase di approvazione, vi sono alcune proposte interessanti vedi la salvaguardia della spiaggia della Pelosa che prevede l'eliminazione dell'attuale strada asfaltata di accesso e la sostituzione con dei passaggi pedonali, in maniera da recuperare il territorio per favorire il naturale ripristino del sistema dunale.
2. Contingentare l'accesso delle persone, in special modo nella prima parte della spiaggia delle saline, e distribuirlo lungo tutto il litorale fino allo stagno di Pilo previo divieto di parcheggio delle macchine sulle dune con creazione di parcheggi idonei e di passerelle per l'accesso alla spiaggia attraverso le dune e le zone umide come già sperimentato sia alla pelosa che a Platamona.
3. Monitorare l'arco del Golfo per studiare i fenomeni di erosione presenti ed intervenire prima che sia troppo tardi.
4. L'attuazione di quanto previsto per i due SIC darebbe già un grosso contributo per la tutela di queste aree mentre per la rimanente parte del litorale è da tener sotto controllo l'erosione delle coste.

### **Le eventuali proposte di valorizzazione**

La valorizzazione dell'intero Golfo dell'Asinara è stata presa in considerazione dai PUC di Stintino, di Sassari, di Sorso e di Castelsardo. Un sistema alberghiero, con interventi eco-compatibili e nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio, sarebbe opportuno per la valorizzazione dei luoghi.

### **Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)**

L'Agricoltura costiera, una volta di grande interesse nella Nurra, nel sassarese ed in special modo nel territorio di Sorso, è in decadimento e difficilmente si riuscirà ad avere un'inversione di tendenza. I tracciati pedonali e ciclabili, salvo pochi esempi, sono inesistenti ed il così detto "turismo lento" è poco praticato anche se da qualche anno si sta tentando, con iniziative varie, di valorizzarlo soprattutto nelle zone interne a ridosso della fascia costiera.

### **Le motivazioni della scelta**

Il Golfo dell'Asinara dalla spiaggia della Pelosa a Castelsardo presenta una notevole quantità di paesaggi di costa "sensibili" tali da poter essere presi come esempio per uno studio approfondito sulle tematiche che costituiscono lo scopo stesso di questa indagine nazionale. Arenili quasi incontaminati, arenili interessati da insediamenti industriali: Polo petrolchimico, Centrale elettrica di Fiume Santo con un impianto a carbone e due ad olio combustibile con in previsione una nuova centrale a carbone in sostituzione di quelle ad olio combustibile, una piccola centrale eolica ed in previsione una mega centrale fotovoltaica. Insediamenti turistici, seconde case, ampie zone costruite abusivamente e successivamente condonate.

# SICILIA

## IL PORTO GRANDE DI SIRACUSA E LA PENISOLA DELLA MADDALENA

Sezione di Siracusa

### Uno dei porti più antichi del Mediterraneo a rischio di gravi alterazioni

#### Breve descrizione del paesaggio

La più grande insenatura naturale dell'area mediterranea descritta da storici e letterati, teatro di eventi riguardanti la storia della città e della civiltà occidentale, dove anche la natura ha profuso bellezza e originalità.

#### I caratteri geografici

Grande insenatura naturale di forma ellittica a cui si accede solo da una stretta imboccatura delimitata dall'Isola di Ortigia e dalla Penisola della Maddalena, che si protende sullo Jonio e lungo la costa nella quale insiste l'area marina protetta del Plemmirio.

#### I valori espressi

Geomorfologici, storico-archeologici, antropologici e naturalistici.

#### I rischi di alterazione

Previsioni nel Piano Regolatore Generale di aree edificabili e creazioni di infrastrutture portuali e recettive sopradimensionate come villaggi turistici.

#### Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica

Il piano paesistico che avrebbe risolto tutta la questione, e' da mesi fermo negli uffici della Regione Sicilia.

#### Situazione amministrativa della/e opera/e

Legittima e, in alcuni casi, parzialmente abusiva.

#### Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione

Pericolo di interdizione della costa alla libera balneazione e di accesso alla battigia.

#### Le proposte di tutela

Modifiche al Piano Regolatore Generale in senso restrittivo e divieto di realizzazione di altre portualità.

Richiesta di estendere le aree sottoposte a tutelata.

Per la tutela del Porto di Siracusa e della Penisola della Maddalena è sorto un comitato spontaneo formato da 45 associazioni che ha intrapreso la lotta contro le indicazioni del PRG e per la revisione dello strumento urbanistico.

#### Le eventuali proposte di valorizzazione

Estendere la fruizione controllata come per la sottostante riserva marina al Plemmirio

#### Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)

Incoraggiare il turismo lento, tracciare delle piste ciclabili, intensificare le visite guidate.

## LITORALE DI CALTANISSETTA

Sezione di Caltanissetta

Litorale che va dal Castello di Falconara sino al confine con la provincia di Ragusa

### Breve descrizione del paesaggio

Si tratta del litorale che fiancheggia ad est ed ovest l'antica colonia greca di Gela, città successivamente rifondata da Federico II con il nome di Terranova. L'avvento del polo petrolchimico ha profondamente segnato, e segna, il carattere della città e della costa limitrofa.

### I caratteri geografici

La costa presenta da ovest verso est un fronte roccioso (marne o "trubi") nella zona adiacente il castello di Falconara. Procedendo verso est degrada progressivamente nel caratteristico ambiente dunale.

### Le motivazioni della scelta

Questo tratto di costa racchiude una serie di caratteristiche estremamente diversificate tali da rendere opportuna un'azione di tutela e soprattutto di conoscenza e valorizzazione delle stesse.

### I valori espressi

I valori espressi sono innanzi tutto quelli naturalistici caratteristici del particolare ambiente, tra l'altro nel tratto di costa indicato è compresa la Riserva del Biviere di Gela. A questi si associano importanti emergenze storiche, come Falconara, la stessa Gela in tutto il suo sviluppo urbanistico almeno sino all'Ottocento e i luoghi dello sbarco degli Alleati durante la Seconda Guerra mondiale.

### I rischi di alterazione

I rischi sono legati all'aggressione edilizia del litorale, all'impianto di serre nella parte ad est di Gela quasi sino al bagnasciuga.

### Le proposte di tutela

Si ritiene opportuna un'adeguata campagna per la giusta conoscenza dei valori ambientali e culturali dei luoghi per come sopra espressi.

### Le eventuali proposte di valorizzazione

Per adesso è stato inserito nel programma annuale della Sezione un apposito viaggio culturale sui luoghi per approfondirne la conoscenza.

### Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione

La battigia è mediamente accessibile con possibilità di balneazione.

# TOSCANA

## IL PORTO DI MASSA E CARRARA

Sezione Apuolanense – Consiglio Regionale Toscana

### La Costa tra Marina di Carrara e Marina di Massa: il porto turistico

#### Breve descrizione del paesaggio

A Massa e a Carrara si vuole ampliare il porto commerciale e costruire il “Porto Turistico di Massa e Carrara”.

In realtà si tratta di una grossa speculazione immobiliare.

La Società Porto Turistico, che fa capo al gruppo Caltagirone, è stata costituita *ad hoc* il 26.5.2010 per realizzare questo Porto.

Il progetto va dal torrente Carrione fino a circa 500 ml dopo il fosso del Lavello. È un territorio di altissimo pregio ambientale per la presenza delle storiche pinete di Marina di Massa e per il grosso richiamo turistico. Per approntare gli strumenti urbanistici necessari alla realizzazione del Porto il Comune di Carrara ha votato una variante al Piano Strutturale (delibera C.C. n. 113 dell'11.12.2009) e, insieme a quello di Massa, un Protocollo d'Intesa per il Piano regolatore del Porto di Marina di Carrara e del Porto turistico di Carrara e Massa. I due Comuni hanno votato, in contemporanea, il 30 dicembre.

La Variante votata oggi dal Comune di Carrara è la *ripetizione* della Variante al Piano Regolatore Portuale elaborata dall'autorità Portuale di Marina di Carrara nel 2001, *bocciata* dal Ministero per l'Ambiente e per la Tutela del Territorio di concerto con il Ministero per i Beni e per le Attività Culturali con Decreto 8065 del 20.12.2002 per incompatibilità ambientale, socio-economica e idrogeologica, così come confermato dalla sentenza del TAR del Lazio del 2007.

Il Decreto negava l'opportunità dell'ampliamento del porto commerciale fino alla foce del Torrente Carrione e la realizzazione contigua del porto turistico fino al fosso Lavello evidenziando il rischio idrogeologico e di erosione della costa e rilevando il devastante impatto paesaggistico ed ambientale. E concludeva: *“Si ritiene pertanto opportuna la previsione di una nuova soluzione progettuale meno impattante di quella prevista, non espandendosi oltre la foce del torrente Carrione, e che miri ad una correzione dell'erosione anziché confermarla”*.

#### I rischi di alterazione

I rischi che la costruzione del porto turistico comporta:

- completa distruzione della spiaggia per erosione;
- cementificazione e occultamento del mare;
- rischio idraulico.

L'operazione si accompagna inoltre ad una relativa ai terreni demaniali di Marina di Massa della “Patrimonio SpA” e destinati alla speculazione.

#### Le proposte di tutela

È essenziale evitare la costruzione del porto.

#### Le eventuali proposte di valorizzazione

Risagomare il molo foraneo del porto commerciale e ristrutturare l'esistente porto per renderlo adeguato a esigenze sia commerciali che turistiche.

#### Le motivazioni della scelta

Prosegue così l'azione di I.N. contro la cementificazione costiera per proteggere un territorio ad altissimo pregio ambientale.

## **COSTA DA LIVORNO A VIAREGGIO**

*Sezione della Versilia*

### **Le “lame” da Viareggio a Torre del Lago**

#### **Breve descrizione del paesaggio**

Parte della costa toscana, da Livorno a Viareggio, è protetta dal Parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli: lembi di costa che, nel corso degli anni, si sono sempre più ridotti.

Da Viareggio a Torre del Lago – circa 3 chilometri di spiaggia libera (o quasi) – la macchia mediterranea, quasi intatta, si smorza nelle “lame”, specchi d’acqua di fronte alle dune. Qui non c’è “colata”, a dispetto dell’attacco insistente e continuo della speculazione, ma ora “il partito dei geometri” può averla vinta.

#### **I rischi di alterazione**

L’Amministrazione Comunale di Viareggio ha chiesto che la “Macchia Lucchese” venga esclusa dal Parco: così la pineta sarà distrutta, le dune spianate e le “lame” colmate. Strade, stabilimenti balneari, alberghi centri commerciali (e molto altro) verranno costruiti con la scusa di “valorizzare il territorio”.

Si ricorda inoltre che nel 2008 il Progetto Life “Dunetosca”, progetto di “riqualificazione di zone umide retrodunali”, qui ha “restaurato” sessantamila (60.000) metriquadri di lame con una spesa (di progetto) di circa 500.000 euro in parte a carico del Comune di Viareggio. È stato tutto inutile?

Si vuole anche aprire nella “Macchia Lucchese” un “Asse di penetrazione”, strada di accesso al quartiere Darsena, manomettendo un Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale. Il progetto è stato bocciato dalla Valutazione di Incidenza ambientale, ma, nonostante ciò, il Presidente della Provincia di Lucca se ne è fatto promotore e la Regione Toscana ha dichiarato la disponibilità ad esaminare l’esclusione della pineta dal Parco per renderne possibile l’esecuzione.

E infine si vuole “rinnovare” lo stadio (praticamente un enclave nel Parco). E, con lo stadio rinnovato, si vogliono costruire ristorante, albergo (da 100 camere), centro commerciale e centri benessere. 22.500 metri quadri, 78.750 metri cubi e 18.500 metri quadri di parcheggio illustrano la portata dell’affare. Per realizzare tutto questo è stato chiamato l’architetto della Juventus.

#### **Le proposte di tutela**

Si spera nell’intervento della Comunità europea per poter salvare questo magnifico lembo di ambiente toscano.

#### **Le motivazioni della scelta**

Di elevato pregio ambientale a dispetto dell’attacco insistente e continuo della speculazione qui non c’è “colata”, ma temiamo ora “il partito dei geometri” possa averla vinta.

## **LE PINETE COSTIERE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA**

*Sezione di Castiglione della Pescaia*

### **Le pinete costiere e la loro salvaguardia**

#### **Breve descrizione del paesaggio**

Fin dalla loro creazione alla fine del '700, le pinete costiere, tra cui quelle della Provincia di Grosseto sono un esempio particolarmente significativo. Hanno fornito all'uomo la loro ombra, il frutto e il legname, contribuendo allo stesso tempo alla stabilità delle dune costiere.

### Le motivazioni della scelta

In passato, sotto le pinete vi era solo prato, e la presenza delle bestie vacche era sufficiente a garantirne la pulizia e il mantenimento. Adesso, invase come sono dalla vegetazione spontanea, queste importanti ricchezze naturalistiche sono in serio pericolo.

Tale patrimonio troppo spesso viene dato per scontato. Invece è fragile e potrebbe andare perduto per sempre. È nostro dovere consegnarlo alle generazioni future così come noi lo abbiamo ricevuto, non limitandoci ad un semplice miope sfruttamento senza prospettive. L'azione di coordinamento delle autorità in questo campo è urgente e doverosa.

#### I rischi di alterazione

Numerosi sono i rischi:

- la pineta, trascurata e bisognosa di urgenti cure e di potature, rischia a termine di scomparire;
- il cuneo salino avanza, e la macchia compete con i pini nell'attingere acqua dalla falda;
- in caso di incendio, i cespugli renderebbero impossibile il controllo delle fiamme favorendo il loro propagarsi e complicando gli interventi di spegnimento, con grave pericolo;
- di fatto, le zone pinetate invase dalla macchia sono rese inaccessibili.

Riguardo la tutela delle pinete è primario fare delle scelte in favore delle piante di maggior pregio, e quindi senz'altro in favore della salvaguardia delle distese di *Pinus pinea*. Ovviamente anche la macchia mediterranea merita di essere salvaguardata, soprattutto per alcuni arbusti di particolare pregio ambientale come i ginepri, che potrebbero essere mantenuti per la loro rarità.

### Proposte per la tutela

Non si pretende ovviamente la reintroduzione dell'allevamento brado, ma una sistematica pulizia con rimozione dei cespugli e manutenzione generale della fascia pinetata (intervento peraltro probabilmente finanziabile con contributi dell'Unione Europea) permetterebbe di ovviare almeno in parte agli inconvenienti sopra ricordati, creando nel contempo non pochi posti di lavoro a lungo termine, ed assicurando la perennità di un bene che, elemento importante della nostra offerta turistica, troppo spesso tendiamo a dare per scontato.

## PORTOFERRAIO ALL'ISOLA D'ELBA

*Sezione di Elba e Giglio*

### Il fronte del porto a Portoferraio

#### Breve descrizione del paesaggio

Portoferraio è stato sottoposto nel tempo a gravissimi errori di pianificazione urbanistica. Oggi è praticamente diviso in tre aree tra le quali non esiste un sistema fruibile di mobilità che rende difficile l'utilizzo dei già deficitari servizi pubblici da parte della cittadinanza.

#### I caratteri geografici

Le tre aree sono:

- centro storico che va pian piano svuotandosi;
- un'area industriale e commerciale che anziché essersi sviluppata nell'entroterra sovrintende una diffusa parte del fronte del porto;
- un'area di sviluppo urbanistico a elevata densità costruttiva nell'immediato entroterra.

#### I valori espressi

La nostra sezione ritiene che la variante al piano Urbanistico approvata dal Consiglio Comunale di Portoferraio nell'agosto del 2009 costituisca forse l'ultima opportunità di legare tra di loro le tre aree in una maniera organica e funzionale che possa perlomeno smorzare gli effetti derivanti dagli errori passati.

**I rischi di alterazione**

In particolare i rischi sono:

- eccessiva presenza di nuove costruzioni
- poca presenza di oasi ambientali

**Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

La variante è stata approvata ma a seguito di riunioni effettuate dalle associazioni ambientaliste, tra cui la nostra, deve ancora essere sottoposta a riscontro con successivo dibattito alla presenza anche della cittadinanza.

**Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Non è prevista tale opzione in quanto trattasi di porto commerciale con approdi turistici.

**Le motivazioni della scelta**

La sistemazione del porto di Portoferraio è stato considerato dal piano regionale sulla portualità di massima priorità, pertanto la nostra sezione ritiene che la variante al piano strutturale, denominata Water Front, approvata dal Consiglio Comunale di Portoferraio nell'agosto del 2009 costituisca forse l'ultima opportunità di legare tra di loro le tre aree in una maniera organica e funzionale che possa perlomeno smorzare gli effetti derivanti dagli errori passati e rappresenti una grande occasione per implementare una strategia di sviluppo sostenibile.

**I "BAGNI" DI AGRIPPA A PIANOSA**

Consiglio Regionale Toscana

**Sulla costa orientale di Pianosa: la Villa di Agrippa****Breve descrizione del paesaggio**

Agrippa Postumo, nipote di Augusto, fu esiliato nel 7 d. C, nell'isola di Pianosa, dove, 7 anni dopo, fu assassinato in seguito agli intrighi che portarono Tiberio sul trono imperiale.

La villa che lo ospitò, "I Bagni di Agrippa", è sul mare, sulla costa orientale dell'isola. Fu scavata nella seconda metà dell'Ottocento da Gaetano Chierici, che lasciò in vista le vestigia da lui riportate alla luce e, nel 1875, pubblicò l'esito delle sue ricerche.

**Le motivazioni della scelta**

Il complesso, di eccezionale valore storico-archeologico, era composto di un teatro e di ambienti residenziali e termali in cui spiccavano il caratteristico *opus reticulatum* e pavimenti musivi, è stato reso irrecognoscibile da un "restauro" eseguito con finanziamenti pubblici sotto la direzione "scientifica" di funzionari pubblici.

**I rischi di alterazione**

L'aspetto originario è stato profondamente alterato. Come la Direzione Generale del Forum Unesco ha evidenziato, il cemento è stato utilizzato dappertutto e le strutture murarie hanno cambiato completamente aspetto tanto che l'*opus reticulatum* appare ormai come un *opus indefinibile*, con elementi in tufo e laterizio inseriti senza ordine nell'impatto cementizio e con lastre di piombo che incomprensibilmente spuntano dai muri; i mosaici sono stati incastonati in cornici di cemento industriale e piombo che hanno provocato il distacco e il sollevamento di tessere di mosaici, che, così, presentano molte parti mancanti o mostrano una utilizzazione di tessere bianche e nere riapplicate senza alcun ordine o abbandonate a terra. Ma non basta: una struttura muraria è stata perforata per consentire il passaggio di un tirante di una copertura da circo.

**Le proposte di tutela**

Il disastro, segnalato dal Forum Unesco e dal suo coordinatore scientifico Michelangelo Zecchini, nella primavera del 2004 è stato denunciato dal Consiglio Regionale Toscano di Italia Nostra, a cui si sono aggiunte le denunce dello stesso Forum e del professor Zecchini, di Lega Ambiente e degli Amici dei Musei.

Alla denuncia ha fatto seguito una lettera della Soprintendenza dei Beni Archeologici della Toscana che chiedeva informazioni sui guasti e sul periodo in cui era avvenuto il “restauro”. Poi, da allora, non si è saputo più niente.

**CALA VIOLINA A GROSSETO**

*Sezione di Grosseto*

**Costa tra il Puntone e Cala Violina, passando per Cala Martina****Breve descrizione del paesaggio**

Costa rocciosa di arenaria, con piccole cale sabbiose e ciottolose, fra le quali le più note sono Cala Martina e Cala Violina. Cala Martina è famosa per essere stata il punto da cui salpò Garibaldi nel 1849, durante la fuga dalla repubblica romana.

**I valori espressi**

Paesaggistici e naturalistici, ma anche storici per il porto romano del Puntone e l'episodio garibaldino.

**I rischi di alterazione**

Il porto è stato ampliato, con danno sia ambientale che della memoria storica. La costa è spesso sottoposta alla pressione dei turisti e delle imbarcazioni.

**Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica**

Vi è un vincolo paesaggistico per le coste e per la presenza di boschi.

**Situazione amministrativa della/e opera/e**

Legittima

**Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione**

Ottimo dal punto di vista amministrativo, difficile per le caratteristiche orografiche

**Le proposte di tutela**

Italia Nostra Grosseto si è fatta promotrice, assieme ad altre associazioni, di una proposta di legge popolare per ampliare a questa zona i confini del parco naturale della Maremma.

**Le eventuali proposte di valorizzazione**

Italia Nostra Grosseto, con il trekking della Trafuga di Garibaldi del 2009, ha inteso valorizzare questa zona come tappa di arrivo per un percorso di ampia suggestione storica e paesaggistica.

Inoltre la zona potrebbe essere valorizzata da un punto di vista storico e “scoraggiare” il turismo balneare di consumo.

**Le motivazioni della scelta**

La bellezza ancora intatta, ma suscettibile di alterazioni, dei paesaggi di questo tratto di costa dovrebbe essere oggetto della tutela garantita dalla presenza, sul territorio, di un parco regionale.

## PORTO DI TALAMONE

Sezione di Grosseto

### Il caso del “megaporto” a Talamone

#### Breve descrizione del paesaggio

C'è una piccola baia, in un angolo della Maremma trascurato dall'uomo. Una baia incantevole che unisce la mitezza di un approdo riparato dai venti più impetuosi alla bellezza selvaggia della Maremma più autentica, un piccolo golfo stretto tra l'Argentario e i monti del Parco Naturale dell'Uccellina. Questa è la piccola baia di Talamone.

#### I valori espressi

Naturalistici, paesaggistici e storici.

#### I rischi di alterazione

L'Amministrazione del Comune di Orbetello ha deciso di costruire un megaporto, camuffato dalla parola “riqualificazione” del porto esistente, con delle spropositate volumetrie di cui 50.000 mc. circa di fabbricati; circa 1000 posti barca; una banchina in c.a. lunga 500 m.; la deviazione di un canale, nuove strade, svincoli, parcheggi che deturperanno l'ambiente e il paesaggio.

#### Le motivazioni della scelta

Talamone è su tutti i libri di storia. Ma adesso in questo borgo che rifornì Garibaldi di armi e di viveri, le celebrazioni per i 150 anni per l'unità d'Italia passano in secondo piano perché l'Amministrazione del Comune di Orbetello ha deciso di costruire un megaporto. Scomparirà una delle più belle praterie di Posidonia. Tutto ciò nell'interesse di pochi, mentre la splendida Rocca, sta franando nell'indifferenza generale, le spiagge, quella del Cannone e quelle del Bagno degli Uomini e del Bagno delle Donne sono straziate dall'erosione e dalle frane che le minacciano. Parlare di un novo porto è un errore concettuale, visto che le barche già ci sono.

## MAREMMA AMARA

Sezione Maremma Tuscia - Consigli Regionali Lazio e Toscana

### Le grandi infrastrutture lungo le coste della Maremma

La Comunità Europea promuove il patrimonio culturale e paesaggistico configurato come azione coordinata di valorizzazione non solo delle singole emergenze puntuali ma del sistema territoriale locale.

#### I rischi di alterazione

Il Governo e le Regioni Lazio e Toscana puntano su progetti di sviluppo come

- l'Autostrada Tirrenica e il Corridoio Pontino che muteranno l'equilibrio paesaggistico che attrae da tutto il mondo il turismo e compromette le attività di centinaia di aziende agricole,
- opere che possono compromettere la salute dei cittadini come la centrale a Carbone di Civitavecchia e il rilancio delle centrali nucleari di Montalto di Castro e di Borgo Sabotino, l'inceneritore di Allumiere; il Cementificio di Tarquinia;

- La cementificazione del tratto sud tra Roma e Gaeta che distrugge chilometri di costa nazionale
- i parchi fotovoltaici di Acquapendente, di Torre in Pietra, Ciampino
- il parco Eolico di Piansano ecc.
- i porti di Massa, di Talamone, di Civitavecchia

Difficilmente la realtà della costa maremmana, così omogenea e diffusa sia a livello culturale che ambientale, potrà reggere a questo attacco.

Italia Nostra ha inserito nella Campagna “Paesaggi Sensibili 2010: paesaggio di costa”, il tema del “saccheggio” della costa tirrenica nel tratto da Massa Carrara a Gaeta. Infatti il delicato equilibrio storico ambientale, rischia di essere messo in crisi.

Obiettivo dell’incontro è individuare una proposta condivisa diretta a salvare l’unicità del territorio maremmano.

L’Associazione ha invitato accademici, studiosi di economia dei beni culturali, urbanisti ed esperti in materia di energia e politiche dei trasporti, i cittadini e le sezioni di Italia Nostra, i Comitati locali che da anni combattono congiuntamente con l’Associazione contro il consumo del nostro territorio.

La scaletta che segue propone alcuni dei temi da affrontare nel corso dell’incontro e i possibili relatori. Inutile precisare che ogni suggerimento e proposta di cambiamento e integrazione, è auspicata e desiderata.

# UMBRIA

## IL LAGO TRASIMENO

Sezione di Perugia

### Una legge regionale per salvare il Lago

#### Breve descrizione del paesaggio

Lago di origine tettonica risalente al Pliocene, abitato già in epoca preistorica. Nel 217 a.C. vi ebbe luogo la Battaglia del Trasimeno vinta da Annibale contro i Romani.

#### I caratteri geografici

Lago laminare (superficie: 120Km; diametro: 12 Km; profondità media: 4 m.) contiene 3 isole: Polvese, Maggiore e Minore. E' circondato da colline coperte da boschi e oliveti. Vi si affacciano borghi di interesse storico-artistico e archeologico.

#### I valori espressi

Tipico paesaggio collinare umbro. Zona umida di interesse internazionale (convenzione di Berna) per la pregevole flora e fauna (200 specie ornitologiche). ZPS e SIC per la UE, Parco Regionale dal 1995.

#### I rischi di alterazione

Lago chiuso in grave crisi idrica.

Le rive sono oggetto di una crescente cementificazione a carattere speculativo in violazione dei vincoli.

Escavazione di cave sulle colline circostanti

#### Le proposte di tutela

Redazione di uno specifico e prescrittivo Piano Paesaggistico; adeguamento puntuale dei P.R.G. alle norme di tutela; ampliamento dei confini del Parco (oggi limitato al bacino lacustre ed alla fascia demaniale!).

#### Le eventuali proposte di valorizzazione

Trasformazione del Parco Regionale in Parco Nazionale – recupero dei complessi monumentali - incremento dell'attività velica e del turismo culturale e naturalistico.

#### Le motivazioni della scelta

La grande bellezza del sito e la sua estrema vulnerabilità ai crescenti attacchi speculativi richiedono un grosso impegno da parte della Sezione di Italia Nostra.



## LUOGHI A RISCHIO

